

# l'Unità

editoria d'arte



www.sillabe.it

1€ | Giovedì 3 Settembre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 240

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare.**

Michele Isgrò, pubblico ministero del tribunale speciale per la sicurezza dello Stato, requisitoria contro Antonio Gramsci, Umberto Terracini, Mauro Scoccimarro e Giovanni Roveda. Roma, 4 giugno 1928

**Tre milioni di richiesta di danni per articoli su escort e tv**

**Attacco alle giornaliste**  
Assieme alla direttrice citate in giudizio tre colleghe e la scrittrice Ballestra: vietato raccontare e commentare

**I temi incriminati**  
Le veline di villa Certosa le «offerte» al Vaticano il caso Sky, persino uno sketch di Luciana Littizzetto

**In piazza il 19 settembre**  
Solidarietà dall'opposizione e dalla stampa anche all'estero Libertà d'informazione, la Fnsi convoca la manifestazione

→ ALLE PAGINE 4-9



## Voci dal lager libico «Venite a vedere come moriamo»

Il racconto di un testimone delle violenze documentate da l'Unità. «La guerra è meglio di questo inferno» → ALLE PAGINE 16-19



## Licenziamenti di massa a scuola Franceschini sul tetto coi precari

A Benevento il segretario Pd, oggi sit-in davanti al ministero contro i tagli → ALLE PAGINE 10-13

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA. UNA SPONSA CORAZIONE

Gestione Servizi ambientali

**UNA AZIENDA CHE VALE**

Eco2000 scarl (BO) Tel. 051/509787

[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)

e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Il filo rosso

# Se non può comprare

Così siamo al dunque. Quel che non si può comprare né corrompere deve tacere. Ecco la qui la strategia d'autunno: zittire con ogni mezzo il dissenso, che ormai questo è diventato il semplice dovere di cronaca e diritto di critica. Il presidente del Consiglio, lo avete letto, è in guerra in queste settimane con i commissari europei, con le gerarchie ecclesiastiche, con i giornali che nel nostro paese e nel mondo documentano le sue gesta. Non ci sono in Italia molti organi d'informazione che non dipendano direttamente o indirettamente dal suo favore, dal suo smisurato potere economico e dal suo potere di influenza e di minaccia. Premere, corrompere o comprare. Dove non si può pagare, allora uccidere. Lo squadristo mediatico di governo, forte di nuove reclute, è difatti al lavoro per distruggere le reputazioni dei giornalisti non a busta paga. Mezzi leciti e illeciti, menzogne, false prove, non importa. L'aggressione al direttore di Avvenire, che ieri persino Fini ha definito killeraggio. L'aggressione personale all'editore e al direttore di Repubblica, insieme la richiesta di risarcimento al giornale per aver posto dieci domande. L'Unità, unico quotidiano in Italia, le ha per due volte ripubblicate: è possibile giudicare diffamanti delle domande, non sarebbe doveroso rispondere? Il gruppo Prisa, editore del Pais, è sotto offerta economica da parte di emissari spagnoli del pre-

mier. Ecco adesso l'attacco all'Unità. Due richieste di danni per una somma complessiva di 3 milioni di euro riferite non a un articolo o a un commento ma a due numeri del giornale nella loro interezza. Due numeri in cui ad alcune delle dieci domande si offriva risposta. I temi: lo stato della trattativa tra governo e Vaticano (indulgenza sulla condotta del premier contro leggi gradite oltretutto), il divieto di usare le intercettazioni telefoniche come strumento di indagine, lo stato della guerra privata del premier contro Sky e i danni che agli italiani ne derivano. Servizi di cronaca e libere opinioni, del resto da molti giornali anche stranieri condivisi. La novità, oggi, è che non si contesta un articolo ma un giornale intero. Una scrittrice, una editorialista, due giornaliste sono accusate insieme al direttore di aver concorso alla diffamazione che si dedurrebbe dal complesso generale dei loro scritti. È l'insieme che non gli piace. È il giornale: la sua linea, il suo tono. Chiedere un milione per ogni numero suona come un avvertimento: potrebbe farlo ogni giorno. Non vuole giustizia in sede penale, non gli interessa stabilire se quegli articoli riferiscono il vero. Vuole soldi. Minaccia di chiederne così tanti da ridurci al silenzio. Non accadrà, se accadesse sarà per sua mano. Come durante il fascismo, come quando la censura imponeva i sigilli.

È venuto il momento non solo di una grande mobilitazione, necessaria ma non sufficiente. È il momento di opporre allo strapotere dei soldi la politica, che sia quella l'argine al declino della democrazia. È anche venuto il momento, cari cittadini, di sostenere con forza rinnovata chi si sottrae alla logica del plutocrate. Di dare più forza alle voci del dissenso, ogni giorno. Non tanto e non solo per noi, che dal 1924 abbiamo conosciuto stagioni peggiori. Per tutti, per l'Italia che verrà.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ FESTA PD

**D'Alema: Cln anti-Berlusconi? «No, un nuovo centrosinistra»**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Virus A, allarme di Fazio: possibile chiusura di scuole**



PAG. 31-35 ■ MOSTRA DI VENEZIA

**Apri «Baaria» di Tornatore un film sfarzoso e visionario**



PAG. 24 ■ ITALIA

**Roma, anche le bombe contro i gay**

PAG. 23-24 ■ ITALIA

**Sesso e corruzione, giustizia in Israele**

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Kabul, festini hard all'ambasciata Usa**

PAG. 30 ■ ECONOMIA

**Torino si muove in difesa di Agnelli**

PAG. 44-45 ■ SPORT

**Argentina-Brasile, el Clasico latino**



**il salvagente**

**Schemi muti, decoder fantasma  
Aiuto! Ci hanno spento la tv**

**Gabbie salariali:  
un premio a chi  
guadagna di più**

Cosa c'è dietro la proposta Sacconi che esclude 15 milioni di lavoratori.

**Stampare le foto  
digitali sul web?  
Troppe incognite**

Alla prova i laboratori più famosi. Vi sveliamo i migliori e i più economici.

## Staino

HA DENUNCIATO  
CINQUE DONNE  
DE "L'UNITÀ"!

TUTTE MINISTRI DEL  
FUTURO GOVERNO  
DI LIBERAZIONE  
NAZIONALE.



## La voce della Lega

### Vendetta vendetta

La cultura cattolica non riesce a perdonare. La grandezza del pensiero di un certo Gesù è riassunta nel Discorso della Montagna: «Usare la non violenza come arma vincente, l'amore per il prossimo come filosofia e il perdono per disarmare gli avversari». Ma la cosa che irrita maggiormente noi della Santa Lega è che quei "delinquenti" sono già tutti fuori! Ringhiamo ad ogni angolo non per timore della loro pericolosità, ma per una voglia di vendetta di tipo tribale. Molti anni fa due poveri disgraziati, depressi, pieni di alcol e altre troiate, erano in tali condizioni da dar fuoco a un povero barbone. Il disgraziato è morto. L'altro giorno dopo 30 anni i due sono usciti. Tutti i quotidiani di destra, di sinistra e di centro a urlare: «Ma vi rendete conto? Dovevano fustigarli, torturati, incoronarli di spine e crocifiggerli». Perché? Perché, "giustamente", pensiamo che la vendetta possa cancellare l'evento.

Rag. Fantozzi



## Lorsignori

## Il congiurato

### Il Pdl in pellegrinaggio sulla via di Damasco

Partiranno oggi sulla via di Damasco, per quello che è stato già ribattezzato il pellegrinaggio della tentata riconciliazione tra Chiesa e Pdl. Più di cinquanta tra parlamentari, sindaci e uomini di governo, sotto la guida del cappellano di Montecitorio, Monsignor Fisichella. Ci saranno anche Enzo Carra, Paola Binetti e Livia Turco del Pd. Ma il piatto forte di questi sei giorni in Siria sarà la folta delegazione del partito che ha come leader un presidente del Consiglio ormai in rotta con la Chiesa. Certo, lui nega, dice che va tutto bene, che con il suo giornale non c'entra niente. Peccato che non sia apparso convincente nemmeno all'uomo di maggior prestigio tra quelli che gli sono vicini, se è vero, come hanno raccontato i ben informati, che quando venerdì scorso la sala

stampa Vaticana ha diffuso il comunicato che annullava la cena con Bertone, il Cavaliere non si è subito rassegnato alla rinuncia e alla fine solo Letta, poco persuaso delle sue argomentazioni, è riuscito a dissuaderlo da un viaggio all'Aquila.

Come Letta anche Fisichella è un pontiere, molto attento alle ragioni della politica, soprattutto di maggioranza, e per testimoniare è andato alla scuola di formazione del Pdl in corso a Frascati, dove ha detto di non essere stato autorizzato a parlare della vicenda Boffo e che, in fondo, è solo un problema di interpretazioni: «Questo è il momento in cui si deve parlare poco e agire». Dunque al lavoro, per provare a ricucire lo strappo causato da un attacco che in Vaticano brucia davvero tanto. Al punto che, dopo le prime incertezze, il timo-

re di una campagna stampa senza esclusione di colpi e a tutti i livelli ha compattato il mondo delle gerarchie ecclesiastiche intorno alla Cei e al suo quotidiano.

I pellegrini berlusconiani più rappresentativi sono il ministro della giustizia Alfano, pupillo del Cavaliere, e il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, da sempre uomo di Cl. Prima delle vacanze fu proprio lui, tra gli altri, a rassicurare Fisichella sull'impegno del Pdl ad approvare il testamento biologico nella formulazione del Senato. Martedì, però, Berlusconi ha annunciato «libertà di coscienza» dando un inaspettato liberi tutti che ieri ha costretto il ministro Sacconi a spiegare come la linea ufficiale sarà comunque per il sì a quel testo. ❖



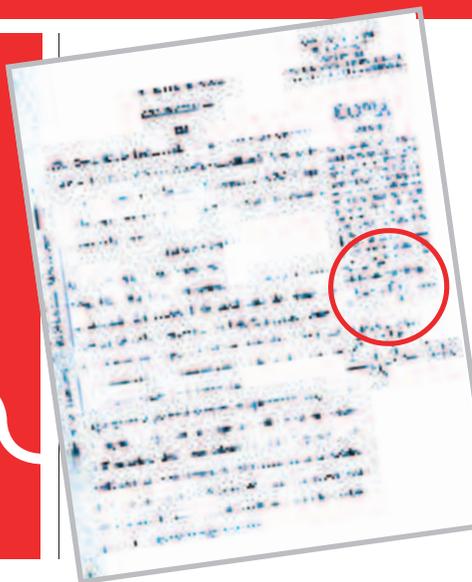
Giovedì 3, ore 17.30

Intervista a  
**Dario Franceschini**

## Attacco a l'Unità

Sul sito web  
www.unita.it

La citazione  
in giudizio  
in versione  
integrale



### Vietato criticare

## Trentadue pagine di accuse per una «multa» da tre milioni

Due atti di citazione in giudizio per un totale di 32 pagine. Una richiesta di risarcimento per un totale di due milioni di euro. Oltre a una pena pecuniaria di 200.000 euro per ognuna delle autrici degli articoli contestati: Concita De Gregorio (come direttore responsabile dell'Unità ma anche come editorialista), Federica Fantozzi e Natalia Lombardo (giornaliste), Sil-

via Ballestra (scrittrice), Maria Novella Oppo (opinionista).

L'avvocato Fabio Lepri, per conto del premier, attribuisce un intento diffamatorio a due interi numeri dell'Unità, quelli del 13 luglio e del 6 agosto. Viene anche contestato il riferimento a circostanze rese pubbliche da Veronica Lario e dall'ex parlamentare di Forza Italia Paolo Guzzanti.

La notizia ha occupato per l'intera giornata di ieri le prime pagine di tutti i siti internet dei quotidiani nazionali e internazionali. Migliaia di messaggi di solidarietà sono giunti al nostro giornale on-line. L'intero Partito democratico si è unito alla condanna pronunciata dal segretario nazionale Dario Franceschini verso l'iniziativa del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi contro l'Unità e contro la libertà di stampa. Una richiesta esorbitante di risarcimento danni - due milioni di euro all'editore, un milione alle autrici degli articoli - per i servizi giornalistici e i commenti dedicati allo scandalo sessuale che ha coinvolto il premier.

Le argomentazioni contenute nei due atti di citazione sono formalmente dirette a dimostrare

### Solidarietà

Pd schierato compatto  
Messaggi dal sindacato  
Migliaia di mail sul sito

che è stata colpita la reputazione di Berlusconi, ma nella sostanza delineano un illecito non previsto dal nostro ordinamento, quello di lesa maestà. L'enormità della richiesta di risarcimento è idonea a mettere in pericolo la stessa sopravvivenza del giornale. In definitiva Berlusconi tenta di realizzare, con altri mezzi, quello che il fascismo aveva ottenuto con le leggi speciali. Il tentativo di chiudere una testata di opposizione è stato denunciato come «allarme assoluto» dalla Federazione nazionale della stampa.

Un passo degli atti prodotti dal legale del premier (consultabili integralmente su [Unita.it](http://Unita.it)) riassume bene il senso complessivo dell'iniziativa. «Si è scritto, spacciandolo per vero, che "tutto" sarebbe stato

# Berlusconi all'assalto Nel mirino l'Unità e il diritto di cronaca

Citate in giudizio la direttrice, tre colleghe e la scrittrice Silvia Ballestra  
Tre milioni di euro la richiesta per articoli su escort e conflitto di interessi  
Anche uno sketch di Luciana Litizzetto finisce tra i temi incriminati

02/06/2009





13 luglio 2009 Il prezzo dell'indulgenza Il Cavaliere e il Vaticano

Il 13 luglio abbiamo pubblicato in prima pagina una foto di San Pietro con questo occhio: "Berlusconi e il Vaticano". Titolo e sottotitolo: il prezzo dell'indulgenza. Testamento biologico, dopo le accuse dei vescovi al premier-libertino si accelera l'iter della legge alla Camera. I malumori della Chiesa: non solo i festini e le veline, anche l'attacco agli immigrati e le deboli politiche sociali. In ultima pagina un commento di Silvia Ballestra.



6 agosto 2009 L'intercettato: telefonate hard e conflitto d'interessi

Il 6 agosto raccontiamo del blog di Paolo Guzzanti, dove il deputato (prima di Fi poi del gruppo misto) parla di alcune intercettazioni dell'inchiesta di Napoli. Cosa c'è nelle carte? «Persone - scrive Guzzanti - che ora ricoprono cariche altissime si raccontano fra di loro cose terribili che la decenza e la carità di patria mi impediscono di scrivere». «Se un magistrato volesse interrogarmi, farei i nomi». Poi si parla di nomine Rai.

“nascosto” manipolando l'informazione attraverso le televisioni. E che il dottor Berlusconi non solo avrebbe tale controllo ma addirittura ne avrebbe abusato e continuerebbe ad abusarne in danno del servizio pubblico Rai e per i suoi interessi personali (che sarebbero una sorta di guerra contro Sky). Il che, come quant'altro divulgato dall'Unità, è mera invenzione». In definitiva, è «diffamatorio» anche dire che Berlusconi controlla l'informazione in Italia. Il legale, inoltre, contesta la citazione di battute di Luciana Littizzetto. «Affermazioni false e lesive dell'onore» del premier del quale, si legge nell'atto, «hanno leso anche la identità personale presentando l'on. Berlusconi come soggetto che

# Libertà di stampa: il 19 in piazza «Feltri vuole il caos»

Sul caso-Boffo le parole di padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa della Santa Sede in risposta al «Giornale». Fnsi: allarme per attacchi senza precedenti. Il 19 a Roma per difendere la libertà di stampa.

SIMONE COLLINI

ROMA scollini@unita.it

«Feltri fomenta confusione diffondendo false accuse». Parole dure, durissime. Sono di padre Federico Lombardi, portavoce della Santa Sede. È la replica all'ultimo attacco di Vittorio Feltri. Il direttore de il Giornale, intervenendo ieri mattina a trasmissione "Radio anch'io", aveva affermato che l'informativa riguardante Dino Boffo era «una velina, fatta circolare dai servizi segreti del Vaticano». Dichiarazioni che fanno perdere per un attimo le staffe a padre Lombardi: in Vaticano non ci sono «servizi segreti» e, anche se si riferiva alla Gendarmeria, responsabile della sicurezza della Santa Sede, «smentisco nel modo più categorico - dice Lombardi - questa infondata affermazione». La Cei ieri ha scelto invece la linea del silenzio. Martedì c'era stata l'attestazione di stima offerta dal Papa a Bagnasco, in ordine di tempo il quarto autorevole intervento ufficiale a sostegno della linea intrapresa dai vertici Cei sul caso Boffo. Proprio Boffo, che secondo alcune voci aveva rassegnato le proprie dimissioni (poi respinte dal quotidiano

della Cei), ha tenuto a confidare ai propri giornalisti che «non c'è niente, di niente, di niente - aggiungendo poi - voi sareste stati i primi a saperlo».

### FNSI: ESCALATION DI ATTACCHI

Nel giorno in cui a l'Unità viene recapitata la citazione in giudizio di Berlusconi, la Federazione della stampa riunisce la segreteria per discutere dell'escalation di attacchi alla libertà d'informazione. Ormai non si tratta più di diktat bulgari, si ragiona in Corso Vittorio Emanuele, di pur gravi liste di

### Intercettazioni

A metà mese riprende la discussione del disegno di legge Alfano

giornalisti da epurare sventolate davanti a colleghi e telecamere. Le milionarie richieste di risarcimento per diffamazione, le «patacche» utilizzate dal giornale di famiglia per «operazioni vendicative» nei confronti di chi ha

osato criticare, i tentativi di colpi di mano a Rai3 e Tg3: è chiaro che l'operazione punta ad oscurare un'intera fetta di società civile, a mettere in discussione il ruolo stesso del giornalismo, a colpire il diritto dei cittadini di essere informati. Per questo alla fine di una lunga riunione, la segreteria dell'Fnsi diffonde una nota in cui si parla di «allarme» per gli «attacchi senza precedenti» che hanno «l'oggettivo risultato di costituire una minaccia per chi fa informazione ritenuta non gradita», si sottolinea che la libertà di stampa è «pilastro di ogni democrazia» e che «l'informazione è libertà».

### IN PIAZZA IL 19 A ROMA

L'appuntamento è per sabato 19, a Roma, ma poi seguiranno in diverse città altre iniziative contro le intimidazioni alle voci non allineate e le leggi bavaglio. Lavoreranno all'organizzazione dell'evento, oltre al sindacato dei giornalisti, associazioni di categoria come Articolo 21 ma anche Libera, Arci, Acli e sigle dell'associazionismo cattolico che si occupa di immigrazione. Da decidere il luogo (si sta ragionando su Piazza Navona o Piazza del Popolo) e la scaletta degli interventi. Finora l'unica cosa certa, nonostante l'adesione che è già arrivata da tutti i partiti di centrosinistra, è che non prenderà la parola nessun leader politico. Saranno coinvolte Cgil, Cisl, Uil e anche Ugl, sindacato più vicino alla destra. Interverranno figure istituzionali come il presidente emerito della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky, che insieme a Stefano Rodotà e Franco Cordero ha scritto un appello per la libertà d'informazione (già firmato da oltre 200mila persone) pubblicato da Repubblica.

Tra pochi giorni, infine, il Senato riprenderà l'esame del disegno di legge Alfano che vieta la pubblicazione delle intercettazioni.

Come il fascismo Si tenta di realizzare quello che riuscì alla dittatura

Appello della direzione Ai lettori e alle forze politiche per la difesa della testata

di certo non è, ossia come una persona con problemi di erezione».

Non è possibile, nei due atti di citazione, trovare nulla che riguardi il merito delle affermazioni contestate. Né, quindi, ci viene data la possibilità di dimostrare che esse sono fondate su dichiarazioni pubbliche o su dichiarazioni già acquisite dall'autorità giudiziaria e diffuse da tutta la stampa mondiale.

La direzione de l'Unità ha lanciato un appello ai lettori e alle forze politiche per la difesa della testata. La determinazione dei giornalisti dell'Unità a respingere qualunque intimidazione è stata affermata dal Comitato di redazione. ♦

WWW.UNITA.IT

### Sito da record

In migliaia si sono connessi per solidarietà e il traffico è aumentato a dismisura. Ci sono stati rallentamenti di cui ci scusiamo.

**Attacco  
a l'Unità****Tutte le volte  
che il presidente  
del Consiglio  
ha minacciato**

Stalin e Berlusconi

**Dicembre 2005****Contro la giornalista:  
siete come Stalin**

■ Nella conferenza stampa di fine anno del 2005, Berlusconi contro Marcella Ciarnelli. La colpa della giornalista? Quella di essere de l'Unità, giornale dei comunisti mangiabambini. Prima ancora di ascoltare la domanda, il premier sventola una copia de l'Unità del 1953 che annunciava la morte di Stalin. Siete corresponsabili di 100.000 morti, dice, e attacca la storia dei comunisti. La risposta della collega: «Queste cose al suo amico Putin, le ha dette?»



Conferenza stampa

Foto di Ettore

# L'obiettivo di Silvio: scatenare l'offensiva prima che sia tardi

Attacco alla libera stampa per prevenire altre inchieste, nuovi scandali e processi delicati come per Dell'Utri. Con un pool di direttori fedeli e senza paura

**Il retroscena****RINALDO GIANOLA**

rgianola@unita.it

**M**ilano, agosto 2009. La calura è insopportabile, tutto pare immobile. Tranne nel quartiere generale di Silvio Berlusconi dove si prepara la campagna d'autunno. Una sera, casualmente, Vittorio Feltri e Maurizio Belpietro, le due stelle del giornalismo di destra ingaggiate con contratti che nemmeno Ronaldinho..., si incontrano al Matarè, ristorante milanese per uomini di potere con lo stomaco forte e la passione per la *cassoeula*. I due sono bergamaschi, gente di poche e chiare parole, anche un po' incazzo-si quando è il caso. Si stringono la mano, poche battute, qualche augurio, forse l'impegno a non farsi del male e via.

**Belpietro ha fatto carriera al-**

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Uno mattina

## Aprile 2008

**«Vorrà dire che toglieremo i soldi all'Unità»**

Anche nella conferenza stampa di fine anno 2008 a Villa Madama Berlusconi reagì dando della «provocatrice» alla nostra giornalista Natalia Lombardo. Successivamente, in una conferenza stampa sul tema della scuola aggiunse: «dite ai vostri direttori che la smettano...». Subito dopo la vittoria elettorale del mese di aprile del 2008 Berlusconi disse: «Vorrà dire che toglieremo i soldi all'Unità»



Gesto del mitra contro una giornalista russa, durante la conferenza stampa con Putin

## Maggio 2009

**Domanda sul caso Mills  
Risposta: «O se ne va lei, o... »**

Il 17 dicembre del 2002 fu una domanda di Massimo Solani sulla ricostruzione del dopo terremoto a San Giuliano di Puglia a far infuriare Berlusconi: «Lei non è un giornalista - tuonò - Siete dei mistificatori di professione». Reazione simile a quella avuta contro Claudia Fusani il 19 maggio scorso sulla condanna di David Mills: «Su questo mi infurio - accusò il premier - Non perdo tempo a risponderle. O se ne va lei o me ne vado io».

l'ombra di Feltri, poi si è emancipato pare dopo qualche vaffan... di evidente stampo padano. Sono i beneficiari, un po' invidiati, del mercato estivo dei giornalisti. Mentre i quotidiani grandi e piccoli sono in difficoltà, nei giornali di destra volano quattrini e assunzioni. Feltri e Belpietro sono le star di questa campagna acquisti. Il primo lascia *Libero*, edito dagli Angelucci, per tornare alla direzione del *Giornale*, l'ex creatura di Indro Montanelli che chissà cosa direbbe oggi. Belpietro, invece, molla *Panorama*, settimanale una volta perla della Mondadori dove viene piazzato un fedelissimo di Cesare Previti: Giorgio Mulè, e si trasferisce a *Libero* al posto dell'amico. Il regista è Silvio Berlusconi il quale riceve Belpietro e gli garan-

## I fedelissimi

**Feltri e Belpietro guidano le danze, per conto del premier**

## Attacco

**Il caso Boffo-Avvenire testimonia il salto di qualità dell'offensiva**

tisce il mantenimento della sua trasmissione mattutina su Canale 5. Una concessione che fa incavolare Feltri che vorrebbe, pure lui, una bella finestra televisiva.

Lo spostamento dei direttori della carta stampata di destra è complementare con le nuove direzioni al Tg1 e al Tg2 dove Berlusconi ha promosso Augusto Minzolini e Mario Orfeo, naturalmente con il voto favorevole del presidente di garanzia, Paolo Garimberti. Berlusconi vuole mettere la sordina alla storia del divorzio dalla moglie Veronica, non ne può più di farsi chiamare «Papi», non sopporta la Patrizia e quelle amiche che entrano a palazzo Grazioli e scattano

## Visti da Madrid

**El País: il premier vuole abolire le notizie scomode**



La notizia della denuncia del premier è stata il primo titolo dell'edizione web del quotidiano spagnolo per l'intera giornata di ieri. «Berlusconi denuncia l'Unità e chiede tre milioni di euro», scrive il giornale. «Cita in giudizio la direttrice e quattro giornaliste, tutte donne - continua - Chiede che si cancellino dal web le notizie scomode»



## Massimo D'Alema

«Da premier rinunciavi a procedere contro tre giornali perché valutai che per un capo del governo non si tratta di una difesa ma di intimidazione»



## Paolo Ferrero

«Berlusconi non ha freni né inibizioni. È sempre più evidente che tutti i giornali indipendenti dal suo potere sono divenuti dei veri e propri bersagli»

foto e registrano le conversazioni private. E poi ci sono quei rompiballe di *Repubblica* con la storia delle dieci domande che finiscono sulla stampa straniera.

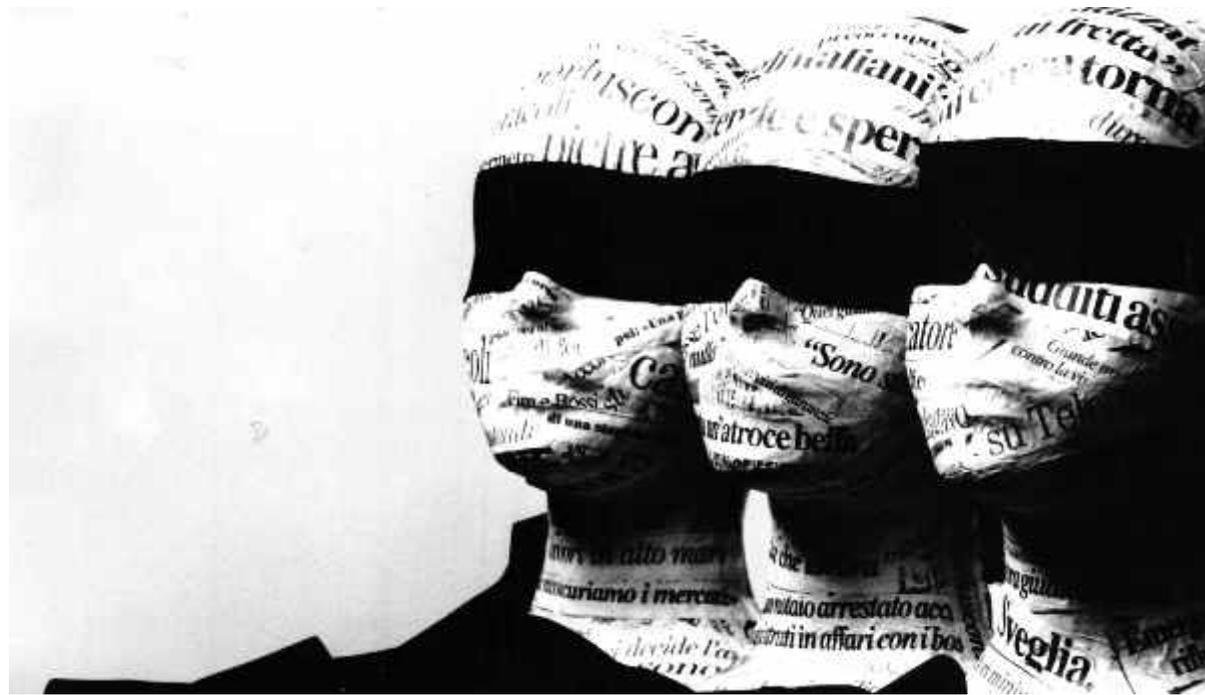
Bisogna passare all'attacco, preparare in anticipo l'autunno che si annuncia denso di prove impegnative. Nell'entourage del premier si teme che ci siano in giro altre fotografie, altre conversazioni compromettenti. Forse qualche inchiesta di una magistratura non ancora normalizzata. Si temono le critiche della Chiesa. Questo stillicidio deve finire. C'è bisogno di direttori fidati e senza paura perché l'autunno sarà impegnativo non solo per Berlusconi, ma anche per i suoi amici, come il senatore bibliofilo Dell'Utri che attende il nuovo processo dopo la prima condanna per mafia. Roba pesante che deve essere maneggiata da uomini esperti. Berlusconi vuole reagire subito, portare la guerra nel campo avversario, minacciare e sanzionare la libera stampa e chi non si adegua.

**Feltri e Belpietro** partono subito in quarta, pienamente allineati con la linea Berlusconi. Belpietro si scatena sulla famiglia Agnelli, Feltri si supera e giganteggia con il caso Boffo-Avvenire che nemmeno il suo amico l'agente Betulla, il parlamentare Farina, avrebbe saputo fare meglio. Si rovista a piene mani nelle vicende personali e familiari, comprese le modalità di acquisto di un'abitazione da parte del direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro. Ma siamo solo all'inizio, girano voci su nuovi filoni «d'inchiesta» di Feltri e Belpietro come certi viaggi *all inclusive* con noti imprenditori e direttori di giornali. A ognuno il suo.

A noi dell'Unità è toccata una richiesta danni di tre milioni da parte del premier perché non ha gradito i nostri articoli. In tempi normali sarebbe una medaglia al valore. Oggi, invece, è una vera minaccia: bisogna vedere se ce la caviamo. ♦

## Il Cdr: attacco alla Costituzione non ci faremo intimidire

La citazione in giudizio de *l'Unità* firmata Silvio Berlusconi segna un'ulteriore tappa nell'escalation di attacchi al diritto di critica e alla libertà di stampa ma ha il pregio di rendere ancora più chiaro il messaggio minatorio recapitato in questi giorni al mondo dell'informazione: è vietato raccontare ciò che fanno il premier e il suo governo da punti di vista diversi dal loro, come nel caso dei respingimenti di profughi in cerca di asilo; segnatamente, è vietato scrivere di condotte private del premier segnalandone i risvolti pubblici. Tutto questo avviene mentre si sta cercando di limitare, anche attraverso le nuove norme sulle intercettazioni telefoniche, il diritto-dovere dei giornalisti di rendere noto all'opinione pubblica il contenuto di inchieste giudiziarie, soprattutto se queste riguardano chi controlla la pubblica amministrazione e le leve del potere politico ed economico. I giornalisti dell'Unità ovviamente respingono ogni intimidazione al mittente e assicurano che i lettori del giornale verranno informati con puntualità di ogni avvenimento di pubblico rilievo, anche - e a maggior ragione - quando questo riguarda chi ricopre incarichi istituzionali di ogni tipo e livello. Chiedono a tutte le forze democratiche di reagire a questo vero e proprio assalto a principi cardine della nostra Costituzione. Al Direttore e alle quattro colleghe citate da Berlusconi la solidarietà di tutta la redazione. ♦

Attacco  
a l'UnitàReazioni del mondo  
politico e sindacale**Barbara  
Pollastrini**«Cara Concita,  
come tante donne  
in questomomento mi sento al fianco  
tuo, delle bravissime  
colleghe dell'Unità e di tutta  
la redazione».**Roberto  
Rao (Udc)**«Il diritto di  
critica, anche  
dura, è il sale diuna democrazia compiuta:  
si può gradire o meno, ma  
va sempre e comunque  
rispettato».**Roberto  
Natale**«Tendenza  
pericolosa,  
destabilizzante,inconcepibile. L'iniziativa di  
Berlusconi.. equivale al  
tentativo di far chiudere  
una testata di opposizione».**Rosy Bindi**«Anche questa  
è una faccia  
della misoginia»**Antonio Di Pietro**«Sono segnali  
di una dittatura  
di ritorno»

«Piuttosto il presidente del Consiglio utilizzi le sue energie per affrontare i seri problemi che stanno aggredendo l'Italia». Per Ignazio Marino «i continui attacchi alla stampa libera da parte di Berlusconi dimostrano ormai che il presidente del consiglio è sempre più schiavo dei propri fantasmi e della personalissima necessità di difendere il proprio potere ad ogni costo». L'attacco all'Unità per Piero Fassino è un'ulteriore testimonianza «dell'ossessione del premier che cerca inutilmente di trasformarsi in perseguitato quando invece è persecutore». Anche Walter Veltroni, che l'Unità l'ha diretta, non fa mancare la solidarietà al giornale.

**Anna Finocchiaro**, capogruppo al Senato, osserva come da parte di Berlusconi «la reazione al dissenso nei confronti del suo operato sia tanto violenta quanto incapace di rispondere alle domande e alle critiche che i media nazionali e stranieri gli rivolgono». Il capogruppo della Camera, Antonello Soro, parla di «indignazione che superalo lo sconcerto davanti a tanta arroganza». E Marina Sereni individua nell'iniziativa «il colpo di coda di un capo di governo in serie difficoltà» che non nasconde una misoginia che «può avere molte facce» dice Rosy Bindi sottolineando come Berlusconi abbia querelato «cinque donne colpevoli di aver dato voce al diritto di informare». Antonio Di Pietro, non ha dubbi, è «dittatura di ritorno».

Solidarietà anche da Paolo Gentiloni, Enrico Letta, Vittoria Franco, Lino Paganelli, responsabile delle feste del Pd. Da Fulvio Fammoni della segreteria della Cgil e da Beppe Giulietti, di Articolo 21. ♦

# Allarme e solidarietà Il Pd: «Un'intimidazione»

Condanna unanime del centrosinistra dell'iniziativa giudiziaria del premier I «colonnelli» di destra ironizzano in difesa. Fini: «Basta con i killeraggi»

## Le reazioni

**MARCELLA CIARNELLI**ROMA  
mciarnelli@unita.it

Il Cavaliere sceglie la via giudiziaria, lui che -è noto- per sé non ha mai amato percorrerla, per cercare di mettere il bavaglio alla stampa che non gli fa sconti. L'attacco all'Unità, dopo quello a Repubblica, segna un'accelerazione allarmante ed un imbarbarimento nei rapporti che dovrebbe far riflettere tutti. La condanna viene invece solo dagli esponenti di centrosinistra mentre i colonnel-

li di Berlusconi (Cicchitto, La Russa, Capezzone) ironizzano un filo imbarazzati su una presunta paura di confrontarsi in sede di giudizio o difendono e basta. E arriva l'allarmato monito del presidente della Camera: «Fermiamoci, fermatevi, perché se si continua con quello che si è visto negli ultimi due mesi non si sa dove si va a finire» ha detto Fini parlando di «killeraggio» e del «rischio di totale imbarbarimento, che si imbrocchi una china pericolosa».

**Il Pd scende in campo** compatto in difesa della libertà di stampa e dell'Unità, l'ultimo obiettivo, in ordine di tempo da parte del premier. Solidarietà alla testata e ai suoi giorn-

listi. L'invito a non perdere di vista i veri problemi del paese che, evidentemente, non collimano con quelli che affliggono Berlusconi. Il segretario del Partito democratico, Dario Franceschini punta il dito sulla «strategia dell'intimidazione» messa in campo da Berlusconi perché «chiedere un risarcimento a un giornale è un modo abbastanza chiaro di intimidire». «Atteggiamenti estremamente gravi se arrivano da chi ha la massima responsabilità di governo e quindi dispone di un enorme potere politico, finanziario e mediatico» ha detto Massimo D'Alema. «Siamo all'ennesima aggressione verso i media» afferma il responsabile comunicazione della mozione Bersani.



**PHASAR**  
EDIZIONI

pubblica il tuo libro  
in poche copie

# Non STAMPARE il tuo libro. PUBBLICALO!

Ti piace scrivere? Hai nel cassetto una raccolta di poesie, dei racconti, un manuale tecnico o un romanzo?

Con **PHASAR Edizioni**, la casa editrice specializzata nel **Book On Demand**, puoi non soltanto stampare il tuo libro ma anche pubblicarlo!

La nostra offerta prevede:

- Preventivo on line
- Valutazione, selezione e correzione dei testi
- Mantenimento dei diritti d'autore
- Pubblicazione in bassa tiratura e alta qualità
- Ideazione e realizzazione di copertine personalizzate
- Ristampe in base agli ordinativi o alle vendite
- Professionalità, assistenza e consulenza
- Tre canali di vendita:
  - Vendita in proprio dell'autore
  - Vendita on line tramite il catalogo Phasar
  - Vendita nelle Librerie tramite Distributore

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

**PHASAR**  
EDIZIONI

Senza  
postoDocenti  
tagliati fuori

Cartelloni davanti all'ufficio scolastico

Da Milano a Napoli  
la rivolta dei precari

Da Napoli a Milano, da Roma a Palermo, proseguono le manifestazioni dei precari della scuola. A Roma corteo sulla Tuscolana; a Napoli (nella foto a sinistra) sit in. A Milano (nella foto a destra) due insegnanti si sono incatenati all'ufficio scolastico.



Incatenati per il lavoro

→ **Il segretario Pd con i precari** a Benevento: il più grande licenziamento di massa della storia italiana

→ **Oggi sit in** davanti al ministero dell'Istruzione. Le proteste continuano in tutto il Paese

# Franceschini: ci batteremo contro la mattanza della scuola

A due settimane dall'avvio scuola nel caos: provveditorati occupati, cortei, proteste. Oggi nuovo round di trattative al ministero. Quasi 20mila i precari che quest'anno non ritroveranno la cattedra.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Lo Stato sta mettendo in atto il più grande licenziamento di massa della storia italiana nel settore in cui bisogna investire di più, cioè nell'educazione dei nostri figli. È una mattanza e noi siamo con voi. Il nostro impegno nella vostra battaglia è totale».

Dario Franceschini ieri mattina è salito sul terrazzo dell'ufficio scolastico di Benevento - l'ex provveditorato - per esprimere solidarietà alle sei precarie che da giorni manifestano ad alta quota contro i tagli alla scuola. Mentre la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro chiede al governo di venire a riferire subito in Parlamento. Oggi nuovo round al ministero sulla vertenza, con i sindacati sul piede di guerra.

A due settimane dall'inizio dell'anno scolastico il settore è nel caos: insegnanti in mutande come attori di *Full Monty* davanti ai licei, cortei e messe in piazza, provveditorati occupati a Napoli e Catania, precari in catene a Milano, malori per una professoressa a Palermo, minacce di denunce per «irregolarità» sulle graduatorie delle supplenze. Intanto il Codacons prepara un maxi-ricorso collettivo per 20mila



Dario Franceschini, sul tetto dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Benevento insieme alle insegnanti precarie che lo hanno occupato

precari di fronte al Tar. E il Moige protesta per le classi troppo numerose.

## «MATTANZA» DI STATO

Alla base di tutto, i nodi della Finanziaria e dei successivi decreti della riforma Gelmini che sono venuti al pettine. Dolorosamente: 42mila cattedre in meno; 15mila tagli tra personale amministrativo, bidelli, non docenti; quasi 20mila i precari che que-

st'anno non avranno la cattedra riconfermata. Non è tutto: in prospettiva, nei prossimi tre anni, il dimagrimento dovrebbe toccare le 150mila unità.

Numeri che fanno fibrillare il mondo dell'istruzione e inducono il centrosinistra a parlare di «un licenziamento di massa senza precedenti da parte dello Stato». Anche se il ministero dell'Istruzione contesta le cifre: sarebbero «meno di 10 mila i pre-

cari a cui non sarà riconfermata la supplenza» mentre «la razionalizzazione del sistema scolastico riguarda 42mila unità, ma considerato che quest'anno sono andati in pensione 32mila docenti, in realtà il numero di supplenti non riconfermati si ferma a meno di 10mila».

Replica il segretario della Cisl-scuola, Francesco Scrima: «I dati da noi diffusi non sono falsi, il ministero si documenti meglio».

Foto Ansa

## Finocchiaro: «Il governo venga in Parlamento»

«Oltre alle proteste dei docenti - dice Anna Finocchiaro - ci troveremo a fronteggiare le preoccupazioni di famiglie e studenti. Il governo deve venire in Parlamento e assumersi la responsabilità di questa strategia che impoverisce la scuola pubblica».

### ACCORDI CON LE REGIONI

Al suo arrivo a Benevento, Franceschini è stato accolto da uno striscione con su scritto: «Basta passerelle, vogliamo fatti concreti». Il segretario del Pd ha promesso «che il partito si impegnerà a portare avanti la battaglia contro i tagli in tutte le sedi e in tutte le forme». Ha sottolineato la necessità di «una politica che si occupi dei problemi delle famiglie italiane che non ce la fanno più con i loro debiti e dei lavoratori che rischiano a migliaia di perdere il posto. È un'emergenza vera e girare la testa dall'altro lato, come fa il governo occupandosi d'altro è irresponsabile».

Anna Finocchiaro parla di «contro-riforma» e paventa di dover fronteggiare, «oltre alle legittime proteste dei docenti, le preoccupazioni di famiglie e studenti». Invita l'esecutivo a venire «al più presto alle Camere ad assumersi la responsabilità di

## I contratti di disponibilità Gelmini cerca risorse a livello regionale da enti locali, Inps e welfare.

fronte al Paese di questa strategia che impoverisce la scuola pubblica italiana». Per Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd in Commissione Cultura a Montecitorio, era tutto scritto nella Finanziaria 2008 e «se Berlusconi e Gelmini non faranno retrocedere il sistema scolastico affonderà come il Titanic». «Il presidente del Consiglio - dice il portavoce di Bersani parlando dell'attacco all'Unità - utilizza le sue energie per affrontare i seri problemi che stanno aggredendo l'Italia: dalla scuola che subisce il più grande licenziamento pubblico della storia, all'immigrazione che continua ad essere affrontata dal governo solo a parole, alla crisi economica che, nonostante i facili entusiasmi di alcuni, sta impattando rovinosamente verso imprese e lavoratori sempre di più in difficoltà, nonostante i facili e ingiustificati entusiasmi del centro-destra». Oggi nuovo incontro a Viale Trastevere, ed è già annunciato un sit-in di fronte al ministero. La Gelmini ha fatto sapere con una nota che stanno lavorando per cercare accordi con le regioni. ♦

## UN DRAMMA DI TUTTI

### DIETRO LA LAVAGNA

**Fabio  
Luppino**



**N**on è mai successo che lo Stato lasciasse senza lavoro migliaia di persone. I lavoratori della scuola ai tempi della Gelmini sono anche protagonisti di questa «prima volta». Fuori. Per sempre. Venticinquemila professori e migliaia di bidelli da questo anno scolastico stanno fuori. Non sono operai, non salgono sulle gru. Sono donne, soprattutto. Ed è anche per questo che l'attenzione è bassa. Sono persone dalle mani nude, non callose, ma nude. Senza stipendio, senza ammortizzatori sociali. Senza più niente. In molti a trent'anni, in molti altri a quaranta-cinquanta anni. Precari per sempre. Una dramma sociale enorme.

I docenti protestano. Si incatenano, si mettono in mutande. Cercano un espediente mediatico. Il 15 luglio la scuola aveva già avvertito l'opinione pubblica con una manifestazione nazionale. Ma sembrano invisibili, lo sono certamente per il modo in cui le televisioni strettamente controllate dal potere, con rare eccezioni, riproducono quanto sta accadendo. La gente, le famiglie toccheranno con mano solo tra qualche giorno. E allora quello che è il dramma di migliaia di persone, e dei loro familiari, che sanno già oggi di non avere più un reddito, sarà un problema di tutti. Quando si scoprirà che il tempo pieno non esiste quasi più; quando con le prime supplenze brevi gli alunni verranno ammassati in altre classi causa mancanza fondi; quando si capirà bene che raggruppare trenta alunni per classe non è fare scuola e formazione.

Il governo è stato di parola. Aveva annunciato questo scempio un anno fa: una scuola di tagli e basta. Ieri Franceschini è andato a Benevento e ha fatto bene. Ne dovrebbe parlare ogni giorno. Con lui anche tutti quelli che vogliono dire cose di sinistra.

Se non ora, quando? ♦

## Libri, zaini e astucci Una raffica di aumenti

La campanella d'inizio anno sta per suonare nei corridoi delle scuole italiane e le famiglie sono già in piena corsa per rifornirsi dei materiali scolastici. Ma sul campo di battaglia nell'acquisto di zaini, diari e astucci si svolge la lotta tra le esigenze degli studenti, che amano seguire le tendenze anche a scuola, e i genitori, inevitabilmente più attenti al risparmio e alla funzionalità. Come risolvere quindi il conflitto? Ci pensa la rete a mettere tutti d'accordo. Su eBay.it, primo sito di compravendita online in Italia, alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico 2009-2010 sono oltre 8.200 inserzioni legate alla scuola. Per quanto riguarda le tendenze di quest'anno, tra gli studenti più grandi vanno di moda i diari personalizzati dalle firme della moda italiana (Blumarine, Fiorucci, Onyx,

Phard, Moschino, Naj Oleari, Guru, Sweet Years) o quelli della squadra di calcio del cuore, mentre per gli zaini, sono gli storici «Invicta» (con il mitico modello Jolly anni '80) a non tramontare mai.

Secondo Federconsumatori e Adusbef, sono in modo particolare i prezzi dei prodotti di marca (zaini, astucci, diari) che cresceranno maggiormente quest'anno (con punte tra il 10% e il 16% rispetto al 2008), mentre i dati del Codacons segnalano un rincaro nel settore scuole del 5%. La spesa in assoluto più onerosa da sostenere sarà però quella per i libri di testo, che, in accordo con i dati della Federconsumatori, quest'anno ammonterà a circa 440/450 euro all'anno (con un aumento del 3-5% rispetto allo scorso anno). ♦



**Cultura Democratica**  
DALLE RADICI, IL FUTURO  
CORTONA, 9 - 13 SETTEMBRE 2009

## Le identità, la società, le sfide

Parteciperanno:

Piero **Grasso**, Jacques **Delors**,  
Giovanni Maria **Flick**, Massimo L. **Salvadori**,  
Giuliano **Amato**, Loretta **Napoleoni**,  
Abolhassan **Banisadr**, Laura **Boldrini**,  
Jean-Paul **Fitoussi**, Philip **Pettit**,  
Stefano **Zamagni**, Eugenio **Somaini**,  
Piero **Bassetti**, Daniel **Innerarity**,  
David **Schweickart**, Sebastiano **Maffettone**,  
Farian **Sabahi**, Edoardo **Greblo**, Giorgio **Galli**,  
Elena **Fagotto**, Paola **De Vivo**,  
Michel **Dollè**, Franca **Bimbi**,  
Leonardo **Becchetti**, Beniamino **Natale**,  
Debora **Spini**, Carlo Augusto **Viano**,  
Mireille **Chiroleu Assouline**, Michele **Nicoletti**,  
Nombonisa **Gasa**, Jesus Garcia **Ruiz**,  
Roberto **Cotroneo**, John **Dunn**,  
Stefano **Fassina**, Richard **Parker**,  
Andrea **Giorgis**, Elena **Granaglia**,  
Tommaso **Nannicini**, Benedetto **Vertecchi**,  
Wahyd **Vannoni**, Anthony **Sistilli**,  
Maite **Larrauri**, Stefano **Sacchi**



Per iscriversi  
[www.scuolaestiva.it](http://www.scuolaestiva.it)



Senza  
postoDocenti  
tagliati fuoriIo, specializzato  
senza lavoro  
Situazione nera

Forse i Ministri Gelmini e Brunetta non hanno capito che tra i precari del mondo scuola ci sono anche

quelli come me che non hanno avuto supplenze quest'anno, pur avendo 42 punti in graduatoria, una specializzazione all'insegnamento secondario e una specializzazione sul sostegno polivalente. I precari che loro considerano sono solo quelli che hanno attualmente una supplenza: ma stiamo a scherzare? Vi prego dal profondo del cuore di far sentire

la vostra voce al riguardo: io che fine farò se non sono proprio considerato? La situazione è nera, cazzo, lo vogliamo capire tutti sì o no? Dove sono finite le buone intenzioni ministeriali di trovare sbocchi in altri settori? Spero che il mio appello non cada nel vuoto.

Cordiali saluti.

DONATO TESTA

## Digiunare per insegnare

Pubblichiamo due lettere che parlano di cose diverse, ma entrambe significative. La scuola oggi è ridotta così. Inviare testimonianze a [centrale@unita.it](mailto:centrale@unita.it)

## Lettere

SAVERIO PETRILLI

Mia moglie  
costretta a migrare

Vi scrivo perché mia moglie ha preso servizio a scuola; insegna alle elementari, è di ruolo e l'anno scorso prestava servizio presso un Istituto della vicina S. Giorgio a Liri (dimenticavo, noi siamo di Pontecorvo (FR).

Quest'anno non ci sono state assegnazioni provvisorie, grazie alla legge Gelmini (o Berlusconi/Tremonti) i posti non ci sono. Fin qui tutto o quasi bene, peccato che mia moglie sia afflitta dalla Sindrome di Menier, che colpisce l'apparato uditivo, provocando forti sibili, vertigini, oltre alla quasi sordità. Dopo accurate analisi, le è stata verificata la sordità totale dell'orecchio destro e la mancanza di efficacia per l'orecchio sinistro del 40%. Tale malattia le provoca ovviamente



Protesta dei precari delle scuole napoletane

non pochi fastidi, quali ansia, attacchi di panico e perdite di coscienza alle quali bisogna rispondere con massicce dosi di cortisone in flebo. Nonostante tutto ciò, non le viene riconosciuta l'invalidità ed essendo poco conosciuta la sua sindrome, non ha raggiunto nemmeno il punteggio minimo per il riconoscimento della L.104. Quest'anno è stata trasferita a Piglio. Per raggiungere la destinazione non esiste altro che la vettura o estenuanti cambi di mezzi di trasporto per un complessivo viaggio

di quasi tre ore e mezza. Abbiamo due bambini di tre ed otto anni e capirete quanto tutto ciò ci complica la vita: io sono fuori tutto il giorno, le babysitter costano, per cui i bambini sono continuamente sbattuti tra nonne, babysitter a tempo e scuole (quando apriranno). Mi chiedevo come possano accadere certe cose. Sarà la solita solfa, ma perché non iniziamo a tagliare anche le spese dei parlamentari e di tutto il circo che ruota loro intorno. Dove sono i sindacati, dove sono le forze che si riuniva-

no per far valere i propri diritti o quanto meno recuperare la logica di certe procedure? Gradirei una risposta, sapere come comportarci o semplicemente portare a conoscenza il Ns. caso per far capire in che razza di nazione viviamo.

UNA MAMMA INSEGNANTE

La protesta  
di Palermo

Cari amici, purtroppo le notizie che porto dall'USP di Palermo sono a dir poco allarmanti. Ho trovato i ragazzi dello sciopero della fame, soprattutto Giacomo e Paolo, troppo provati da dieci giorni di digiuno. Ho trovato Mariapia del coordinamento precari scuola in campo da settembre scorso, in un cantuccio, piccola, spaventata, smunta, l'ombra della leonessa che conosciamo tutti.

Con gli occhi cerchiati e piccoli. Anche lei fisicamente indebolita, e moralmente devastata.

Ricordo a tutti, che tutte le persone che sono lì, non sono politici navigati, ma padri e madri di famiglia, che come me il giorno prima facevano torte e lavoravano al punto croce dopo aver preparato la lezione per l'indomani e il giorno dopo si trovano incatenate a digiunare e a dormire all'addiaccio!

Inoltre ricordo che i ragazzi sono sprovvisti di luce, e di servizi igienici.

Ragazzi ho paura!

## Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni  
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

## L'ANALISI

**È** stato spacciato come un «nuovo sistema di formazione», ma non risolverà alcun problema e ne creerà molti. Per capire la vera natura della proposta del ministro Gelmini è però prima di tutto necessaria una ricostruzione storica.

L'ultimo concorso per essere assunti quali insegnanti sulla base del merito è stato bandito dal ministro Luigi Berlinguer nel 1999. Da dieci anni, si va avanti con le «graduatorie». Poi, nel quinquennio 2001-2006 la ministra Moratti proclamò innovazioni a parole, ma nei fatti lasciò marcire il problema. I posti liberi non venivano coperti, la percentuale di precari tra i docenti aumentò fino al 20%.

Nell'anno e mezzo del governo Prodi i ministri Fioroni e Mussi misero le premesse per una soluzione, ma non conclusero. Le graduatorie furono poste "a esaurimento" e fu impostato un piano triennale di 150.000 assunzioni, realizzato circa per metà, che le avrebbe quasi completamente riassorbite: a differenza di quanto qualcuno afferma, non si trattava di "assistenzialismo" con reclutamenti non necessari, ma della mera sostituzione di personale stabile in luogo di quello che ogni anno viene assunto e dimesso (con evidenti danni alla continuità e perciò all'efficacia didattica, oltre che ai diretti interessati). Con la "Finanziaria 2008" fu dato mandato al governo di definire simultaneamente, con un Regolamento, nuove procedure per la formazione/abilitazione e la ripresa di concorsi per l'assunzione degli abilitati, non più inseriti in graduatorie.

**La nuova maggioranza** avrebbe avuto perciò la strada spianata (in un dibattito, una esponente del centro-destra ringraziò ironicamente, al proposito, il passato governo); ha voluto fare tutt'altro. Ha puntato a una drastica riduzione dei posti di insegnamento, impedendo il riassorbimento delle graduatorie (gli 8.000 posti assegnati sono una goccia nel mare); quanto agli insegnanti secondari, in attesa di scelte future ha inoltre immediatamente bloccato il meccanismo di abilitazione in atto, le Scuole di Specializzazione SSIS. Da due anni, chi consegue la Laurea specialistica non può prepararsi a insegnare: alla faccia dell'apertura ai giovani, e della retorica sul corpo docente troppo anziano nelle nostre scuole.

Il testo presentato dalla mini-



Un'insegnante al lavoro in una scuola elementare

**Giunio Luzzato**

centrale@unita.it

# LA NUOVA FORMAZIONE? SOLO UN BLUFF

Quella della Gelmini è solo una proposta di attuazione di un regolamento. E dire che il governo aveva la strada spianata...

stra Gelmini nei giorni scorsi rappresenta la proposta governativa di attuazione del Regolamento sopra ricordato. Nel grande battage mediatico che la ha accompagnata non è stato detto che si tratta appunto di una proposta, che per divenire decreto ha ancora bisogno del parere politico delle Commissioni parlamentari e di quello giuridico del Consiglio di Stato. Quest'ultimo non può essere dato per scontato. Infatti il Regolamento previsto dalla Finanziaria 2008 doveva disciplinare sia la formazione iniziale sia il reclutamento dei docenti, ed è dubbio che sia legittimo che esso affronti solo una delle due questioni indicate dalla norma-base, senza dare risposta all'altra. Non si tratta di un cavillo: nuove procedure di formazione si attivano in quanto vi è la necessità di assumere docenti, sicché le regole per la formazione dovrebbero essere stabilite insieme a quelle che consentano tali assunzioni. Quando ha bloccato le SSIS la stessa ministra Gelmini ha affermato che non deve esservi un percorso formativo/abilitante in assenza di una procedura ben definita, e già in atto, per le modalità di reclutamento degli abilitati: con questo Regolamento si determinerebbe l'identica situazione.

**Il governo non può** non saperlo, ma sfugge alla responsabilità di fare una scelta che deve necessariamente tener conto di due elementi: da un lato i diritti di chi è nelle graduatorie, d'altro lato sarebbe inaccettabile escludere, per molti anni (moltissimi, in ragione della riduzione degli organici), l'ingresso di qualunque nuovo laureato. Un tempo esisteva il «doppio canale», con il 50% dei posti per l'assunzione dalle liste e il 50% a concorso per le nuove leve; solo una soluzione analoga, magari con una quota inizialmente più alta per chi è in graduatorie molto numerose, può evitare una drammatica «guerra tra poveri» di cui già emergono preoccupanti segnali.

L'assenza di decisioni sul reclutamento viene mistificata, negli annunci stampa, da affermazioni prive di rapporto con i contenuti del provvedimento; e si mistifica anche per quanto riguarda i contenuti del percorso formativo. Quest'ultimo aspetto è relativo, in particolare, agli insegnanti secondari, poiché per la primaria l'attuale percorso non è stato bloccato e quello nuovo ne rappresenta il mero prolungamento da 4 a 5 anni. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Superman

La presa di posizione contro la Ue depone per una pressoché totale perdita di lucidità da parte di Berlusconi. Messo contemporaneamente alle strette su vari fronti, non regge alla prova e, d'impulso, si schiera contro il mondo. Come l'Hitler di Chaplin, forse, che ci giocava a palla.

**RISPOSTA** ■ L'intervista a Danzica propone spunti interessanti a chi fa un lavoro come il mio. Le minacce all'Europa («li blocco») come indizio di una perdita del contatto con la realtà (i leader europei non sono a stipendio da lui), l'attacco insensato a De Benedetti accusato di essere «svizzero» (e allora?) come prova di una fragilità improvvisa del pensiero, la mancanza del normale senso del pudore (alle 10 domande avrebbe risposto, dice, se a farglielo fossero stati altri) e soprattutto la concitazione del gesto, l'espressione dura e tesa sul viso, gonfio e stanco, della persona in difficoltà. Abituato a piacersi e a piacere a quelli che lo circondano, Silvio si scontra oggi con un numero insopportabile di persone che gli rimandano con fermezza crescente una immagine di sé stesso per lui inaccettabile. Quella che si sente, guardandolo, è una pena simile a quella che si prova di fronte ai malati che dicono di non essere loro a stare male (a stare male per loro sono sempre «gli altri») e che si guarderebbero bene, tuttavia, dal gridare come fa lui, con rabbia e con paura, la certezza di essere dei «superman».

MASSIMO MARNETTO

## Il metodo Putin

Ormai è chiarissimo: il Presidente del Consiglio Berlusconi ha scelto il metodo del suo amico Putin per gestire la stampa dissidente. L'agguato al direttore di Avvenire, Dino Boffo - consumato con il debole pretesto di una lettera anonima - fa capire l'intensità della premeditazione con cui si voleva colpire. Nessun morto, però. Il Premier preferisce l'avvertimento trasversale: cari giornalisti attenti a quello che dite, abbiamo potere, informatori, giornali e te-

levisioni per rovinarvi.

GIOVANNI DI NINO

## Gli «ordini superiori»

Il recente episodio del pattugliatore della Guardia di Finanza che, per «ordini superiori», ha portato in terra libica 75 profughi, di cui buona parte donne e bambini, provenienti dalla Somalia è un atto di totale inciviltà, indegno, a disprezzo della Convenzione di Ginevra, ormai costantemente violata dal Governo italiano. Sarei stato molto più orgoglioso di essere un cittadino italiano se gli uomini del Pattugliatore d'altura

della Guardia di Finanza non avessero violato la Convenzione di Ginevra, accogliendo a bordo i profughi somali ed allontanandoli da una sorte dalla quale hanno solo cercato di salvarsi. Avrei voluto vedere i Maroni, i La Russa, i Berlusconi starnazzare contro un equipaggio che li avrebbe ridicolizzati rispettando in pieno il diritto internazionale.

SILVIA (CASSINTEGRATA ALITALIA)

## Il caos Alitalia (CAI)

Il presidente Riggio dell'ENAV di fronte ai picchi di traffico di agosto (una valigia su due gestita da Alitalia è arrivata fuori tempo massimo), suggerisce di fare un centinaio di assunzioni potenziando gli organici con costi anche contenuti ma con benefici enormi per i viaggiatori e per l'immagine. Ci voleva un vertice per capirlo? Sono mesi che si dice che in Alitalia Cai mancano gli operai e gli assistenti di volo, e bisogna aspettare il caos per prendere provvedimenti? E queste assunzioni come verranno fatte? Assumendo dai cassintegrati ex Alitalia o prendendo personale esterno nuovo? Chi vi scrive è una cassintegrata che non si rassegna alla perdita del posto di lavoro e che difficilmente data la mia età ne troverà un altro.

FRANCO INNOCENTI

## Noi parliamo italiano

Sono stato alla festa del Pd. Lo slogan scritto persino sulle magliette del personale è BACK TO THE PEOPLE; ne ho chiesto il significato a cinque conoscenti che lì per lì ho incontrato, quattro non lo hanno sapevano, il quinto mi ha riferito che la traduzione poteva essere TORNARE FRA LA GENTE. Pazzesco!!! Alla gente fra cui vorrebbero

tornare si rivolgono con una frase incomprensibile, straniera, sconosciuta, con una propensione all'accettazione di essere colonizzati linguisticamente che non ha giustificazione in un paese nel quale si ammette ufficialmente la pessima conoscenza del proprio idioma anche fra le fasce più colte. Ma voi pensate davvero che per rimettervi a posto l'anima basti scimmiettare la lingua dominante? Tornate fra la gente con semplicità, col candore di chi sta coi miseri, ridate la parola al popolo che non sa più con chi parlare, con chi piangere, con chi arrabbiarsi e a chi rivolgersi.

SERGIO LEVA

## Già insabbiato?

Da quando De Magistris è stato «cancellato» della vicenda dell'associazione a delinquere sulla quale stava indagando, è sceso un assordante silenzio sulle indagini. È già tutto insabbiato come da italcina consuetudine o la cronaca ha altro a cui badare? Quelle indagini ad altissimo livello non interessano più nessuno? A me sì.

ONEVIO GAMBERINI

## Le preoccupazioni del ministro leghista

Ho letto di interventi di Zaia, ministro delle Politiche agricole su come mettere diciture in dialetto nei prodotti agricoli o trasmettere in tv fiction anche in dialetto. Sarebbero stati più felici i nostri agricoltori, forse, se avessero visto salire il prezzo di tutti i prodotti agricoli, attualmente il prezzo delle pesche è di 15-20 centesimi kg, l'uva sta subendo una forte diminuzione del prezzo, forse da quest'anno gli agricoltori verranno impiegati come attori nelle fiction, visto come sta andando.

## Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### LUI È AL RIPARO...

Chi è temporaneamente al riparo da ogni azione giudiziaria dovrebbe avere il buon gusto di non invocare la legge x i propri fini ma combatta ad armi pari! Vai avanti concita sono con voi.

**LUIGI, PA**

### LA MIA SOLIDARIETÀ

Esprimo tutta la mia solidarietà alla direttrice, alla redazione ed a tutti coloro che lavorano per l'Unità.

**CAMILLA SCIANNAMBLO**

### PERCHÉ TANTA MISOGINIA?

Sono disgustata da tanta misoginia. Cara Concita e care giornaliste vi esprimo tutta la mia solidarietà.

**CATERINA**

### HO PERSO UN PASSAGGIO...

Udite udite hanno dato il Premio Giovanni Paolo II a Calderoli per «aver promosso la sacralità della vita in armonia con i principi cristiani» qualcuno mi dice perché?

**MAURA, FOSSOMBRONE (PU)**

### CONTATE SU DI ME

Da 40 anni tu sei il mio giornale, sono disposto ad ogni iniziativa in difesa del tuo diritto di informare e di criticare chiunque voglia cancellare la libertà di opinione.

**MARCO**

### SOSPETTI

Se non riprendono le trasmissioni di Rai3 (Ballarò, Fazio e altre) vuol dire che siamo a un passo dalla dittatura.

**RENATO, PU**

### NON VI FATE INTIMIDIRE

Sono pronta a tutto pur di continuare a leggere l'Unità. Forza ragazzi non mollate non lasciatevi intimidire, siete una delle poche voci libere in un'Italia sottomessa a un uomo delirante che nessuno ha il coraggio di fermare.

**RENZA**

### ADESSO COMPRO DUE COPIE

Essere querelati dal padrone presidente è un piacere. Brava Concita. Da domani compro 2 copie.

**FAUSTO, MODENA**

### SPALLE LARGHE...

Nonostante la sua denuncia, Berlusconi non ci fa paura. Abbiamo le spalle larghe! Forza Unità!

**V. FERRARI**

### ... E SCHIENA DRITTA

Spera di piegarvi la schiena con questa causa... Povero illuso non sa che grazie a Dio esistono ancora giornalisti con la schiena dritta! Avanti così, noi siamo con voi...

**TIZIANA**

## NUOVO PD SVOLTA POLITICA E CULTURALE

### PER NON RIPETERE GLI ERRORI DEL PASSATO

**Stefano Fassina**

ECONOMISTA



Siamo entrati nel vivo del 1° congresso del Pd. Ma, il dibattito non presta attenzione alle mozioni e all'impianto culturale ad esse sottostante. Eppure, questo ultimo è il vero oggetto della contesa, poiché, come ripete Alfredo Reichlin, un partito è innanzitutto una cultura politica definita e vissuta.

Per recuperare, raccomandiamo le note di Salvatore Biasco, raccolte in un libretto di Reset, *Per una sinistra pensante*. Biasco affronta la ragione primaria della drammatica situazione elettorale e politica del Pd e del centrosinistra in Italia: l'assenza di una cultura politica autonoma, la subalternità culturale al pensiero egemone nell'ultimo quarto di secolo, al fondamentalismo di mercato, oggi messo all'angolo dalla crisi, ma ancora nella testa di tanti leader del Pd all'apparenza disintossicati. Biasco parla del Pd, ma molti spunti valgono anche per gli altri riformismi europei come conferma la brillante analisi di Giuseppe Berta sul New Labour e sulla SPD in *L'eclissi della socialdemocrazia*.

Per spiegare la subalternità e fissare la pietra angolare per ricostruire una forza politica storicamente sensata, Biasco indaga le «distorsioni nel modo di concepire la funzione intellettuale nell'organizzazione politica». E coglie nel segno: il Pd è marginale perché la sua classe dirigente negli ultimi due decenni ha fatto politica senza cultura, senza una lettura scientificamente fondata delle trasformazioni del Paese, senza una visione forte a sostegno delle scelte quotidiane. I compiti di governo, sia a livello nazionale che territoriale, avrebbero dovuto far ritrovare l'anima culturale alla politica. Invece, troppo spesso, hanno portato, per ansia di legittimazione riformista, all'improvvisazione dettata dagli editoriali dei «quotidiani autorevoli». Oppure hanno indotto, per inconsapevolezza della politicità dei «dettagli» tecnici, alla delega agli specialisti. Il sacrosanto «primato della politica» è diventato politicismo o genericismo, coperti dall'insopportabile intercalare dell'aggettivo «nuovo» prima di ogni sostantivo di policy. Insomma, la destra in Italia oggi è così forte, radicata, egemone per tante ragioni, strutturali e contingenti. Ma anche perché il Pd non ha ereditato una forma-partito e, conseguentemente, una classe dirigente adeguata. Anche perché il Pd è frutto acerbo di partiti piagati da 20 anni di siccità culturale e di selezione alla rovescia delle classi dirigenti. Anche perché tanti hanno creduto alla scorciatoia del leaderismo mediatico o del gioco di Palazzo. È ora di cambiare. «Meno uffici stampa, più uffici studi», dice Bersani. Per «nuotare controcorrente» scrive Prodi. Da qui dobbiamo ripartire. E speriamo che il morto, presente in ogni casa, non afferri il vivo.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)

## IL MADE IN ITALY ORA È UN MOSTRO E LA RIBELLIONE?

### BOLLETTINO QUOTIDIANO DI CRIMINI PUBBLICI

**Flore Murard Yovanovitch**

GIORNALISTA FRANCESE



Immigrati nel mare, leggi internazionali violate: Fortezza Italia sprofonda ogni giorno di più nel suo delirio, incluso quello di «nemici immaginari». Ma la sua popolazione sembra paralizzata, come il tenente Drogo nel *Deserto dei Tartari*, incapace di un solo afflato di reazione. Governata da ormai accertati «malati di mente», aspetta rassegnata il bollettino quotidiano dei loro annunci e crimini pubblici. Eppure da qualche parte il disaccordo c'è, ma è sfiancato da un «senso dell'inutilità dell'agire politico - come giustamente analizzava Nadia Urbinati - oppure viene spesso soffocato dalla riproposizione di vecchie logiche stile anni 70. Mentre è in corso la fabbricazione di un nuovo mostro politico-sociale made in Italy, dalle imprevedibili forme e conseguenze... ».

Un'Italia a rovescio, dove viene ceduta la difesa degli immigrati alla chiesa e, al contempo, quella della laicità a uno spezzone ex fascista della destra; e dove l'opposizione brilla per la sua assenza consenziente. Ma dove, più di tutto, stride l'aver abdicato l'intera questione e dimensione umana al potere religioso. Totale confusione mentale.

Una società che sembra avere perso la chiarezza della differenza tra inaccettabile e «normale»; dove omosessuali, rom e immigrati, dovrebbero loro avere paura di noi (e non viceversa), perché trattati in modo disuguale, a volte persino come «non esseri», da picchiare, sgomberare o abbandonare a due passi da casa nostra...

Questi «diversi», ma uguali alla nascita, ci costringono d'urgenza a fare una rivoluzione culturale non violenta, laica e davvero egalitaria. Dove il rapporto con l'altro, base dell'identità umana, dovrebbe essere anche il principio cardine sul quale rifondare la nostra società.

Ci vuole una ribellione attuale, non l'ennesima fallimentare manifestazione di piazza in un paese di gomma dove tutto viene sempre ringhiottito nel nulla. Perché la politica non è rabbia effimera, ma agire concreto per costruire una società di rapporti interumani non distruttivi. Per contrastare le urgenti questioni sociali e culturali e fare una reale trasformazione del presente, ci vuole una ribellione della mente. Reinventare un antifascismo di oggi, facendo un «tuffo del pensiero» e cercando nella psiche e nella sua cura-trasformazione, perché - come scriveva sul numero di *Left* del 21 agosto lo psichiatra Massimo Fagioli - l'«Antifascismo è la conoscenza della parola trasformazione (...)».

Questione impellente, perché non possiamo rimanere come Drogo, catatonici, ad aspettare un improbabile giorno di battaglia, ma dobbiamo ribellarci oggi al mostro made in Italy, tutt'altro che immaginario. ♦

## Gli scatti esclusivi de «l'Unità»

Il racconto dal lager di un testimone delle violenze documentate dalle fotografie «Respingeteci in Somalia. La guerra è meglio di questo inferno libico»

### Il racconto

GABRIELE DEL GRANDE

ROMA

La comunità internazionale deve sapere. Siamo pronti a morire. Da ieri abbiamo iniziato uno sciopero della fame. Abbiamo paura. Questi ci ammazzano. Meglio tornare nel nostro paese, fanculo la guerra, in Somalia almeno eravamo liberi. Qua dentro siamo tutti impazzendo. Nessun essere umano potrebbe tollerare quello che sta accadendo qui. La comunità internazionale deve sapere». Dopo aver pubblicato le foto delle torture inflitte dalla polizia libica ai rifugiati somali arrestati sulla rotta per l'Italia e detenuti a Ganfuda, vicino Bengasi, siamo riusciti a raggiungere telefonicamente uno di loro. Questo è il suo drammatico racconto. Alle sue parole non rimane niente da aggiungere.

«È cominciato tutto di sera, intorno alle 20. Dopo cena. Sai Ganfuda è una grande prigione. E al centro c'è un grande cortile. Dove ci portavano la sera per l'ora d'aria. All'epoca eravamo un migliaio, la metà somali. Quella sera, a un certo punto, somali e nigeriani hanno assaltato in massa il cancello per fuggire. I poliziotti erano sbalorditi. Erano in minoranza, non sapevano cosa fare. All'inizio ci hanno attaccato con i manganelli. Poi con i coltelli, e alla fine, quando la situazione era ormai fuori controllo, hanno iniziato a sparare, per spaventarci. Sparavano in aria. Ma alcuni sono stati feriti. Hai visto le foto che abbiamo mandato a Shabelle? Lì si vedono! Sono quelli con le



Ferite ancora aperte e tumefazioni: è quello che accade a somali o eritrei nelle carceri libiche. L'accusa per loro è di essere potenziali candidati a partire per l'Italia

# Un grido da Ganfuda: «Venite a vedere come ci fanno morire»

garze alla schiena, li hanno portati in ospedale, e li hanno riportati in carcere dopo due o tre giorni. Da allora è un inferno. Ci tengono rinchiusi in cella 24 ore su 24, non possiamo nemmeno affacciarsi alla feritoia della porta».

**Sciopero della fame**  
«L'abbiamo cominciato ieri. Abbiamo paura. Questi ci ammazzano»

«Io di cadaveri personalmente ne ho visti cinque. È stata la polizia a dirci il giorno dopo che i morti erano venti. Non conoscevo bene le vittime.

Però due cari amici fanno parte del gruppo dei 130 che sono scomparsi. Tutti i giorni mi telefonano i loro familiari, da Mogadiscio, e mi chiedono notizie. Ma nessuno sa che fine abbiano fatto. Se siano riusciti a fuggire, o se siano in un altro carcere. Con uno di loro avevamo fatto il viaggio insieme. Eravamo partiti dal Sudan sulla stessa macchina. Quando ci hanno arrestato, sei mesi fa, avevamo appena attraversato il Sahara. Prima ci hanno portato nel carcere di Kufrah. Siamo stati lì per un mese. Poi ci hanno trasferito qui a Ganfuda. Dicevano che questo era il centro dei somali».

«Dopo il massacro ci hanno chiamato Amnesty e Human Rights Wa-

tch, dicendo che avrebbero avvisato le Nazioni Unite. Ma non abbiamo visto nessuno. Intanto dicono che ci sia stata una specie di amnistia. Un accordo tra la Libia e il governo somalo per cui una parte dei somali detenuti in Libia saranno rilasciati. Ma quell'accordo non vale per noi? Perché il nostro primo ministro non ci viene a visitare? L'unico modo per uscire è la corruzione. C'è uno strano giro sai. C'è un accordo tra gli intermediari somali e certi poliziotti libici. Paghi 1.100 dollari e sei fuori».

«Voi da fuori non potete immaginare. Siamo disperati, ci lasceremo morire con questo sciopero della fame! Siamo persone, non possono trattarci come animali! Guarda, da-



## L'Ue irritata con Berlusconi «A chi bisogna chiedere il permesso di parlare?»

**E in Italia Touadi ripresenta un'interrogazione parlamentare in cui si chiede al governo delle violazioni della Convenzione di Ginevra e si chiede di costituire una commissione per verificare le condizioni dei rifugiati in Libia.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Nessun portavoce è intimidito dagli attacchi di Berlusconi, Barroso resta «intransigente» sulle prerogative dell'Ue e il commissario alla Giustizia Jacques Barrot non accetta le accuse italiane di «inazione» sul problema dell'immigrazione. Nonostante tutti gli sforzi di Bruxelles per rispondere in modo diplomatico alle richieste del premier di azzittire portavoce e commissari europei il messaggio resta quello ribadito ieri dalle colonne dell'Unità dalla vicepresidente della Commissione Margot Wallström: «L'Ue ha il diritto di puntare il dito contro gli Stati membri che non rispettano le regole». Ironico il commissario Ue agli Affari economici Joaquin Almunia, che alla conferenza stampa della riunione Ecofin ha chiesto: «A quale presidente dovrei chiedere il permesso di parlare?». Sulla questione è intervenuto anche il presidente di turno dell'Ecofin e ministro delle Finanze svedese Anders Borg: «Spero che la Commissione continui a rispondere in modo trasparente» e «anche in italiano», ha aggiunto Almunia.

### IL SILENZIO DI TREMONTI

Ma, nonostante i toni battaglieri e le minacce di Berlusconi di bloccare con il veto il Consiglio Ue, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, unico rappresentante del Governo ieri a Bruxelles, ha fatto finta di niente, non rispondendo neanche alla domanda dell'Unità sulla vicenda. Barrot ha presentato un programma comune di reinsediamento nell'Ue dei rifugiati dei Paesi terzi e ha ribadito che è «inaccettabile» che i respingimenti degli immigrati clandestini mettano a repentaglio la vita delle persone. E quanto alle accuse italiane di inazione «non ho nulla da rimproverarmi», ha protestato il commissario, aggiungendo anche di non essere stato contattato dalle autorità di Roma, altrimenti avrebbe «reagito vivacemente». La proposta della Commissione però va distinta dal problema del reinsediamento di persone

che sono già sul territorio di un Paese Ue e che godono di protezione internazionale. Su questo Barrot ha presentato un progetto pilota avviato a Malta per dirottare i richiedenti asilo verso quegli Stati membri che daranno la loro disponibilità. Una questione che sarà al centro della riunione dei ministri dell'Interno europei il prossimo 21 settembre.

Intanto le denunce sue violazioni dei diritti umani in Libia contro i rifugiati stanno creando un crescente imbarazzo a Bruxelles come a Roma. Dopo le foto pubblicate ieri da l'Unità il deputato Pd di origine congolese Jean-Léonard Touadi ha ripresentato un'interrogazione parlamentare a Montecitorio in cui si chiede conto al Governo italiano delle violazioni della Convenzione di Ginevra e si chiede al Parlamento di costituire una commissione per andare a verificare di persona le condizioni dei rifugiati in Libia. Lo stesso Barrot ha annunciato ieri che si recherà prossimamente «ad Ankara e a Tripoli», nella speranza di «ottenere una cooperazione con Turchia e Libia». Ora, ha concluso il commissario Ue, «non possiamo accontentarci di condannare, dobbiamo agire». ♦

### MALTA SI MOBILITA

**Soccorso gommone con 96 somali a bordo  
Anche donne e bimbi**

**IL SALVATAGGIO** Un gommone con un gruppo di 96 immigrati somali in difficoltà per il mare forza 5 è stato soccorso dalla marina maltese nelle prime ore del mattino di ieri. Lo riferiscono i militari di La Valletta in una nota, spiegando che al centro operativo di Luqa Barracks era stata segnalata la presenza dell'imbarcazione alla deriva e senza giubbotti di salvataggio martedì pomeriggio verso le ore 17 da parte del rappresentante dell'Unhcr di Malta. L'allarme era stato raccolto da un immigrato somalo rinchiuso in un centro di detenzione a Malta, che aveva ricevuto la telefonata di un suo congiunto. Altre imbarcazioni sarebbero in difficoltà nel Canale di Sicilia, sulla base di numerose chiamate fatte sempre con satellitari. Le condizioni meteo nella zona sono in netto peggioramento, con mare Forza 5.

vanti a me c'è un ragazzo di 16 anni. Mi fa una pena. L'hanno accoltellato cinque volte, nella coscia. Siamo profughi, non possono trattarci così. Prendi il mio caso. Io ho 25 anni. Ho lasciato Mogadiscio alla fine del 2008. In Somalia non avevo un lavoro vero e proprio. Sai com'è la situazione. Il paese è allo sbando. Sono dovuto fuggire. L'inglese lo parlo così bene perché ho un fratello e una sorella a Londra. Il mio progetto era di raggiungerli. Ma non so se lo sia ancora. Vedi in Libia abbiamo perso

non ti ho detto una cosa. Tu non sai cosa è successo dopo la rivolta. Per sette giorni, ogni giorno, a ogni cambio di turno, i militari entravano nella cella, senza dire niente, si guardavano intorno e poi iniziavano a picchiare. Ci prendevano a bastonate. Seminavano il terrore. Poi uscivano. E dopo qualche ora arrivava un altro gruppo. Che poi hanno una specie di manganello elettrico. Ma quello lo usavano soprattutto per torturare gli eritrei».

**«Credimi.** Ti ho detto la verità e voglio essere sincero fino in fondo. Gli eritrei sono stati torturati più dei somali. Molto di più. E sai perché? Perché sono cristiani. Per un problema di religione, i poliziotti sono così ignoranti... Alcuni ragazzi stanno impazzendo. La notte, quando tutti dormono a terra, loro restano in piedi e continuano a parlare al muro, come se avessero le allucinazioni».

«Ora mi dici che l'Italia sta respingendo in Libia i somali fermati in mare, non so, forse sarebbe meglio respingerci direttamente in Somalia. Non so come se la passano i respinti nei campi a Zuwarah e Tripoli, ma se è come da noi a Ganfuda, tanto vale che ci rimpatriate tutti. Portateci via. Dove volete. Anche in Somalia. Ma fateci uscire da qua». ♦

### Protesta repressa

**«È stata la polizia a dirci di aver ucciso venti dei partecipanti alla rivolta»**

la speranza. Non ci resta che la morte. È molto triste. Non riesco a spiegarti. Dovresti vedere con i tuoi occhi. Scrivi. Scrivi sul tuo giornale che chiediamo alla comunità internazionale, alle Nazioni unite e al governo somalo di venire qui a Ganfuda a vedere di persona quello che stiamo passando». «Scrivi sul tuo giornale, che qui in carcere è peggio che in guerra. Perché non siamo liberi, perché abbiamo perso la nostra dignità. Perché siamo torturati. Prima

## Immigrati e diritti

La politica delle minacce

### Gorizia, il Siulp denuncia: Cie, condizioni peggiorate

■ Peggiorano le condizioni di precarietà in cui versano i servizi di sicurezza nel Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Gradisca d'Isonzo: lo denuncia, in una nota, il segretario provinciale goriziano del Siulp, Giovanni Sammito.



Immigrati rinchiusi in un Cpt

### Arrestati ad Anzio 2 scafisti ricercati da Lampedusa

■ Si erano rifugiati ad Anzio, la cittadina del litorale sud di Roma, due uomini che, ai controlli, sono risultati ricercati dalla polizia di Lampedusa come trafficanti di esseri umani. I due scafisti sono stati sorpresi dalla polizia privi di documenti e arrestati.

# Quelle foto inchiodano l'ipocrisia del governo

Le terribili immagini non lasciano dubbi: sono l'esito finale del trattato tra la Libia e l'Italia, quei volti sono anche dei «nostri» respinti in mare

## L'analisi

LUIGI MANCONI  
ROMA

**B**ene avrebbe fatto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a trovare il tempo per visitare il campo di Ganfuda, durante la sua recente visita in Libia. Certo, il programma era serrato e non consentiva variazioni (anche per evitare il rischio di incontrare, a zozzo per Tripoli, specchiati galantuomini come il presidente del Sudan, Al Bashir, e il capo dei pirati somali, Hassan Hayr detto "bocca larga", lì convenuti per i festeggiamenti): e, tuttavia, ci si può augurare che, in una prossima visita, il Premier trovi modo di fare una capatina in quel centro di detenzione dove sono reclusi, tra gli altri, i profughi respinti dai natanti del "pattugliamento congiunto" italo-libico. Le foto pubblicate dall'Unità non lasciano dubbi: l'esito ultimo - o almeno uno degli ultimi - del trattato Italia Libia, è un'autentica schifezza: un luogo e un rituale di segregazione e degradazione della "nuda vita", mortificata, violentata, brutalizzata. E un oltraggio sotto il profilo umano, sociale, giuridico. Tra quegli uomini, quelle donne e quei minori ristretti nei campi libici ci sono i nostri "respinti", quelli sui quali è stata costruita una vera e propria ideologia della sicurezza nazionale. Ovvero un racconto sordido, fatto di autoesaltazione della potenza, anche fisica (navi

contro barconi, forze di polizia contro inermi) e di uno sgangherato e truce "terzomondismo" leghista ("aiutiamoli a casa loro": si è visto).

**Quell'ideologia** si esprime attraverso messaggi irresponsabili: respingendoli, impediamo che muoiano in mare. Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, intervistato da Radio radicale, ha affermato: l'Italia ha salvato "dalla morte in mare tanti clandestini", si dimentica di un dato (diffuso da Acli, Federa-

**La visita del premier**  
La prossima volta faccia una «cappatina» nel campo di Ganfuda

**Morti**  
I dati delle associazioni smentiscono Matovano: 412 morti solo nel 2009

zione delle Chiese Evangeliche, Centro Astalli, Caritas, Comunità di Sant'Egidio Fondazione Migrantes), mai smentito, che parla di almeno 412 persone morte nei primi otto mesi del 2009, mentre tentavano di raggiungere le coste italiane. Viene vantata, così, come un successo straordinario, la drastica riduzione degli sbarchi (peraltro già compromessa dagli arrivi degli ultimi giorni), occultando quale possa essere la sorte dei respinti: o la permanenza nei Centri di detenzione o la restituzione ai paesi da cui sono fuggiti o, infine, un ulteriore tentativo di raggiungere l'Europa, con altri mezzi, su al-

tre rotte e magari con rischi maggiori. Ora, non c'è dubbio che il trattato Italia-Libia abbia molti altri capitoli, alcuni dei quali degni di considerazione, ma il senso di quell'accordo è riassumibile nella natura del trattamento riservato ai migranti: perché questo rappresenta il primo problema economico-sociale dell'Europa e perché, dal modo di affrontarlo, discende la valutazione del tasso di democrazia di un sistema. Le foto dell'Unità ci dicono, pertanto, qualcosa di terribile su quel tasso di democrazia non solo con riferimento alla Libia, ma anche al nostro paese. Ma il discorso non si esaurisce qui, purtroppo. Nella stessa intervista, Mantovano ha testualmente dichiarato: "l'Italia è il paese che negli ultimi anni ha esaminato il maggior numero di domande di asilo in Europa e ne

ha accolto (...) il più gran numero".

**È forse vero** che, negli ultimi anni è cresciuta la percentuale di richieste accolte, ma i dati assoluti vanno in una direzione totalmente diversa e designano una situazione esattamente opposta. In Italia, al 31 dicembre del 2008, godevano dello status di rifugiato o della protezione umanitaria circa 50000 persone, in Francia pressappoco 160000, in Germania 582735. Qualcosa non torna, dunque, nell'aritmetica del Ministero dell'Interno.

Infine c'è una fondamentale questione di diritto totalmente elusa: non è stato detto da quali paesi provenissero i 75 respinti, il 30 agosto scorso. È lecito immaginare che almeno una parte provenisse dal Corno d'Africa, se è vero che l'unico accolto dall'Italia è un minore somalo bisognoso di cure ospedaliere (e in quello stesso barcone si trovavano 15 donne e tre minori). Bene è stata accertata la provenienza di queste persone? È stato consentito loro di chiedere lo status di rifugiato, e di chiederlo singolarmente, attraverso colloqui individuali? È vero o non è vero che sono stati trasportati su un natante italiano - e dunque su suolo italiano - e ciò imponeva comunque che fosse garantita la possibilità di chiedere asilo? Non è stato consentito loro: oggi potrebbero essere tra quelli infelici ritratti dalle foto dell'Unità. ❖

## IL CASO

**C'è crisi ma le imprese degli immigrati fanno muro: +1,7 in tre mesi**

**IL RAPPORTO** ■ Diminuiscono le aperture e aumentano le chiusure, ma anche nel bel mezzo della crisi la vitalità dell'imprenditoria immigrata non sembra arrestarsi e cresce dell'1,7% nel secondo trimestre dell'anno, rispetto ai tre mesi precedenti. La maggior parte di questi piccoli imprenditori è di origine africana, seguono europei e asiatici. Il settore di attività più gettonato è senza dubbio quello del commercio, mentre la Toscana è la regione preferita per svolgere un'attività. Questa la fotografia scattata da Movimprese, la rilevazione trimestrale condotta per conto di Unioncamere da InfoCamere, sull'imprenditoria immigrata in Italia. Ci sono anche loro, dunque, a trattenere il respiro, in attesa di tempi migliori, i quasi 250mila piccoli imprenditori titolari di aziende individuali che al 30 giugno scorso risultavano iscritti ai registri delle Camere di commercio, pari al 7,3% di tutte le aziende di questo tipo. Nel periodo aprile-giugno le nuove imprese aperte sono state 9.915 (753 in meno rispetto allo stesso periodo del 2008), mentre 5.789 sono state quelle che hanno chiuso i battenti (744 in più dell'anno scorso). Ma il saldo del trimestre è risultato pari a 4.126 unità, +1,7% rispetto alla fine di marzo.

**Enrico Farinone (Pd):  
Berlusconi non intimidisce**

«Ha fatto bene la Commissione Ue a precisare che non cambierà modo di comunicare. Le intimidazioni di Berlusconi non funzionano con le istituzioni europee». Lo afferma il deputato del Pd Enrico Farinone, vicepresidente della Commissione Affari Europei.

**Varese, denunciati caporali  
Sfruttavano clandestini**

La Polizia di Gallarate ha denunciato alcuni caporali che sfruttavano clandestini. Venivano prelevati alla stazione di Varese e poi accompagnati nei cantieri dove lavoravano in condizioni di sfruttamento.

**Intervista a Shukri Said**

**«Le immagini sono  
drammatiche, l'Italia  
fermi i respingimenti»**

**La portavoce di Migrare:** abbiamo testimonianze di torture, sevizie e persone uccise nella traversata dallo Yemen alla Libia. Il governo selezioni i profughi

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**S**hukri Said, somala, 37 anni, due figli piccoli, è in Italia da 18. Del nostro Paese ha preso la cittadinanza e ha dato nomi italiani ai suoi bambini.

Figlia di diplomatici, ex modella e attrice di fiction e teatro, adesso è segretario e portavoce dell'Associazione Migrare, un osservatorio sulle nuove migrazioni.

**Come è la situazione nel suo Paese d'origine?**

«Drammatica. Dal '91, dalla caduta di Siad Barre e dai "signori della guerra" in poi, non c'è mai stato un governo legittimo. Solo esecutivi provvisori, ora anche alle prese con l'integralismo islamico. La Somalia è precipitata nella guerra civile e non si è più ripresa. La missione americana *Restore Hope* fu uno scandaloso fallimento: lì si capì che gli Usa non erano infallibili».

**Da cosa fuggono queste persone, disposte ad affrontare le violenze per l'ignoto?**

«Non solo dall'instabilità politica e da aggressioni per motivi di opinione. Da caos, guerra, malattie, carestia, faide che dividono fratelli e cugini. Puoi essere ucciso in ogni momento da rappresaglie inspiegabili».

**Nessun raggio di speranza?**

«Finora la comunità intellettuale non è riuscita ad imporre regole democratiche per nuove elezioni. E da Paese laico, dove era raro incontrare una donna velata, la Somalia ha visto l'ingresso dell'integralismo. Proselitismo tra i poveri dietro cui si camuffa una grande infiltrazione di Al Qaeda».

**Ha visto le foto della situazione nei campi libici pubblicate dall'Unità?**

«È da stamattina (ieri, ndr) che piango. Ma la nostra associazione aveva lanciato l'allarme prima dell'estate. Abbiamo testimonianze di torture, sevizie, gravidanze, persone uccise nella traversata dallo Yemen alla Libia. Donne e ragazzi minorenni legati e stuprati dai polizioti».

**I diritti umani**

**«Non si possono risarcire i libici e buttare a mare i somali. Sui diritti umani l'Italia non può mettersi sullo stesso piano di Gheddafi»**

**Come giudica la nuova politica italiana dei respingimenti a mare?**

«Gravissimo e inaccettabile per uno Stato democratico. L'Italia ha ratificato la convenzione di Ginevra e le leggi internazionali sull'asilo che



Shukri Said, somala di 37 anni, è in Italia da 18

vietano i respingimenti indiscriminati. Quindi, o l'Italia abroga queste norme o seleziona i profughi. **Non crede ci sia anche una responsabilità dell'Ue che manca di una voce sola e di una responsabilità condivisa sull'immigrazione?**

«È così, ci sono diversi interessi in gioco. Anche l'Europa deve prendere in mano la situazione: l'Italia fa parte di una collettività che esprime una politica comunitaria. Roma ha ragione a chiedere collaborazione su quello che è un problema storico, un fenomeno biblico che non si argina con scelte miopi o con i demagogici proclami elettorali della Lega».

**Gli sbarchi e i tentativi di sbarco peraltro aumentano. Come reagire?**

«Con la crisi economica ci saranno sempre più profughi. Bisogna lanciare un Sos alla comunità internazionale, a Obama, all'Onu, al mondo intero. Battete un colpo. È una

situazione senza precedenti. Ma vorrei dire una cosa all'Italia...».

**Che cosa?**

«Il trattato con la Libia per il risarcimento dei danni coloniali dovrebbe essere esteso alle altre ex colonie come Eritrea, Somalia ed Etiopia. Non si possono risarcire i libici e buttare a mare i somali. Né l'Italia può mettersi sullo stesso piano di Gheddafi per il rispetto dei diritti umani».

**L'atteggiamento indifferente dell'Occidente può favorire l'espansione di Al Qaeda?**

«Ma certo, è l'indifferenza che ricevono in continuazione a buttare le persone tra le braccia dei terroristi. La Somalia non è un Paese povero, possiede bestiame e coste. Però soffre il traffico di armi, rifiuti tossici, scorie radioattive, le mafie. È un territorio vasto in posizione strategica. Anche per il crimine».

Foto Reuters

→ **L'attacco** a l'Unità e alla stampa: «Ferocia squadristica»→ **Un Cln anti-Berlusconi?** «No, facciamo un nuovo centrosinistra»

# D'Alema: il premier spieghi connessione a prostituzione

Massimo D'Alema ieri alla festa democratica di Genova. L'esponente Pd attacca Berlusconi: il giro delle escort - dice - «è un fatto pubblico che mina la credibilità dell'Italia». Tabacci: «un Cnl per liberare il Paese».

**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A GENOVA  
acarugati@unita.it

«Se Berlusconi avesse un'amante, o anche se la raccomandasse alla Rai, sarebbe gossip, ma il fatto che il capo del governo sia connesso, sia pure come utilizzatore finale, con un giro di prostituzione organizzata non è gossip, ma un fatto pubblico, che mina la credibilità dell'Italia nel mondo e delle istituzioni e su cui è tenuto a dare spiegazioni». Siamo quasi alla fine di un lungo dibattito, alla Festa di Pd di Genova, con Bruno Tabacci e Grazia Francescato sulle possibilità di costruire un nuovo centrosinistra. Massimo D'Alema sceglie le parole con attenzione, e attacca a muso duro Silvio Berlusconi. Poco prima aveva spiegato che «tutto ciò che ha a che vedere con la libertà di informazione lo infastidisce e scatta l'aggressione» e aveva ribadito il suo sì alla manifestazione di metà settembre in difesa della libertà di stampa. Il caso-l'Unità è sul tappeto, D'Alema lo definisce «un'aggressione» e la collega alla denuncia a *Repubblica* e al caso di *Avvenire* di cui «colpisce la ferocia squadristica». «Quando fui nominato premier ritirai le cause ai giornali, perché da quella posizione la querela è un'intimidazione del potere». Ecce qui, le scosse che l'ex ministro degli Esteri aveva annunciato prima dell'estate: «La mia era una valutazione esatta, c'è un rischio di avvelenamento, una violenza che nasce dalla disperazione». «Persino una parte della destra capisce che per il loro futuro Berlusconi è un problema serio», avverte D'Alema. Certamente, assicura, nella Chiesa «ci sono segnali seri di insofferenza, parole impor-



Massimo D'Alema alla festa del Pd

tanti. Ha risposto con insolita fermezza, sta guardando con più equilibrio la politica italiana». Anche Tabacci vede qualche crepa: «Gerarchie divise? Sarebbe un passo avanti, prima erano unite con la destra...».

## IL CLN DI TABACCI

«Facciamo un comitato di liberazione nazionale da Berlusconi», propone Tabacci. «Le regionali sono un banco di prova importante, possiamo fare una nuova coalizione in 8 regioni. Ma noi non ci aggiungiamo al vecchio centrosinistra». D'Alema approva sul sistema tedesco e dell'elezione semi-diretta del premier: «Ma non basta l'emergenza democratica, per vincere bisogna costruire una vera alternativa di go-

verno, io e te non siamo più alternativi come ai tempi della Dc e del Pci. E poi adesso facciamo il 30% in tutto...». Tabacci non ci sta: «Se volete rifare l'Ulivo il mio interesse è pari a zero. Dobbiamo fare un Cln, non si esce dal tunnel di Berlusconi-Putin con dei passaggi normali». D'Alema lo punzecchia: «Mica vorrai la lotta armata...» e insiste: «Non è impossibile costruire un nuovo centrosinistra». «E Di Pietro?», domanda Mentana. «L'uomo è ingrato, ma quando è al governo, messo alla stanga, è disciplinato». Prima del dibattito, D'Alema si è concesso un giro in gommone al largo del porto di Genova, per vedere da vicino il catamarano di Alinghi, il team svizzero vincitore dell'ultima Coppa America. Con il patron Bertarelli solo un saluto da lontano. ❖

## Duemilanove battute

### Pd, le primarie e le bufale campane

Francesca Fornario



Caro Diario, qui alla Festa del Partito Troppo Presto si discute delle primarie. Ho notato che quando parlano delle primarie, i leader del Pd fanno la stessa faccia che fa una donna quando scarta la ballerina di vetro di Murano che le regala la suocera e dice: «Belliiiiissimaaa!!!»

e la mette in salotto sperando in cuor suo che prima o poi si rompa. D'Alema è così poco interessato alle primarie che per ricordarsi di andare a votare a ottobre si è spostato l'orologio a destra. Ritene che il meccanismo di voto sia assurdo e che sia stato un errore scrivere lo statuto copiando interi passi da «La Cantatrice Calva» di Ionesco, un'idea che secondo Cacciari avrebbe avvicinato il Pd alle masse. Il regolamento prevede che il 10 ottobre votino solo gli iscritti e le 118mila bufale campane che hanno preso la tessera. Se nessun candidato otterrà la maggioranza assoluta, si ricade nell'ipotesi di Riemann sulla distribuzione degli zeri nella funzione zeta, formulata dal matematico di Gottinga nel 1859 e ancora irrisolta. Il 25 ottobre voteranno invece tutti i potenziali elettori del Pd, e gli organizzatori temono un'affluenza più bassa di quella del 10 ottobre. D'Alema è contrario a queste primarie aperte. Il rischio, spiega, è che il partito diventi scalabile e esposto a opa ostili, col risultato che Fassino esulti al telefono: «Abbiamo un partito!» e invece ce l'hanno i Teodem. D'Alema spiega che il Pd ha commesso un errore a infatuarsi della democrazia plebiscitaria e a cercare a tutti i costi l'investitura popolare perché un vero leader deve stare sui coglioni.

Nel frattempo, Berlusconi minaccia di bloccare i lavori della commissione Ue, di far esplodere l'ospedale di Ghotam City indossando una maschera da clown e di irrompere nel bagno della villa di Macherio sfasciando la porta con un'ascia.

→ **Il presidente** della Camera alla festa di Mirabello non fa sconti su laicità e diritti

→ **Guardiamo al futuro** - dice - criticando la Lega sugli immigrati. Pochi gli applausi

# Fini in Emilia tra il popolo della destra

## «Il Pdl non può essere una casermetta»

**Il presidente Fini torna dove ha le sue radici, dove Almirante, nel 1987, lo indicò come suo successore. Davanti ad una platea attenta, ma sbigottita, ribadisce le sue convinzioni su diritti, laicità, e sui rischi in Italia**

**SUSANNA TURCO**

INVIATA A MIRABELLO (FERRARA)  
sturco@unita.it

Non appena mette piede a Mirabello, tra le tende della festa del Tricolore delle libertà, Gianfranco Fini si ritrova subito a casa sua. Nella rosa Emilia, questa che esiste dai tempi dell'Msi è un'enclave che resiste a tutto. Eppure, in soggettiva, per Fini è casa, che più casa non si può. Qui nacque sua madre Erminia scomparsa da poco, di cui mamma Lodi - da una vita cucina cappellacci per la festa - gli chiede una foto. Qui Almirante lo investì suo successore, nel 1987. Da qui, dunque, dalle sue radici, Fini deve ripartire per spiegare non tanto dove è stato, quanto dove va. È qui dunque, non alla festa del Pd, la sua sfida. In casa, come lo sono le scommesse più profonde. Alle centinaia di persone accorse ad ascoltarlo, deve spiegare il suo cammino, la sua coerenza. Per conquistarli, ancora. Se non qui, dove?

A queste facce di antichi militanti, dunque, Gianfranco Fini sceglie di dire anzitutto la cosa più difficile.

Ciò che sinora nessuno dei suoi ha azardato. Che nel dibattito pubblico si «rischia l'imbarbarimento». Che «la china è brutta». «Se tutto diventa il pretesto per una campagna o per una querela», se insomma «si tenta di demolire invece che l'idea, la persona che ce l'ha, si passa dalla politica al killeraggio», si passa all'«ordalia». È un attacco deciso alla strategia berlusconiana. Per quanto non passi per l'esplicita condanna del caso Boffo, l'intento è evidente. «Non ce l'ho coi giornali», ripete infatti Fini più volte. «Fermiamoci», chiede.

È il suo messaggio più forte, ma di certo non l'unico. Anzi, a una platea

**Biotestamento**  
Il dibattito sarà  
rispettoso delle  
posizioni di tutti

benevola, ma in fondo sbigottita e non granché plaudente, l'ex leader di An cerca di spiegare davvero tutti i passaggi, dai diritti degli immigrati alle auspicabili riforme condivise, da De Gasperi alla laicità dello Stato, fino all'Ue «che non è questione di portavoce». Di rappresentare il suo, di sbigottimento. «Dicono che sono diventato il compagno Fini», ripete, che «sono buonista», «prigioniero del politicamente corretto». Ma in realtà, sottolinea, «guardo al futuro»: perché è questo che «la destra deve fa-



Gianfranco Fini

re». «Urlare, mostrare i muscoli e non tenere conto dell'Italia che cambia», è «fare un favore alla sinistra, darle la destra che si augura».

Ce n'è per tutti, comunque. Per chi - soggetto sottinteso - immagina il «Pdl come una casermetta, nel quale uno comanda e gli altri ubbidiscono». Per Schifani e gli altri che lo attaccano dicendo che dà lezioni di laicità: «Strumentalizzazioni. Il dibattito sul biotestamento sarà rispettoso delle posizioni di tutti, come sempre. Ma non si può negare a nessuno di

esprimere la sua opinione. E chi contrappone laici e cattolici è un troglodita». Ne ha per la Lega che l'attacca sugli immigrati: «Non si rendono conto che non sono un fenomeno passeggero, sono l'Italia di domani. Mentre io penso che chi ha lasciato il nostro Paese ottant'anni fa, sia meno italiano di chi - magari nato in Pakistan - oggi in Italia vive, lavora, fa figli». Ne ha per tutti, davvero. Non è chiaro se la platea lo capisca fino in fondo: ma che lo segua, è questa la sua sfida. ♦

Foto Ansa

**FESTA  
DEMOCRATICA**  
DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTO ANTICO  
**GENOVA 22 AGOSTO  
2009 06 SETTEMBRE**

Programma completo su [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)



**GIOVEDÌ 3/09**

**AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA**  
ore 17.00 **Ragioni e idee  
per il futuro**  
**Rosi Bindi Nichi Vendola**  
Conduce  
**Giuliano Giubilei**

ore 21.00  
**PAROLE DEMOCRATICHE**  
**Risparmio**

**Sergio Cofferati**  
**Giancarlo Giorgetti**  
con **Dario Di Vico, Aldo  
Soldi, Giovanni Alberto  
Berneschi, Antonio Liroso**  
Partecipa **Eric Joseph**  
Conduce **Andrea Vianello**

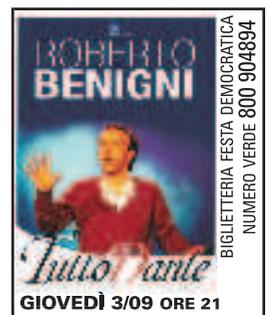
**LIBRERIA "LE MILLE E UNA  
NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI**  
ore 17.00  
**Andrea Ranieri**

*A patto che sorpresa  
ancor ci tenti*  
Ed. Socialmente  
Intervengono **Fausto  
Raciti e Claudio Pozzani**  
ore 18.00 **Enrico Deaglio**  
*Patria 1978-2008*  
Ed. Il Saggiatore  
ore 20.00 **Carlo Rognoni**  
*Rai, addio. Memorie di un  
ex consigliere* Ed. Tropea  
Intervengono **Michele**

**Serra e Fabrizio Morri**  
ore 21.00  
**Chiara Gamberale**  
*Una passione sinistra*  
Ed. Bompiani  
ore 22.30  
**Nello Trocchia**  
*Federalismo criminale.  
Viaggio nei comuni sciolti  
per mafia*  
Ed. Nutrimenti  
Interviene **Roberto Natali**

**VENERDÌ 4/09**

**AREA DIBATTITI GUIDO ROSSA**  
ore 17.00 **Ragioni e idee  
per il futuro**  
**Antonello Soro,**  
**Renato Schifani**  
presidente del Senato  
Conduce **Roberto  
Napoletano**





Il reparto del Cotugno di Napoli dove è ricoverato un paziente di 51 anni colpito dal virus

→ **Il viceministro:** «Decisioni mirate se in un istituto vi sono tre o più alunni ammalati»

→ **Il picco** previsto tra il 18 dicembre e i primi di gennaio. Forse tre milioni di contagiati

# Fazio: «Se arriva il virus A possibile chiusura di scuole»

Il viceministro Fazio torna a parlare di possibili «chiusure mirate» nelle scuole quando il virus A si diffonderà. Ciò potrebbe accadere se vi saranno «tre o più malati». Il picco previsto tra dicembre e gennaio.

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA

La riunione dell'Unità di crisi sull'influenza A H1N1 sembrava funestata dal primo morto italiano causato dal nuovo virus. Per fortuna, la notizia circolata nella mattinata di ieri non era vera: il cinquantenne ricoverato al Cotugno

di Napoli non è morto benché le sue condizioni siano critiche a causa di un'insufficienza cardiaca preesistente. Cosciché il viceministro Fazio durante la conferenza stampa che si è svolta nel tardo pomeriggio ha potuto dire che «la pandemia si conferma non grave». La riunione tra il viceministro della salute, le regioni, i medici di medicina generale e i pediatri ha fatto il punto sulla situazione e sulle strategie vaccinali da effettuare «per evitare che ci siano troppi cittadini malati e che vengano quindi a rallentarsi le funzioni essenziali nel paese».

Rispetto ai modelli elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità, la dif-

fusione del virus è più lenta: è indietro di un mese circa. «Il picco - ha aggiunto Fazio - dovrebbe verificarsi tra il 18 dicembre e il 18 gennaio, quando il numero dei malati oscillerà tra un milione e mezzo e tre milioni ogni 15 giorni».

## CHIUSURE MIRATE

Nella riunione sono stati istituiti 4 gruppi di lavoro: sull'utilizzo degli antivirali, sulla scuola, sulla compliance come la polmonite, sul coordinamento tra le regioni. Nel gruppo sulla scuola, in cui sono presenti rappresentanti del ministero della pubblica istruzione, si è discusso della possibile chiusura delle scuole. «Si

possono ipotizzare chiusure mirate», ha detto Fazio. Quando? Probabilmente «quando 3 o più persone sono ammalate contemporaneamente, ma si deve ancora verificare se si tratterà di chiudere solo le classi interessate o tutta la scuola, chi deve certificare l'epidemia, chi deve firmare l'ordinanza e, soprattutto, come garantire la continuità dell'educazione». Le modalità - ha ribadito - «dovranno essere definite in modo da essere omogenee in tutto il territorio». In ogni caso, si sta preparando un decalogo da distribuire nelle scuole.

Poi c'è il problema dei casi gravi. Un certo numero di pazienti svilu-

pa la polmonite: bisogna riconoscere precocemente questi casi. «Dobbiamo stilare delle linee guida per sapere quando inviare il paziente alla terapia intensiva» ha detto il viceministro. Inoltre, poiché si prevede che aumenterà il numero di persone che hanno bisogno di ricovero nei reparti di terapia intensiva, si dovrà verificare regione per regione se gli strumenti sono sufficienti: «Dovranno essere acquistati, ad esempio, nuovi apparecchi per la respirazione assistita?».

Infine, il piano per la vaccinazione non subisce variazioni. In una prima fase «verranno vaccinate le persone che svolgono servizi essenziali, come gli operatori sanitari o i vigili del fuoco, e la popolazione con ma-

## Napoli

Smentita la notizia sulla morte di un paziente

lattie croniche gravi come l'asma, l'obesità o malattie cardiovascolari. In tutto 8,6 milioni di persone».

## VACCINI

Questa prima infornata di vaccini sarà disponibile dal 15 novembre, ha detto il viceministro, «ma noi saremo pronti a distribuirli nelle regioni già dal 15 ottobre». Rimane un problema: vaccinare bambini e giovani da 2 a 18 anni e donne incinte? «Per ora i test del vaccino su queste categorie sono limitati». Il problema è che ad essere maggiormente colpiti dal virus sono proprio i giovani ed infatti, dice Fazio, «l'orientamento è quello di vaccinarli in un secondo momento, quando gli studi clinici ci diranno che non ci sono rischi». Esistono però persone sotto i 18 anni che hanno malattie gravi. Cosa fare in quel caso vaccinarli o aspettare? «È stato incaricato il Consiglio superiore di sanità di darci un parere su questo argomento...».

→ **I testimoni** «Erano tre teste rasate. Sono fuggiti a piedi fra la gente»

→ **La mobilitazione** Presidio in strada ieri e una fiaccolata domani

# Bombe carta contro la folla nella Gay Street romana

**Due bombe carta lanciate da tre teste rasate contro la folla in piena notte nella "Gay Street" di Roma. È l'ennesimo atto di violenza contro la comunità Glt. Sulla legge contro l'omofobia la Carfagna apre, ma i centristi...**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

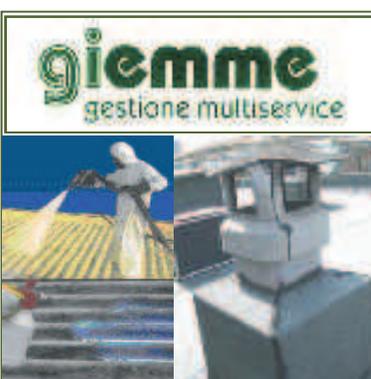
Non si ferma a Roma l'escalation violenta contro la comunità omosessuale. Martedì, in tarda serata, alcuni ragazzi hanno infatti lanciato due bombe carta fra la gente lungo la "Gay Street", la via adiacente al Colosseo animata da molti locali frequentati dalla comunità Glt. Molta paura, qualche danno ad un motorino e ad una fioriera e un ragazzo ferito leggermente il bilancio dell'aggressione. «Erano in tre - ha raccontato uno dei testimoni - e avevano le teste rasate. Dopo aver lanciato le bombe carta sono scappati a piedi in mezzo alla folla che urlava temendo un attentato». L'ennesimo atto di violenza dopo l'aggressione ai danni di due ragazzi che si stavano baciando fuori dal Gay Village dieci giorni fa e il tentato incendio contro la discoteca Qube che ospita da anni le feste del "Muccassassina". Un susseguirsi di episodi inquietanti che ha spinto la comunità gay a scendere in strada immediatamente con un presidio che si è svolto ieri sera in via San Giovanni

## Maramotti



in Laterano, a cui ha partecipato anche il segretario del Pd Dario Franceschini, e una fiaccolata organizzata per domani sera. Ma l'episodio di martedì, secondo l'Arcigay, dimostra in maniera inequivocabile l'esigenza di una legge (un disegno in tal senso è stato presentato da Anna Paola Concia, del Pd) sull'omofobia che preveda l'inserimento nel codice penale dell'aggravante di reato commesso per finalità di discriminazione di genere. «C'è un testo pronto - spiegava ieri la capogruppo del Pd in commissione Giustizia alla Camera Donatella Ferranti - per cui la maggioranza

dovrebbe uscire dagli equivoci e consentire che venga votato». Aperture in questo senso le ha fornite proprio ieri il ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna, escludendo però che il tema possa essere inserito «fuori sacco» nella discussione del consiglio dei Ministri di questa mattina. «La linea del governo e del mio ministero - ha spiegato - è prevedere aggravanti per i reati con finalità di discriminazione sessuale». Aperture che però sembrano destinate ancora una volta a scontrarsi con le resistenze di una grossa fetta del centrodestra



**AMIANTO**  
PIANO REGIONALE LOMBARDA  
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE**  
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO  
RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI,  
PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL  
CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



## Entra nella Green Zone

Vieni a trovarci alla  
Stazione di Roma Termini  
in galleria centrale

Dal 2 settembre al 2 ottobre  
tutti i giorni  
dalle 08 alle 22



**KASPERSKY**  
www.kaspersky.it

## Gli scandali

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

C'è un Paese in cui la Giustizia non fa sconti. Un Paese in cui un primo ministro indagato per reati finanziari va in televisione per annunciare le sue dimissioni e aggiungere: «Sono orgoglioso di vivere in un Paese in cui nessuno è al riparo dalla legge...». C'è un Paese in cui due ex ministri entrano in carcere per scontare la condanna senza gridare al complotto. C'è un Paese in cui gli inquirenti sottopongono a ripetuti interrogatori il potente ministro degli Esteri e alla fine ne chiedono l'incriminazione per riciclaggio. Questo Paese non è l'Italia. È Israele. Un Paese in cui la Tv pubblica e la stampa hanno inchiodato nel corso degli anni ministri, capi di Stato, ambasciatori, alle loro responsabilità trovando sostegno in un'opinione pubblica non cloroformizzata. E l'hanno fatto con politici di sinistra e di destra. Senza eccezioni.

**Ne sanno qualcosa** figure che hanno segnato la storia politica d'Israele: Yitzhak Rabin, Ariel Sharon, Benjamin Netanyahu... L'altro ieri, a oltre tre anni dalla sua deflagrazione, lo scandalo «Sexgate» è approdato nel tribunale distrettuale di Tel Aviv. Sul banco degli imputati l'ex presidente d'Israele Moshe Katzav (Likud). Ad attenderlo all'ingresso del tribunale c'era un folto gruppo di femministe. «Con Katzav ci vergogniamo di essere israeliane» era scritto in un cartello. In aula l'ex capo dello Stato si è trovato a tu per tu con una delle sue ex segretarie, L., una giovane donna religiosa che afferma di essere stata da lui molestata quando organizzò la festa per il suo 60.mo compleanno nella residenza presidenziale a Gerusalemme. Nelle prossime settimane saranno chiamate alla sbarra anche altre donne che hanno lavorato alle dipendenze di Katzav, sia quando fungeva da capo dello Stato (2000-2007) sia - in precedenza - da ministro del Turismo. Le accuse più pesanti - quelle relative a violenza sessuale - si riferiscono a questo periodo.

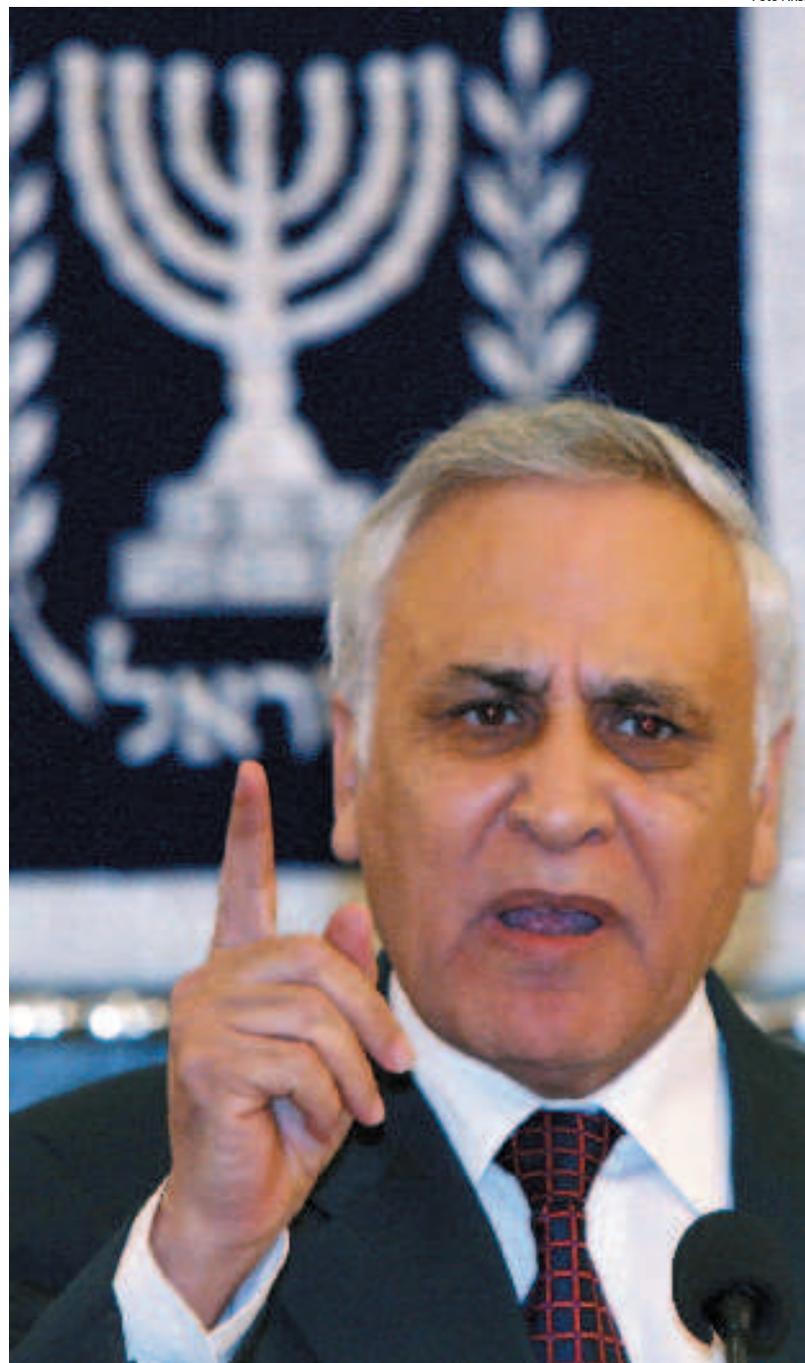
**Lo stesso giorno in cui Katzav** era messo alla sbarra, due ex ministri venivano incarcerati: Avraham Hirschson (Kadima) e Shlomo Benizri (Shas). Entrambi

sono stati travolti da vicende di corruzione. Il primo sconterà cinque anni di detenzione, il secondo quattro. L'ex ministro delle Finanze Hirschson ha raggiunto il carcere Hermon accompagnato solo dai figli, li ha abbracciati un'ultima volta, e a testa alta è entrato in cella. Nei giorni scorsi si è anche appreso della incriminazione dell'ex premier Ehud Olmert (Kadima). Olmert, che si è sempre dichiarato innocente, è accusato di aver incassato considerevoli somme di denaro da un uomo d'affari americano, Moshe Talansky, di essersi fatto rimborsare due volte da istituzioni benefiche ebraiche e da ministeri spese fatte durante viaggi effettuati per loro conto presentando false ricevute; di aver usato i suoi poteri di ministro per far ottenere agevolazioni statali a un'azienda rappresentata da un avvocato col quale in passato aveva condiviso uno studio legale. Ma Olmert non ha atteso il 30 agosto 2009 per rimettere il suo mandato di primo ministro. Le dimissioni le aveva annunciate un anno prima, il 31 luglio 2008 e formalizzate nem-

**Inchieste a tutto campo**  
Indagati ministri  
e leader della destra  
e della sinistra

**Nomi illustri**  
Tra questi anche Rabin  
Sharon e l'attuale  
premier Netanyahu

meno due mesi dopo. Quel 31 luglio, l'allora premier convocò presso la propria residenza di Gerusalemme i principali media nazionali per pronunciare un discorso assolutamente inatteso, che destò scalpore. In Israele e nel mondo. E imbarazzo in Italia, dalle parti di Palazzo Chigi, per evidenti ragioni... «Come cittadino di un Paese democratico, ho sempre creduto che quando qualcuno è eletto primo ministro in Israele, compresi coloro che si sono contrapposti a lui alle urne, desiderano che egli abbia successo», ebbe a sottolineare Olmert. Per poi aggiungere: «Sono orgoglioso di essere il primo ministro di un Paese che indaga i suoi primi ministri». Dopo aver riconosciuto di aver commesso alcuni «errori», Olmert aveva spiegato che si ritirava dalla politica per poter difendere meglio la propria innocenza di fronte alle accuse di corruzione. «Il primo ministro non sta al di sopra della legge, ma neanche al di sotto». Un'uscita di scena di grande dignità. Di un politico che si dice orgoglioso di «esse-



L'ex presidente israeliano Moshe Katzav finito sotto processo

# Sesso e corruzione In Israele la Giustizia punisce i politici

Dall'ex presidente Katzav accusato di molestie al ministro Lieberman sospettato di riciclaggio i big non sfuggono a processi e condanne

**Il Cavaliere minimizza**  
Berlusconi difese  
Olmert: «Sono i difetti  
della democrazia...»

**Tv e stampa libere**  
Inchieste coraggiose  
e controllo continuo  
dell'etica pubblica

re il primo ministro di un Paese che indaga i suoi primi ministri». Un orgoglio non compreso, tanto meno condiviso, da un estimatore italiano di Olmert: il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. «La democrazia ha anche questi difetti e sono molto triste che viva il suo ultimo giorno da Primo ministro; Olmert è una persona capace, concreta, di buon senso, una delle migliori persone per trattare con i palestinesi», afferma il Cavaliere in visita a Parigi (17 settembre 2008).

**Agosto di fuoco** per i politici israeliani. Due agosto: la polizia chiede alla Procura di Stato l'incriminazione del ministro degli Esteri Avigdor Lieberman con l'accusa di corruzione, frode, riciclaggio di denaro, intimidazione dei testimoni e ostacolo alla giustizia. Una fonte di polizia riferisce che l'inchiesta nei confronti del partito di estrema destra «Yisrael Beiteinu» - terza forza politica dello Stato ebraico - è «praticamente conclusa» e che sono state raccolte prove sufficienti a sostegno di un'incriminazione. A guidare la squadra degli investigatori è Yoav Siogalovich, che lo scorso mese, scrive il quotidiano progressista israeliano *Haaretz*, mise al corrente il procuratore generale dell'andamento delle indagini. Lieberman, sostiene la polizia, prima di diventare ministro aveva messo in piedi un meccanismo «ben oleato», giocato su diverse compagnie alle quali cambiava nome di volta in volta, per incassare e ripulire milioni di dollari da destinare a se stesso e al partito. Un ruolo centrale in questa macchina lo avevano, scrive ancora il quotidiano israeliano riportando gli esiti delle indagini, la figlia Michal, che vive e guida un'azienda a Cipro, e altre due persone. L'ultimo cambio di nome - pratica che gli è costata l'accusa di ostruzione alla giustizia - avvenne nel 2006, proprio quando la polizia stava dirigendo le proprie attenzioni dall'Austria all'isola nel Mediterraneo. È da lì che, secondo gli investigatori, passavano i finanziamenti illeciti destinati a Lieberman e al partito da lui guidato. Israele, il Paese in cui la Giustizia non fa sconti. ♦

**I protagonisti**  
Imputati eccellenti  
ed ex ministri in cella



**EHUD OLMERT**  
EX PREMIER  
64 ANNI

È stato incriminato, fra l'altro, per aver accettato (senza dichiararli all'erario e al Controllore di Stato) ingenti finanziamenti da un uomo d'affare statunitense. Per meglio difendersi, un anno fa, Olmert si è dimesso da primo ministro.



**AVIGDOR LIEBERMAN**  
MINISTRO DEGLI ESTERI  
51 ANNI

La polizia ha chiesto la sua incriminazione con l'accusa di corruzione, frode, riciclaggio di denaro, intimidazione dei testimoni e ostacolo alla giustizia. «È un complotto politico», tuona Lieberman.



**SHLOMO BENIZRI**  
EX MINISTRO DELLA SANITÀ  
48 ANNI

Esponente di primo piano del partito ortodosso sefardita «Shas», Benizri deve scontare una condanna a quattro anni di detenzione per vicende di corruzione. Prima di entrare in carcere ha arrangato la folla: «Presto giustizia sarà fatta».

## Quaranta ambasciatori filo-opposizione richiamati a Teheran

**I falchi iraniani non si fermano. Quaranta ambasciatori «colpevoli» di essersi schierati con gli oppositori di Ahmadinejad sarebbero stati richiamati. Decine di corpi sepolti segretamente nel cimitero di Teheran.**

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

A dare la notizia ieri è stata l'agenzia Fars, vicina al governo. Quaranta ambasciatori «alcuni dei quali hanno sostenuto i rivoltosi» durante le proteste seguite alle presidenziali, sono stati richiamati in Iran. La loro unica colpa sarebbe quella di essersi schierati contro Ahmadinejad. Il ministero degli Esteri ha smentito che la decisione sia stata presa per motivi politici.

### LE ACCUSE DEI PASDARAN

I falchi iraniani non si fermano. Ieri il comandante dei Pasdaran iraniani, Mohammad Ali Jafari, si è scagliato violentemente contro l'ex presidente riformista Mohammad Khatami, accusandolo di avere cercato di eliminare il potere della Guida suprema, ayatollah Ali Khamenei, sostenendo il candidato moderato Mir Hossein Mousavi nelle presidenziali del 12 giugno scorso. In Parlamento è giunto ormai alla conclusione il dibattito sulla lista dei nuovi ministri presentati da Ahmadinejad, su alcuni dei quali sono piovute le critiche anche di importanti deputati conservatori già schierati al fianco del presidente. Il voto di fiducia è atteso oggi e lo stesso presidente terrà una conferenza stampa. Il comandante dei Guardiani della rivoluzione ha affermato che già nel febbraio scorso Khatami ebbe a dire che se Ahmadinejad fosse stato sconfitto alle elezioni, come l'ex presidente auspicava, il potere della Guida suprema sarebbe stato «eliminato». Khamenei, ancor prima che il Consiglio dei Guardiani confermasse la rielezione di Ahmadinejad, ha affermato che egli doveva essere accettato da tutti come presidente e ha condannato le proteste contro di lui affermando che facevano parte di un complotto orchestrato da potenze occidentali. Il deputato Mohammad Reza Tabesh, capo della minoranza riformista in Parlamento, ha affermato che quelle di Jafari sono «accuse non provate contro figure leali dell'establishment» e ha chiesto piuttosto alla magistratura di orga-

nizzare «processi che siano mostrati in televisione contro coloro che hanno violato i diritti dei cittadini». Con riferimento alle violenze contro gli oppositori arrestati denunciate dai riformisti. Proprio ieri, sul suo sito, l'ex candidato riformista Mehdi Karrubi ha detto che è scomparso uno degli ex detenuti che avevano denunciato di essere stati violentati in carcere. Non si sa se questa persona, di cui Karrubi non ha reso nota l'identità, sia stata nuovamente arrestata o si sia nascosta per paura di rappresaglie.

### IL GIALLO SEPOLTURE

Il Comune di Teheran, da cui dipende il grande cimitero di Behesht-e Zahra ha confermato che decine di cadaveri sono stati sepolti in forma anonima nel mese di luglio, declinando però ogni responsabilità, perché l'ordine è stato dato dall'allora procuratore di Teheran, Said Mortazavi. Il sito riformista Norooz.news aveva dato notizia delle sepolture in forma anonima e in segreto di 42 cadaveri nel blocco 302 del cimitero tra il 12 e il 15 luglio, lasciando intendere che sarebbero potuti appartenere a vittime della repressione. Il sito citava come fonte un dipendente del cimitero. Alcuni giorni dopo il direttore di Behesht-e Zahra è stato sostituito. ♦

### IL CASO

## Obama invita a cena alla Casa Bianca i leader musulmani

**WASHINGTON** Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nella cena offerta l'altra sera alla Casa Bianca ad alcuni esponenti della comunità musulmana d'America in occasione dell'iftar, il pasto che chiude il digiuno del Ramadan, ha citato nel suo saluto anche l'ex campione del mondo di pugilato Mohammed Ali per spiegare il significato della serata. Definendo il pugile di fede musulmana come uno dei più grandi atleti americani di tutti i tempi, Obama ha detto che Ali ebbe modo un giorno di spiegare cosa intendesse per «armonia religiosa». «Alcuni anni fa la spiegò - ha affermato - dicendo che fiumi, stagni, laghi e ruscelli, tutti hanno nomi diversi, ma tutti contengono acqua. Esattamente come fanno le religioni: tutte contengono verità».

→ **Sicurezza a rischio** Sotto accusa i vigilantes privati dell'ArmorGroup. Clinton apre l'inchiesta  
→ **Strage dei talebani** ad est della capitale: ucciso il numero due degli 007 afgani

## Festini e alcol, le notti dei contractor Bufera sull'ambasciata Usa a Kabul

Festini a luci rosse in un Paese in guerra. Sotto accusa i contractor impiegati per la sicurezza dell'ambasciata americana a Kabul. Video sconvolgenti. Talebani all'attacco: ucciso il numero due dei 007 afgani.

**U.D.G.**

udegiovannangeli@unita.it

Afghanistan, orge e attentati. Sangue e disonore. Feste fra fiumi di alcol e prostitute, umiliazioni dei sottoposti e molte guardie incapaci di capire l'inglese. È questa l'atmosfera del servizio di sicurezza all'ambasciata americana di Kabul, sul quale la segretaria di Stato Hillary Clinton ha ordinato l'apertura di un'indagine, riferiscono i media americani. A far scoppiare lo scandalo è stato un gruppo no-profit, Project on Government oversight (Pogo), che ha ricevuto e-mail di denuncia, con tanto di riprese video. «Sono accuse molto gravi e le stiamo trattando di conseguenza», ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato Ian Kelly, parlando di un clima di «paura e coercizione» a Camp Sullivan, dove alloggiano le guardie dipendenti dal gruppo privato ArmorGroup.

### VIDEO SCONVOLGENTI

A Camp Sullivan, denuncia il Pogo, si svolgevano festini a cui venivano invitate prostitute, con guardie ubriache che arrivavano anche a urinare addosso ai presenti. Le accuse, documentate da foto, mostrano guardie seminude che ballano attorno al fuoco urinandosi l'uno sull'altro. In un video si vedono contractor che versano vodka sulla schiena di una nuova recluta e poi cercano di bere il liquore come se sgorgasse dalla piega delle natiche del malcapitato. Secondo Danielle Brian, direttore dell'organizzazione no-profit citata dalla Cnn, i superiori permettevano «vessazioni devianti e umiliazioni, e chiedevano alle persone di fare cose disgustose». ArmorGroup North America impiega circa 450 guardie che sorvegliano la sicurezza



Una delle foto dei festini della guardiaie private dell'ambasciata Usa a Kabul

za dell'ambasciata a Kabul in base a un contratto quinquennale da 189 milioni di dollari con il Dipartimento di Stato. Circa 150 guardie sono cittadini americani o individui che provengono da Paesi di madrelingua inglese mentre i restanti 350 sono Gurkha dell'India settentrionale e del Nepal. Lavorano all'ambasciata americana circa mille persone.

### AVVIATA INCHIESTA

La lettera alla Clinton denuncia altri problemi nel comportamento dei contractor, tra cui turni di lavoro da 14 ore al giorno e orari che lasciano le guardie esauste e in carenza di sonno. «Al di là delle violazioni del comune senso del pudore, la situazione è una chiara violazione del contratto tra ArmorGroup con il Dipartimento di Stato», si legge nella denuncia che parla di un clima tra il personale anglofono da «Signore

delle Mosche», il celebre romanzo di William Golding in cui un gruppo di ragazzi inglesi sopravvissuti a un incidente aereo su un'isola del Pacifico trasformano quello che poteva essere un paradiso terrestre in un inferno dove emergono paure irrazionali e comportamenti selvaggi.

### Immagini choc

A far scoppiare lo scandalo la denuncia di un gruppo no-profit

nali e comportamenti selvaggi.

### NUOVI ATTACCHI

Una nuova operazione dei talebani ha provocato una strage ieri davanti ad una moschea ad est di Kabul, uccidendo fra l'altro il «numero due» degli 007 afgani. L'attacco, il secondo di grandi proporzioni dal vo-

### ELEZIONI

**Karzai al 47%**  
**Aumenta il vantaggio su Abdullah**

Il presidente afgano Hamid Karzai accresce il suo vantaggio elettorale ma non raggiunge ancora la maggioranza assoluta. Secondo i nuovi risultati parziali diffusi ieri dalla Commissione Elettorale Indipendente, Karzai ha ricevuto il 47,3% dei voti contro il 32,6% del suo principale avversario, l'ex ministro degli Esteri Abdullah Abdullah.

Il risultato è relativo al 60% dei voti. I precedenti dati sulle elezioni del 20 agosto, diffusi lunedì scorso, indicavano Karzai al 45,9%. Se nessuno dei candidati otterrà la maggioranza assoluta, sarà necessario un ballottaggio in ottobre.

Mentre prosegue la diffusione dei risultati, crescono anche le denunce di brogli presentate all'apposita commissione sostenuta dalle Nazioni Unite: al momento ne sono arrivate 2.187, delle quali 652 vengono considerate gravi.

to del 20 agosto scorso dopo quello che ha fatto 43 vittime a Kandahar nel sud una settimana fa, ha causato la morte a Mihtarlam, capoluogo della provincia di Laghman (100 chilometri dalla capitale), di 23 persone, fra cui Abdullah Laghmani, vice-capo della Direzione nazionale per la sicurezza, e alcune personalità locali. L'esecuzione, prontamente rivendicata dai talebani, è stata affidata ad un giovane kamikaze che si è nascosto in un negozio vicino alla moschea, da cui è uscito di corsa facendosi esplodere con abilità vicino all'auto su cui Laghmani stava per salire. Lo scoppio ha investito in pieno il vice-responsabile dell'intelligence afgana uccidendolo sul colpo, insieme ad almeno 19 civili. Nessuno è al sicuro: è il messaggio di morte rilanciato dai talebani. ❖

## L'Abkhazia minaccia Tbilisi: pronti a distruggere le navi

**MOSCA** ■ Rischio di battaglia navale nelle acque del Mar Nero: il presidente dell'Abkhazia, Serghiei Bagapsh, ieri ha dato ordine di distruggere le navi di Tbilisi che violano la frontiera marittima della re-

gione georgiana separatista. È la risposta al blocco navale deciso dal presidente Mikhail Saakashvili per intercettare tutti i vascelli stranieri coinvolti in attività economiche non autorizzate da Tbilisi con l'Abkhazia e con

l'altra regione indipendentista, l'Ossesia del sud. Dura la reazione della Georgia, che tira in ballo Mosca, preoccupata quella della Ue. Il braccio di ferro intorno alle due regioni separatiste rischia di spostarsi in mare, dopo la guerra russo-georgiana dell'agosto 2008 e le costanti provocazioni reciproche lungo i confini di terra. «Ho dato ordine alla nostra Marina di distruggere le navi georgiane che attraversano illegalmente il confine marittimo abkhazo. Questo passo è stato

dettato dalle incessanti azioni di pirateria da parte della Georgia», ha annunciato Bagapsh, paragonandole a quelle dei pirati somali.

Il rischio che possano accendere le polveri di una battaglia navale è dietro l'angolo, tanto che l'Ue ha messo la disputa marittima nell'agenda dei colloqui tra la Georgia e l'Abkhazia in programma l'8 settembre. E la missione europea di osservazione (Eumm) in Georgia si è dichiarata «preoccupata». ♦



Foto Ansa

## Terremoto in Indonesia: rientra l'allerta Tsunami, i morti sono 32

**GIAKARTA** ■ È salito a 32 morti il bilancio del forte terremoto che ieri ha colpito l'isola indonesiana di Giava, dove 1.300 edifici sono stati danneggiati. È quanto hanno reso noto varie agenzie governative a Giakarta tra cui l'En-

te nazionale per la mitigazione dei disastri, l'equivalente della protezione civile. Un suo portavoce, Priyadi Kardono, ha detto che il numero delle vittime è destinato ad aumentare anche se è rientrato l'allarme tsunami.

## In pillole

### ALLARME WWF SULL'ARTICO RISCHIO DI INONDAZIONI

Un quarto della popolazione mondiale potrebbe essere colpita da inondazioni a causa del riscaldamento dell'Artico; si registrerà inoltre un significativo aumento delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dalle riserve di carbonio fino ad ora stoccate dal ghiaccio e si moltiplicheranno i fenomeni meteorologici estremi. È l'allarme lanciato nel rapporto sull'Artico realizzato dal Wwf e presentato ieri a Ginevra.

### CINA, 1300 BAMBINI AVVELENATI DAL PIOMBO

Più di 1300 bambini della provincia cinese di Hunan sono risultati positivi ai test per misurare l'eccessiva presenza di piombo nel sangue. L'avvelenamento da piombo è uno degli effetti più devastanti dell'inquinamento ambientale. Come ha riferito la Cnn i piccoli contagiati vivono nei dintorni di stabilimenti industriali, alcuni dei quali sono stati chiusi con l'obbligo di adottare adeguati standard di sicurezza. Due manager di una fonderia di manganese di Wenping sono stati arrestati.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

Guglielmo Epifani partecipa al dolore di Gino, di Cecilia e di tutti gli amici di Emergency, per la scomparsa di

**TERESA SARTI  
STRADA**

donna appassionata, mancherà a tutti coloro che credono e si battono perché Pace e Solidarietà non siano soltanto due belle parole.

Roma, 3 settembre 2009

Lo Spi Cgil Nazionale è vicino al compagno Gino Strada per la perdita dell'indimenticabile

**TERESA**

La Segreteria nazionale FLAI CGIL partecipa commossa alla scomparsa di

**TERESA SARTI**

una donna di grande valore, che ha impegnato tutta la sua vita nella missione umanitaria.

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

**NORINA CRICCA VED. BOSCHI**

Ne danno il triste annuncio i figli ed i parenti tutti. Il funerale partirà oggi alle ore 13,30 presso la camera mortuaria di Villa Erbosa ed arriverà alle ore 14,30 presso il cimitero della Certosa.

Bologna, 3 settembre 2009

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari  
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

→ **Sta per partire l'operazione** L'Italia si segnala, unica in Europa, per questo «vantaggio»

→ **Tremonti scrolla le spalle:** «È un reato più grave far uscire o far rientrare i capitali?»

# Scudo fiscale, all'evasore garanzia di anonimato

Molte richieste di informazioni per aderire allo scudo fiscale. Scatta il 15 settembre, ma le banche già si attrezzano, con conti riservati per garantire l'anonimato. In Inghilterra invece bisogna autodenunciarsi

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Fiscalisti e tributaristi sono presi d'assalto. Lo scudo fiscale (che partirà il 15 settembre) fa gola a molti. Una buona occasione per chi ha esportato illegalmente e una buona opportunità per le casse pubbliche, che anche stavolta (come fu nel 2001-03) si riempiranno di risorse fresche. Le disposizioni per il trattamento dei «tesori» rimpatriati dovrebbero rimanere le stesse di sei anni fa. Le banche dovranno creare appositi conti segreti (buona occasione anche per loro, quindi), perché il condono italiano è anonimo. L'amministrazione non potrà ottenere dagli istituti dati e notizie riservate sui titolari dei conti. Amministrazione cieca, contribuenti «ripuliti». Pietra tombale sul passato. Perfetto, no?

## SCANDALO

Questo è il vero scandalo italiano, rispetto alle sanatorie avviate negli altri Paesi. Ma Giulio Tremonti non si scompone più di tanto. Anzi, intervenendo a Bruxelles insiste nel sostenere che l'ennesimo scudo italiano rientra nella lotta ai paradisi fiscali. «Se vuoi contrastare i paradisi fiscali - ha detto - devi anche cercare di svuotare i forzieri, di riportare a casa i capitali usciti fuori. È un reato più grave far uscire o far rientrare i capitali? Finora chi esportava i capitali all'estero non pagava nulla e continuava a portarli fuori. Oggi ci sono sanzioni più dure e si riportano a casa i capitali». Questa la tesi tremontiana: tale e quale a quella del 2003. Anche allora era lotta all'evasione: ma i capitali sono rimasti fuori. Se poi la lotta è co-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

si dura, perché consentire che sia anonimo? Perché non fornire l'amministrazione di una mappa, su cui continuare a monitorare in seguito? La risposta degli esponenti della maggioranza, in questo caso, è sempre la stessa: altrimenti nessuno ne approfitta e lo Stato non incassa. Disvelato, dunque, il vero motivo dello scudo: fare cassa. Legittimo, ma assolutamente estraneo alla lotta ai paradisi. Tremonti usa raccontare anche un'altra favola: che lo scudo inglese sia ancora più conveniente del nostro. Basta leggere il testo delle disposizioni (sul sito [www.hmrc.gov.uk](http://www.hmrc.gov.uk)) per capire che si tratta di misure affatto diverse. In Inghilterra ci si deve autodenunciare, si devono pagare tutte le tasse, si ha solo uno sconto sulle penalità. Diverso dall'Italia, dove non è ancora chiaro neanche quanto

## GRAN BRETAGNA

**In Inghilterra ci si deve autodenunciare, si devono pagare tutte le tasse, si ha solo uno sconto sulle penalità. In Italia il conto di chi farà rientrare i capitali sarà secretato.**

si debba effettivamente pagare.

Resta infatti oscura l'aliquota applicata. Il testo della norma indica l'1% annuo per 5 anni. Il governo intende così il 5%, ma se si riesce a dimostrare di essere espatriati ad esempio solo 3 anni fa si pagherà il 3%. L'agenzia delle Entrate finora non ha emanato nessuna nota esplicativa (come aveva preannunciato il vice-

ministro Giuseppe Vegas in parlamento). Per i fiscalisti si tratterebbe di un falso problema: ai contribuenti infatti «conviene» pagare il 5% e «scudarsi» con l'anonimato per l'intero periodo. Altro tema legato al nuovo condono. Stavolta le somme vanno rimpatriate se si trovano in paesi extraUe. Possono essere solo regolarizzate se in Paesi aderenti allo spazio economico europeo. Tradotto vuol dire che se ho un «tesoro» in Svizzera, devo trasferirlo in Italia o un Paese dell'ue. Se ce l'ho nel Liechtenstein posso mantenerlo lì, ma legalizzarlo, pagando l'imposta straordinaria. Cattive notizie dunque per le banche svizzere? Macché: già hanno aperto filiali in Italia e spingono i clienti a trasferirsi solo da uno sportello all'altro. Altro che lotta ai paradisi. ♦

Foto di Matteo Manzonetto/Ansa



## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,425

**FTSE MIB**  
21.773,61  
- 0,88%

**ALL SHARE**  
22.219,66  
- 0,83%

LLOYDS

### 10 MILIARDI

Lloyds si prepara a un aumento di capitale da 10 miliardi di sterline. La notizia rivelata ieri dal quotidiano The Guardian, che il colosso bancario britannico non ha smentito.

BP

### PETROLIO

British Petroleum, il colosso petrolifero inglese, ha scoperto un vasto giacimento di oro nero nel Golfo del Messico. La scoperta è stata realizzata nelle acque profonde dell'area.

M&C

### DE BENEDETTI

Carlo De Benedetti, azionista di Management & Capitali con il 19,63% attraverso Romed spa ha acquistato ulteriori azioni, pari al 3,79% circa del capitale, salendo così al 23,4%.

OPEL

### MAGNA

Nonostante il fondo di investimento belga Rhj abbia migliorato la propria offerta, il governo tedesco continua a preferire il fornitore di componentistica per auto austro-canadese Magna.

CAFFÈ

### RIPRESA

Le esportazioni di caffè dall'Etiopia registreranno quest'anno un rimbalzo SUI 2008, e potranno raggiungere le 171.000 tonnellate metriche. La stima è stata fatta da Eleni Gabre-Madhin, ad della Borsa del Caffè.

ENEL

### EXPO

Enel è presente all'Expo Pomarance, la seconda edizione della rassegna sulle tecnologie per la geotermia e per le rinnovabili promossa dal Comune di Pomarance (Pisa) con il Patrocinio della Regione Toscana.

→ **Domani a Londra** inizia il vertice di preparazione al G20 di Pittsburgh

→ **Tremonti** sparge ottimismo: sulla crescita l'Italia sta meglio di altri

# Crisi, tetto ai bonus dei manager È la linea maginot dell'Europa

Tremonti sparge ottimismo, mentre l'Europa si interroga sulla crisi. Oggi si tenta un documento comune sui tetti ai bonus dei manager. Accordo anche sui contributi europei all'Fmi.

**B. DI G.**

ROMA

Vertice europeo sulla crisi, in vista del G20 di Pittsburgh. Anche a Bruxelles Giulio Tremonti non perde l'ottimismo. Sulla crescita, «stiamo molto meglio di tanti altri, diciamo a metà», dichiara il ministro nonostante che l'Italia resti in recessione, mentre altri Paesi siano già tornati in territorio positivo. «Per fare un'analisi seria - ha spiegato Tremonti - si devono considerare i dati di medio e lungo pe-

### L'exit strategy

Differenziate le posizioni all'interno del consesso europeo

riodo». Come dire: siamo benino, evitiamo gli allarmismi.

Solita strategia, mentre le fabbriche chiudono e i lavoratori perdono il posto. Intanto si susseguono i vertici internazionali di preparazione al G20 di Pittsburgh di fine settembre. Oggi i tecnici dei mi-

nisteri finanziari si riuniranno a Londra per preparare i paper del G20 dei ministri finanziari in programma proprio nella capitale britannica il 4 e 5 settembre.

**BONUS E FMI**

Da Bruxelles ieri sono arrivate due indicazioni: limitare i bonus dei banchieri e aumentare il contributo europeo all'Fmi, chiamato a regolamentare il mercato finanziario globale. Il tetto ai bonus è stato chiesto da Francia e Germania. D'accordo anche Tremonti. Ma oggi a Londra sarà difficile far digerire questo orientamento agli inglesi, da sempre contrari a vincoli rigidi sulle remunerazioni. «Sulla limitazione dei bonus c'è stato un forte consenso da parte di tutti», ha detto il presidente di turno dell'Ecofin, il ministro delle finanze svedese, Anders Borg. Dunque, accordo generale sulla necessità di passi concreti a Pittsburgh. Ma su come farli si discute ancora. Con Londra - preoccupata per la competitività delle proprie banche - che continua a frenare, soprattutto sull'ipotesi di introdurre tetti ai bonus e sanzioni per gli istituti che non li rispettano. Posizioni diversificate in seno all'Ecofin anche sui tempi di una exit strategy «comune e coordinata» per uscire dalla crisi. Il commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, ritiene necessario metterla a punto al più presto per poi farla

partire non appena si comincerà a palesare la ripresa. Ma se da una parte la Germania vorrebbe uno stop immediato a piani di stimolo fiscale all'economia, molti altri Paesi - vedi la Francia - non sono d'accordo. Anche Juncker, per il quale è «prematurato» fermare l'azione di stimolo, ancora necessaria per favorire la ripresa prevista nel 2010. ♦

### FISCO

**Il 14 settembre non ci sarà il rimborso telematico**

Salta la data del 14 settembre per la presentazione dell'istanza telematica che consente di ottenere il rimborso del 10% dell'Irap pagata tra il 2004 e il 2007. L'Agenzia delle Entrate ha infatti annunciato che è «in via di predisposizione il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate che dispone il rinvio della data di attivazione della procedura per la presentazione delle istanze di rimborso previste dall'articolo 6 del decreto legge n.185 del 2008, attualmente fissata al 14 settembre 2009». «La proroga si rende necessaria - spiega la nota - per individuare le soluzioni tecniche più idonee per eliminare alcuni inconvenienti connessi all'attuale meccanismo telematico di presentazione delle istanze di rimborso.

## Salvataggio Risanamento È arrivato l'ok dalle banche

Le cinque banche creditrici di Risanamento hanno dato il via libera al piano di salvataggio della società immobiliare. Lo riferiscono fonti finanziarie.

Gli istituti di credito (Intesa SanPaolo, Unicredit, Banco Popolare, Mps e Bpm) hanno formalizzato gli accordi sull'accordo di ristruttura-

zione dopo che il tribunale fallimentare di Milano, accogliendo la richiesta di rinvio presentata dalla società, ha concesso una proroga fino a mercoledì prossimo per il deposito del piano. Piano che prevede fra l'altro un aumento di capitale da 150 milioni e l'impegno per la conversione di 350 milioni di debiti chirogra-

fari.

Il piano è stato firmato da Intesa SanPaolo, Banco Popolare, Unicredit, Bpm e Monte dei Paschi di Siena che si sono impegnate pro-quota in una manovra finanziaria da oltre mezzo miliardo di euro, a cui si aggiunge la garanzia al bond Risanamento in scadenza nel 2014.

Adesso il piano verrà inviato alla Consob e a stretto giro sarà approvato dal consiglio di amministrazione di Risanamento.

Il piano, ai sensi dell'articolo 182 bis della legge fallimentare, prevede il consenso del 60% dei creditori. ♦

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Margherita Agnelli de Pahlen

# Torino si muove in difesa di Agnelli

Il caso dell'eredità s'intreccia con l'indagine sulla presunta evasione fiscale. Dopo un lungo silenzio la famiglia passa all'offensiva. In attesa dei giudici

## Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO  
rgianola@unita.it

Dopo settimane di silenzio, da Torino è partita la controffensiva. Basta parlar male dell'Avvocato. Stop ai sospetti velenosi su tesoretti all'estero e su illeciti fiscali di cui sarebbe stato protagonista Gianni Agnelli. Le campagne giornalistiche contro gli Agnelli sono frutto di «violenza e falsità» secondo John Elkann. Forse non è un caso se ieri Henry Kissinger (sul *Sole 24 Ore*), Guido Rossi (*Corriere della Sera*), Sergio Chiamparino (*la Stampa*) e lo stesso nipote John, l'erede designato dell'Avvocato, in un intervento pubblico hanno preso nettamente le difese di Gianni Agnelli, valorizzando la sua opera di imprenditore e cercando di allontanare sospetti e strumentalizzazioni che si sono moltiplicati nel corso dell'estate.

E, tuttavia, non sono tanto le campagne giornalistiche di *Libero* e del *Giornale*, finalizzate a gettare fango sulla grande dinastia industriale torinese per dimostrare che nessuno è immune da colpe e i potenti sono tutti uguali coi loro peccati (se davvero l'Avvocato era un evasore fiscale, cosa volete che siano le accuse a Berlusconi?), che possono preoccupare gli eredi Agnelli e, di conseguenza, anche la Fiat. Il problema vero è che dopo oltre sei anni dalla scomparsa di Gianni Agnelli, dopo cinque dall'accordo tra Marella Agnelli e la figlia Margherita, la questione dell'eredità non è chiusa e si è aperta, invece, un'indagine del Fisco sull'«esistenza di beni all'estero» che, a oggi, non sarebbero stati denunciati. Beni il cui valore stimato sarebbe vicino ai 2 miliardi di euro, secondo le valutazioni di Margherita.

**Il lavoro investigativo** avviato dall'Agenzia delle entrate è potenzialmente una bomba ad orologeria, i cui effetti, se ci fosse una deflagrazione, sarebbero difficilmente prevedibili. L'intervento di agosto da parte Fisco è un effetto collaterale del-

## Cgil

**Epifani: non si attacca chi non può più rispondere**

«Colpisce il modo in cui si attacca una persona che non è più in condizione di poter rispondere» Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, commentando gli ultimi sviluppi della «vicenda Agnelli invita i media ad avere «più misura e rispetto delle persone». «Agnelli è stato uno dei protagonisti della storia italiana della seconda metà del '900 e, come tutti, ha fatto cose buone ed errori. Come industriale ha fatto scelte innovative ed ha fatto anche errori, industriali e produttivi» ricorda il leader della Cgil a cui «piace però ricordare il suo grande rapporto con Luciano Lama e la correttezza che ha sempre avuto con la Cgil». «Non sta a me esprimermi su aspetti che non conosco ma è certo che colpisce il modo in cui si attacca una persona che non è più in condizione di poter rispondere. Ci vuole un giornalismo che abbia più misura e rispetto delle persone».

## Le domande

Dai sospetti di Margherita è partita l'indagine del Fisco

## I documenti

La Procura di Milano esamina i documenti sequestrati

L'azione avviata da Margherita Agnelli contro la mamma e i tre ex collaboratori dell'Avvocato, cioè Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Sigfried Maron. In questa vicenda i tempi sono importanti. Proprio quando in casa Agnelli si pensava che la causa di Margherita, avviata tre anni fa per contestare l'accordo precedente con la mamma e per accertare la reale consistenza del patrimonio paterno, fosse destinata a una conclusione è arrivato l'intervento del Fisco. In coincidenza, tra l'altro, con il nuovo scudo fiscale di Tremonti per il rimpatrio dei capitali dall'estero che, in presenza di un'indagine dell'Agenzia delle entrate, non potrà essere utilizzato dagli Agnelli.

**La causa sull'eredità** dovrebbe chiudersi tra un paio di mesi. Per il 12 novembre, infatti, è attesa la decisione del Tribunale di Torino e gli eredi aspettano la sentenza con una certa fiducia dopo che lo stesso Tribunale ha respinto, definendoli «inammissibili», i 48 capitoli di prova presentati in luglio da Margherita. Ma, probabilmente, ci saranno delle novità prima del 12 novembre. Perché, in questi giorni, l'Agenzia delle entrate riprenderà i contatti con la procura di Torino, destinata a intervenire se emergessero delle irregolarità dai controlli del Fisco, e con quella di Milano. Per la verità la Procura milanese pare si sia già mossa nell'ambito della verifica di una parcella non dichiarata di ben 15 milioni di euro che Margherita avrebbe versato ai suoi legali, in particolare all'avvocato torinese Emanuele Gamna, poi scaricato con l'accusa di aver «tradito» la sua cliente. È in questo ambito che a Milano sono partite le prime indagini e sono stati effettuati i primi sequestri di documenti in alcuni prestigiosi studi legali. La Guardia di Finanza e il Pm Eugenio Fusco indagando sulla sospetta truffa di un avvocato avrebbero così messo le mani su documenti relativi a interessi e proprietà di Gianni Agnelli, riconducibili anche a fondazioni e società estere. Quale sia il loro interesse è tutto da verificare. ♦



# VENEZIA 66

## Red Carpet

Foto Reuters



### Altro che horror: Manuela Velasco, smorfie sul Lido

■ Dall'horror alla smorfia: è solo il primo giorno, ma la 34enne attrice spagnola Manuela Velasco si è segnalata immediatamente come una delle attrici più simpatiche mai comparse in un photo-call al Lido. In «Rec 2», sequel del film-culto «Rec», lei veste i panni di una reporter di una tv spagnola rimasta intrappolata in un buio palazzo al seguito di squadra di pompieri. Il palazzo è infettato dal misterioso virus... e per preparare i paparazzi, la ragazza si è esibita ieri in un certo numero di smorfie.

La storia, il mito, il sogno: «Baaria», il grande racconto popolare di Tornatore

Crocifissioni per l'Italia malata Serena Nono, un'artista alla Mostra

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

ALL'INTERNO alle pagine 34-35



## COME SI DICE SINISTRA IN SICULO?

### I MOSTRI DELLA LAGUNA

Alberto Crespi  
CRITICO CINEMATOGRAFICO



**B**aaria, di Giuseppe Tornatore, esce il 25 settembre in due versioni: una in siciliano stretto con sottotitoli (la stessa che ieri ha aperto la 66esima Mostra di Venezia), una in «italiano con accento». Nessuno scandalo: è già successo per altri capolavori, da *La terra trema* di Visconti all'*Albero degli zoccoli* di Olmi. La prima versione uscirà in Sicilia, la seconda in (quasi) tutti i cinema del continente. Sembrano notizie spicciole, in realtà - nella ridicola Italia in cui viviamo - sono politiche, e importanti. È bello che esca un film nel dialetto di Sciascia, Pirandello e Camilleri mentre qualche chilometro più a Nord un partito di irresponsabili cavalca i dialetti in chiave razzista; ed è bello che questo film - pur prodotto da Medusa, quindi da Berlusconi - parli del Pci, e del ruolo di questo partito nella storia e nella memoria dell'Italia. Ieri Tornatore è stato bravo nel «rispondere» alle lodi che Berlusconi aveva indirizzato al film da Danzica, in un contesto ben poco cinematografico. Ha detto che è felice che il film sia piaciuto «a una persona che politicamente la pensa in modo diverso da me», ma ha anche sottolineato che la sintesi berlusconiana del film (un dirigente del Pci che va in Urss e scopre gli orrori del comunismo) è «riduttiva, una bugia».

Più chiaro di così. *Baaria* è un mix di memorie private e collettive, ed è anche un ritratto della sinistra che fu: non è il primo a Venezia, ci sarà il '68 riletto da Michele Placido nel *Grande sogno* e il vano incontro fra sinistra snob e centri sociali in *Le ombre rosse* di Francesco Maselli. Tornerebbe da Venezia, noi di sinistra, con qualche rovello su chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo: ma visto *Baaria*, il «da dove veniamo» è commovente e quasi glorioso - e forse è proprio questo il problema, rispetto al «dove andiamo»... ♦

Tensione al festival: la polizia fa paura e carica i No global

ALL'INTERNO a pagina 35



# VENEZIA 66

## La storia, il mito e il sogno: per Tornatore il film della vita

«Baaria» è sfarzoso, visionario, perfino esagerato: la storia di una famiglia attraverso tre generazioni, la militanza nel Pci e il gioco sulla memoria diventano un grande e avvicente racconto popolare

### La recensione

ALBERTO CRESPI

VENEZIA  
spettacoli@unita.it

Vorremmo rivolgere un appello a Giuseppe Tornatore: *Baaria* è troppo corto, allungalo! È un paradosso: il cinema è pieno di film estenuanti ai quali farebbero assai bene robuste sforbiciate, ma il kolossal sulla memoria collettiva di Bagheria (in dialetto, appunto, «Baaria») è esattamente l'opposto. Nella prima mezz'ora, il film va troppo di corsa (non a caso inizia con il frenetico sprint di un bimbo, in stile *Millionaire*), è troppo pieno di roba, di personaggi, di situazioni, di musica. Vedendolo, siamo stati sommersi: e mentre sudavamo le proverbiali sette camicie per orientarci fra le mille figurine che Tornatore espone nel suo album, ci auguravamo che il ritmo si allentasse, che il film prendesse ogni tanto fiato, che ci fosse il tempo per affezionarsi a un personaggio.

Dal trentesimo minuto in poi (su 150), succede. E il film diventa bello. Di gran lunga il più bello di Tornatore dai tempi del *Camorrista* e di *Nuovo cinema Paradiso*. Soprattutto perché diventa la storia di una famiglia, i Torrenuova, attraverso tre generazioni che partono dai tempi duri del fascismo, attraversano il dopoguerra - Portella della Ginestra, il '48, l'occupazione delle terre... - e arriva al '68, lasciando idealmente il testimone al *Grande sogno* di Placido, e addirittura all'oggi, a *Le ombre rosse* di Maselli.

Sì, è una Mostra in cui la sinistra - o ciò che ne rimane - si troverà di fronte a diversi ritratti, o autoritrat-



Avanti popolo Una scena di «Baaria», di Giuseppe Tornatore

ti. *Baaria* è, appunto, un autoritratto. In gioventù Tornatore è stato un militante del Pci e la storia dei comunisti italiani incrocia continuamente la storia dei Torrenuova. Peppino, il protagonista, è un ragazzino figlio di pastori, che regala una piccola (e transitoria) fortuna alla famiglia rubando un

po' di soldi dalla casa del fascio mentre gli americani sbarcano in Sicilia e tutta l'isola impazzisce. Ma il denaro non sudato dura poco, e crescendo Peppino diventa un militante del Pci, che lo manda a scuola (alle mitiche Frattocchie), lo alleva per un futuro da dirigente, lo spedisce addirittura

nell'Urss di Stalin dalla quale torna con l'orrore negli occhi e il destino segnato: sarà, per sempre, un riformista, a costo di vedersi contestare dai figli negli anni '60 e di dover spiegare a uno di loro che riformista «è chi sa che, dando la testa contro il muro, si rompe solo il muro». Non ci sembra di

**Corona a Videocracy**

Fabrizio Corona sarà stasera al Lido per assistere alla proiezione di «Videocracy». Il fotografo verrebbe al Lido perché non ha ancora visto il docu che narra l'ascesa delle tv berlusconiane e di cui è uno dei protagonisti.



**E Morricone si commuove**

Lacrime di commozione, ricacciate subito indietro, sono state versate ieri da Ennio Morricone autore delle musiche di Baaria. «È un dovere amare un film cui fai la musica, ma questo lo ho amato più degli altri».



cogliere revisionismi alla moda, nella lettura di Tornatore del passato d'Italia: la militanza è raccontata in modo problematico e orgoglioso, la mafia è sullo sfondo ma incombe su tutto, i democristiani corrotti vedono benissimo le mazzette anche quando sono ciechi.

Non crediate, però, ad un film di stampo neorealista. *Baaria* è visionario, sfarzoso, esagerato, pomposo. Ti travolge con un'inventiva che qua e là sfocia nel bozzetto, e regala nel finale una dimensione onirica ben poco originale (fosse stato tutto un sogno? E di chi? Il passato ha sognato il futuro, o viceversa?). Ma strada facendo, ha momenti memorabili. Sul registro epico – la sequenza dell'occupazione dei braccianti – e soprattutto su quello intimo, familiare. Il gioco sulla memoria, la rievocazione del passato spingono Tornatore sul terreno del mito. Non si spiegano altrimenti le forti componenti magiche (il personaggio di Lina Sastri che si sdoppia, prima nonna e poi girovaga veggente), il passaggio di generazione per cui i personaggi invecchiano all'interno di una singola inquadratura, il sogno di un leggendario tesoro nascosto sui monti.

**Ci sono tutte** le componenti politiche e spettacolari perché *Baaria* sia un successo di pubblico, confermando in Tornatore uno dei pochi narratori popolari del cinema italiano. A questo esito concorrono i valori produttivi del film: costato ufficialmente 25 milioni di euro (ma circolano, non confermate, cifre superiori), *Baaria* si avvale soprattutto del lavoro da Oscar dello scenografo Maurizio Sabbatini, che ha ricostruito l'antica Bagheria in Tunisia. I protagonisti sono due giovani sconosciuti – Francesco Scianna, bravissimo, e l'esordiente Margareth Madè – ma lungo il film non si contano i cammei, a volte brevissimi, di volti famosi: Monica Bellucci che rifà Malena, Donatella Finocchiaro, Angela Molina, Nino Frassica, Michele Placido, Vincenzo Salemme, Giorgio Laletti, Leo Gullotta, Aldo Baglio (senza Giacomo & Giovanni), Raoul Bova, Enrico Lo Verso, Luigi Lo Cascio, Laura Chiatti... ma due parole vanno spese per Ficarra & Picone, che come sempre capita ai guitti di talento rivelano doti drammatiche da attori veri. Se Tornatore avesse girato il film 20-30 anni fa, ci avrebbe messo Franco e Ciccio, con lo stesso risultato: vittoria piena. ♦

**Oggi in programma**

**Le Americhe perdute di Solondz e di «The Road»**

**Life during wartime**

Ore 19.45, Sala Grande, Venezia 66

**The Road**

Ore 22, Sala Grande, Venezia 66

**Great Directors**

Ore 11, Sala Grande, Fuori concorso

**Le Ombre rosse**

Ore 14.30, Sala Grande, Fuori concorso

**Francesca**

Ore 21.30, Sala Darsena, Orizzonti

**Ehky Ya Scharazade**

Ore 16.45, Sala Grande, Fuori concorso

**Via della Croce**

Ore 14.45, Sala Perla, Orizzonti

**100 Autori: il diritto d'autore? È soprattutto un'arma politica**

**Il diritto d'autore «è un'arma politica che intendiamo utilizzare fino in fondo per costringere tutti gli utilizzatori delle opere cinematografiche e televisive, che sui contenuti fanno enormi profitti, a restituire agli autori e mondo dell'audiovisivo almeno una parte di questi guadagni».** L'ha detto lo sceneggiatore Andrea Purgatori dei **100 Autori**, l'associazione ospite alla **Mostra di Lido Philo (i filosofi che parlano di cinema, da tre anni evento della Mostra Internazionale)**, per una serie di incontri e dibattiti su **narrazione, formazione e problemi del sistema produttivo e distributivo. 1100 Autori stanno anche valutando eventuali iniziative di protesta durante la Mostra.**

**CERIMONIA D'APERTURA**

**La diretta su Sky**

Niente copertura televisiva in Italia per la cerimonia inaugurale della Mostra? All'ultimo momento ci ha pensato Sky Uno.

**E il regista risponde a Silvio «Macché comunista deluso È la passione della politica»**

Tornatore in conferenza stampa risponde con diplomazia e fermezza ai «complimenti» del premier-produttore. E sull'Italia di oggi: «Ci vorrebbe più tolleranza». Intanto, però, la critica straniera stronca il film.

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

«Certo, come produttore è stato intempestivo. Però mi fa piacere il suo apprezzamento, soprattutto perché è una persona che la pensa diversamente da me in politica». Così Giuseppe Tornatore all'indomani dei «complimenti» ricevuti dal premier-produttore che, ingombranti, sono planati sulla Mostra ancor prima del suo debutto, e ancor prima della proiezione di *Baaria*.

Accolto con poco entusiasmo al passaggio mattutino per la stampa – non pochi hanno abbandonato la sala alla spicciolata – il kolossal di Tornatore ha comunque dominato l'intera giornata d'inaugurazione dimostrando la potenza di fuoco di Medusa, casa di produzione del nostro premier. Sono stati riservati al film incontri ufficiali, secondari e persino uno a parte «per i giornali amici» col patron junior Pier Silvio Berlusconi. In un clima di plauso generale, nel quale persino gli addetti stampa della pellicola, «nascosti» tra il pubblico dei giornalisti della conferenza stampa ufficiale, si sperticavano in lodi a mo' di domande. Una grande macchina del consenso, insomma, che tanto ci dice dell'Italia nei nostri giorni. Proprio quella dove Tornatore «vorrebbe ci fosse più tolleranza e apertura per chi la pensa diversamente». «Più passione civile e rispetto, così come mi ha insegnato la mia famiglia», aggiunge. «Sarebbe bello che anche oggi si insegnasse l'importanza della libertà e del dovere ai nostri figli». Magari è questa la vera risposta, diretta, che il regista avrebbe voluto dare a Berlusconi a proposito dei complimenti ricevuti. Ma ha dovuto essere

**Peppino dixit**



**«È invece un film sincero sul tema della politica, parla delle delusioni e delle sofferenze di chi ha vissuto una vita col mestiere della politica».**

più diplomatico dichiarandosi: «affatto meravigliato del premier-critico cinematografico: non sono sorpreso, per una personalità così complessa come la sua c'è spazio evidentemente anche per questo mestiere. Spero lo faccia anche per altri film». Ma su una cosa dissente: l'estrema sintesi con cui Berlusconi ha definito *Baaria* come la storia di un «comunista puro che quando va in Urss resta deluso». Il passaggio nel film c'è, conferma Tornatore, ma non è questo il senso. «È invece un film sincero sul tema della politica, parla delle delusioni e delle sofferenze di chi ha vissuto una vita col mestiere della politica».

Parla della Sicilia, Tornatore. La sua terra. E di come «si è siciliani con difficoltà». Concetto che di questi tempi si potrebbe estendere allo stesso essere italiani. Soprattutto in questa vetrina internazionale dove tanta è la stampa straniera accreditata. Michel Ciment, per esempio, tra i più importanti critici cinematografici francesi, interpellato a caldo, parla addirittura di «volgarità nello stile». Ma quel che conta è l'accoglienza in sala: appuntamento al 25 settembre. ♦



# VENEZIA 66

Artiste in mostra **Serena Nono**

## Elettroshock per Gesù Cristo Tra i film l'arte di Serena Nono

Tatuaggi sulle braccia, il volto segnato, la solitudine del migrante: è il Cristo di «Via della Croce», documentario fuori dalla norma che l'artista Serena Nono (figlia di Luigi Nono) ha presentato a «Orizzonti».

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

Cristo ha tatuaggi sulle braccia, sul costato. Cristo ha gli occhi azzurri, profondi, di chi ha conosciuto la strada. Cristo ha il volto segnato di chi ha provato sulla sua pelle le scariche dell'elettroshock. E ancora la solitudine del migrante. Il tormento dell'alcolismo, la perdita di dignità, l'abbandono. Cristo, insomma, ha il volto così reale dei tanti uomini che vivono nella Casa Dell'Opitalità di S. Alvisè a Venezia, «esperimento avanzato» di accoglienza per i senza tetto, che ieri sono stati protagonisti al Lido con *Via della croce*, toccante documentario passato nella sezione Orizzonti, tra l'indifferenza mediatica votata al kolossal di Tornatore. Autrice di questo lavoro dalla potente carica umana è Serena Nono, pittrice veneziana, nota al pubblico internazionale per i suoi quadri concentrati sulla figura, il ritratto e i temi della spiritualità. Nonché figlia del celebre musicista Luigi Nono.

**GLI INVISIBILI**

Artista visiva - tra le molte presenti al festival - Serena sceglie per la seconda volta la strada del cinema per raccontare gli «invisibili - spiega - i barboni, i "nemici" della società». Nel suo primo documentario, *Ospiti* - sempre prodotto da Giovanni Benzoni della casa di S. Alvisè - li aveva già raccontati attraverso le loro storie e le loro esistenze.



Nazareno Il Gesù «della strada» di Serena Nono

«Ma stavolta - spiega - ho sentito il bisogno di fare qualcosa di più. Come mi aveva suggerito uno di loro, purtroppo scomparso recentemente, ho sentito la necessità di scuotere di più. Per condividere questa enorme umanità, senza dare un giudizio».

Da qui è nata l'idea della Passione di Cristo, la via crucis umana vissuta da tanti diseredati. «Sono andata a leggere il Vangelo e lì ho trovato tutto. Siamo tutti ospiti e l'accoglienza deve essere un valore culturale. Per questo sono contenta che il film esca adesso, in un momento in cui i politici si permettono di dire certe cose».

Da pittrice, quindi ha «pensato subito ai *tableaux vivants* che illustra-

no le stazioni della via crucis, introdotte dal Vangelo di Giovanni e che abbiamo girato in esterno, nei luoghi meno conosciuti di Venezia». Insieme agli ospiti di S. Alvisè, dove Serena insegna pittura, sono andati a

**Caravaggio 2009**

Via crucis tra i diseredati costruita sulle tavole dei grandi pittori...

ricercare i quadri sacri dei grandi pittori: «La flagellazione» di Piero della Francesca, «L'incoronazione» del Caravaggio, l'«Ecce homo» di Tiziano, «La deposizione» di Giotto. E poi via,

a «metterli in scena» con quattro stracci addosso, per le calli veneziane.

Ecco, allora, il Cristo flagellato col corpo pieno di tatuaggi del «barbone» venuto dall'Est. Oppure quello dell'anziano che ha visto il suicidio di suo padre quando, appena ragazzino, l'ha trovato col fucile puntato alla gola. E da allora ha cominciato la sua personale via crucis nel disagio mentale, attraverso l'orrore dei manicomi e dell'elettroshock. Oppure quell'altro che vorrebbe «tornare a vivere come prima, a ritrovare la dignità perduta». Le storie personali degli ospiti di S. Alvisè s'intrecciano alla Passione di Cristo. E diventano loro le protagoniste di questa rappre-

**Un concorso dedicato a Kezich**

Al via il concorso nazionale per un saggio di critica cinematografica dedicato a Tullio Kezich per saggisti tra i 18 e i 26 anni. I saggi vanno inviati a [saggidicinema.labiennale.org](http://saggidicinema.labiennale.org) entro il 30 ottobre 2009.



**Art. 21 alla Mostra**

«Contro il degrado del settore cinematografico e i tagli al Fus». Queste le ragioni della presenza di Articolo21 all'iniziativa promossa ieri a Venezia. Presenti tra gli altri Beppe Giuliotti, Vincenzo Vita e Ottavia Piccolo.



**Deposizione** sulle orme di Giotto

sentazione laica del dolore universale dell'uomo. «La via crucis è un po' come la vita normale – spiega un migrante dell'est – fatta di tante fermate, difficoltà e qualche capitombolo».

**IRONICO PONZIO PILATO**

E «Via della croce» le racconta così come sono arrivate a Serena Nono nel lungo lavoro di convivenza ed ascolto con i protagonisti. «Mi hanno detto delle cose talmente forti, importanti e profonde – spiega – che ho avuto difficoltà a tagliarle». Come Alberto Bucco, per esempio, che nel film veste i panni di un ironico Ponzio Pilato con corona di alloro in testa e lenzuolo in spalla. Una fami-

glia migrata in Belgio, le origini friulane e poi il momento della difficoltà, che lui racconta così: «a un certo punto mi sono trovato per strada. A Venezia. Mi hanno raccolto degli studenti e sono arrivato a S. Alvise». Con la sua erre moscia e gli occhi attenti racconta di «Cristo che è sempre stato comunista e per questo il potere l'ha strumentalizzato». Come gli altri anche Alberto improvvisa nel film. E cita i versi di Federico Tavan, «poeta pazzo» della sua terra. «Non chiedetemi gli anni. Ho quelli di Pasolini, Leopardi, del Passero solitario. Quelli del ragazzino cattivo messo dietro alla lavagna dalla maestra. Quelli di chi, comunque, pensa sia stato bello vivere». ♦

**Chi è**

**Una pittrice in prestito al cinema**



**SERENA NONO**  
NATA A VENEZIA NEL 1964  
PITTRICE

Serena Nono è nata a Venezia nel 1964. È figlia di Luigi Nono e di Nurla Schoenberg, quindi nipote di Arnold Schoenberg. Sin dagli anni novanta espone in Italia e in Europa. Tre le mostre più significative «Ecce Homo» (Mosca) e «La Passione» (Parma).

**E dai bassifondi emergono tre film «beat» targati Italia**

Il cinema italiano riserva ancora molte sorprese: sono tre i film 'beat' all'italiana prodotti tutti nel 1969 che la retrospettiva «Questi fantasmi» offre al pubblico della Mostra. «Umano non umano» di Mario Schifano è uno spaccato storico che ha per interpreti, tra gli altri, Mick Jagger e Carmelo Bene. «Nerosubianco» di Tinto Brass mostra le radici londinesi dell'erotismo brassiano. «L'informazione è ciò che conta» di Nato Frascà è la prima volta cinematografica di Enzo Jannacci. Del 1965 invece il «Break-up» di Marco Ferreri nella versione originale lunga rifiutata dal produttore Carlo Ponti.

**GLI AUGURI DEL PRESIDENTE**

**Napolitano**

Una nota del Quirinale: «Un caloroso augurio per il successo del tradizionale appuntamento per il cinema italiano e mondiale».

**La polizia carica i No global in una Venezia blindatissima**

**Cronaca nera**

È alla fine i tanto temuti e non meglio identificati «No global» sono arrivati alla Mostra. O meglio ci sarebbero voluti arrivare, ma la polizia li ha bloccati prima. L'obiettivo era quello di portare la protesta dei precari dello spettacolo, i nostri intermitteni, davanti al palazzo del cinema addobbato a festa per l'inaugurazione di ieri sera. Ma il gruppo di ragazzi, quelli della Global Beach che quest'anno sono tornati al Lido col loro spazio alternativo, sono stati subito caricati dalle forze dell'ordine. Numerosissime, a questa Mostra 2009, almeno ieri, giorno di apertura e di arrivo al festival di Berlusconi jr. Un via vai di elicotteri, poliziotti in assetto anti sommosa, blindati e celere ovunque. Neanche si trattasse di guerriglia urbana, invece che di un festival del cinema. Le annunciate manifestazioni di protesta contro ai tagli al Fus, infatti, devono aver intimorito.

Del resto ieri, oltre all'onnipresente Tornatore, è stata anche una giornata di «mobilitazione», diciamo così. «Contro il degrado del settore cinematografico, i tagli al Fus e per portare solidarietà ai lavoratori del cinema e dello spettacolo italiano» sono arrivati al festival i rappresentanti di Articolo21. Giuseppe Giuliotti, Vincenzo Vita e l'attrice Ottavia Piccolo chiedono alle associazioni di settore di partecipare alla grande manifestazione per la libertà di informazione che sarà promossa nei prossimi giorni a Roma. Se - conclude Articolo21 - i grandi nomi del cinema e dello spettacolo, sensibili all'emergenza cultura parteciperanno a questa iniziativa contribuiranno a renderla ancora più grande e significativa». Tra le prime adesioni Andrea Purgatori (Centoautorì), Emidio Greco (Giornate del cinema), Laura Delli Colli (Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani), Citto Maselli. ♦



«Walking to they Sky» installazione di Jonathan Borofsky ospitata dal Nasher Sculpture Center di Dallas

# Cammina lentamente cambierai la mente Parola di psicologo

Al Festival di Sarzana Andrea Bocconi, insieme a Claudio Visentin parlerà della mente nomade: come migliorare usando i nostri piedi

## Il racconto

**ANDREA BOCCONI**

Psicologo e scrittore

La spedizione nel Borneo era finanziata dall'Università di Vienna, ma i fondi erano limitati, e quindi per guadagnare tempo l'antropologo Max Knaus marciava rapido alla testa della spedizione. I portatori a un certo punto si fermarono.

«Siete stanchi?»

«No, ma siamo andati troppo veloci e le nostre anime sono rimaste indietro». E la spedizione si fermò per aspettarne l'arrivo. Forse il jet leg è fenomeno più complesso del solo adattamento del ritmo sonno veglia. Un'amica svedese è andata in missione a Giacarta per la Croce Rossa il lunedì ed è rientrata a Stoccolma il giovedì: che contributo avrà dato nel lavoro, e che contributo darà alla famiglia tornata a casa? E la sua anima, quando arriverà?

**Qualcuno resiste.** Il viaggio lento

## Nel Borneo

Andiamo troppo velocemente, a un certo i portatori si fermano

## La spiegazione

«Le nostre anime sono rimaste indietro, dobbiamo aspettarle»

trova sempre nuovi adepti: a piedi, con gli asini, andando vicino e scoprendo quello che chiamo «l'esotico dietro l'angolo».

In molti riscoprono il camminare, viaggio lento per eccellenza: le reazioni dei sedentari sono stupite, parecchi trovano bizzarro che una persona impieghi una settimana per un itinerario che in macchina richiederebbe un'ora. Eppure il numero dei camminatori cresce: esistono riviste dedicate al trekking; il pellegrinaggio nei luoghi sacri, che si tratti di Santiago o dei percorsi francescani, non attrae solo i credenti. Penso del resto che il trekking sia una sorta di pellegrinaggio laico, la ricerca di un rapporto smarrito con la natura e con se stessi. La camminata lenta cambia la mente, ci lega al momento presente. Non è una novità: questa forma di meditazione è una pratica presente in molte tradizioni orientali, dallo zen alla vipassana, senza dimenticare i peripatetici dell'antica Grecia, o i chiostri dei mona-



## L'autore Un viaggiatore con l'asino



ANDREA BOCCONI

Nato a Lucca nel 1950

PSICOTERAPEUTA E SCRITTORE

## L'appuntamento Da domani a domenica si indaga sulla mente

Andrea Bocconi è uno dei protagonisti della VI edizione del Festival della Mente di Sarzana (da domani al 6 settembre), diretto da Giulia Cogoli, il primo festival europeo dedicato alla creatività e ai processi creativi, promosso dalla Fondazione Carispe e dal Comune di Sarzana. Andrea Bocconi - autore di «Di buon Passo» (Guanda) e, con Claudio Visentin, di «In Viaggio con l'asino» - proporrà «La mente in cammino» con Claudio Visentin il 5 settembre alle ore 10 e alle ore 17.30. Il festival della Mente prevede oltre 60 appuntamenti tra conferenze, workshop, spettacoli, letture e anche laboratori per bambini e ragazzi. Tra gli ospiti: Luis Sepúlveda, Semir Zeki, Eugenio Borgna, Roberta De Monticelli, Carlo Sini, Adriano Prosperi, Marco Romano, Miriam Mafai, Giuseppe Montesano, Anna Bonaiuto, Luigi Zoja, Davide Oldani, Luca Serianni, Franck Maubert, Francesco Bonami, Alessandro Pizzorno, Piero Coppo. [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)

steri, perfetti per un cammino di preghiera. Anche se non abbiamo intenzioni così elevate, qualcosa succede: i sensi si risvegliano, cogliamo dettagli che abitualmente ci sfuggono e ho notato che si fissano nella memoria a lungo termine. Tornato con fotografo sui luoghi di un lungo cammino di un mese attorno a casa che volevo raccontare in un libro, ero sorpreso di sapergli dare indicazioni così precise sui sentieri, io che non brillo per senso dell'orientamento.

Si può andare perfino più piano che a piedi: un viaggio con gli asini è più lento del camminare normale. Un curioso studio del Touring club

**Passi**  
Gli organi di senso  
si risvegliano  
appena troviamo il ritmo

**Stop and go**  
Basta coordinarsi  
con il battito del cuore  
e le gambe vanno...

svizzero ha misurato la velocità media dell'asino in 2,3 chilometri l'ora, mentre un camminatore ne fa almeno 4. Lo abbiamo sperimentato io e Visentin in un viaggio fatto con gli asini. Il continuo *stop and go* poteva suscitare impazienza, ma c'era comunque da coordinarsi, da trovare un accordo con i nostri somari. Il giusto ritmo, insomma.

Quando camminiamo gli organi di senso si risvegliano, appena troviamo il nostro passo, quello in cui il battito del cuore comanda il respiro e le gambe vanno.

**Forse anche le nostre anime** sono rimaste indietro. L'eccesso di velocità è un male moderno? È un male?

Al Festival della mente a Sarzana faremo, io e Claudio Visentin, una sorta di camminata filosofica: l'abbiamo chiamata «La mente in cammino». È una tappa di una riflessione e una pratica del viaggio lento che va avanti da tempo. «Lento» contro «veloce»? Ovviamente dipende dal contesto: pensiamo a diverse attività umane: mangiare, correre, studiare, fare l'amore, produrre... scegliete voi a quali si addice la velocità, a quali la lentezza. Cosa c'è tra «lento» e «veloce»? Esiste una virtuosa via di mezzo? La risposta giusta non me l'ha data uno scrittore, ma un musicista: «a tempo». Questione di ritmo. Il passo è ritmo, alternanza armoniosa del movimento delle braccia e delle gambe, si perde volutamente l'equilibrio statico per ritrovarlo più avanti, dinamico, nel prossimo passo.

Tutti si lamentano della mancanza di tempo, e non da ora. I meno giovani ricorderanno un fortunato spot dell'amaro Cynar: Ernesto Calindri sedeva al tavolino e si beveva un bicchierino nel mezzo di un incrocio tra lo sfrecciare delle macchine, «contro il logorio della vita moderna». Erano gli anni sessanta, stress, burn out e sindrome della fatica cronica non erano forse popolari, ma già ci si lamentava.

Il problema sono le protesi meccaniche. Finché si trattava della bicicletta ci volevano le gambe per spingere sui pedali, e quindi era il battito del cuore a scandire l'andare, ma

con l'automobile tutto cambia. Arrivare presto alla meta diventa una soddisfazione irrinunciabile: si va in autostrada per guadagnare un'ora, compare l'espressione «da casello a casello», le strade provinciali vengono abbandonate. Quanti di noi, facendosi calcolare un itinerario su internet, non scelgono il più rapido? Per l'Alta velocità si spendono diecimila milioni, rischiando di devastare paesaggi e città, pare però che ci si metta mezz'ora in meno da Milano a Firenze. Noi non siamo fatti per andare così veloci, e ci non basteranno migliaia di anni per adattarci. Dal finestrino del treno il paesaggio scorre troppo veloce, lasciamo perdere e leggiamo il giornale fino all'ultima riga, o accendiamo il computer «per guadagnare tempo». In aereo, una rapida occhiata alle montagne innevate, e poi filmetti tagliati per farli finire alla svelta, prima dell'atterraggio, riviste patinate della compagnia tutte uguali, tutto pur di ammazzare il tempo, ed è espressione che usiamo senza pensare alla valenza criminale dell'atto.

«Il giorno di ieri è passato, il giorno di domani non l'hai ancora visto, oggi il Signore ti aiuta».

Ma per stare nell'oggi occorre di-

**Il tempo**  
Prendiamo l'aereo  
o il treno veloce  
per guadagnarlo

**L'oggi**  
Ma per stare nel tempo  
occorre dilatare e  
trovare spazi di ozio

latare i tempi e trovare spazi di ozio, dosi omeopatiche di tempo che si dilatano nell'animo. Scriveva Cicerone: «cosa c'è di più dolce dell'ozio letterario?» Alludo a quegli studi per mezzo dei quali arriviamo a conoscere l'infinita natura, e il cielo e la terra e i mari, mentre siamo ancora nel mondo. E lo scrittore Joseph Conrad disse: «diventa sempre più difficile convincere mia moglie che, quando guardo fuori dalla finestra, sto lavorando».

**A Genova, a una tavolata** del premio letterario intitolato a Chawin, uno che andava a piedi, c'erano fotografi, scrittori, psicologi e Luciana Damiano l'organizzatrice: scrivemmo su una tovaglietta il manifesto di Slow Foot, piede lento, espressione semigoliardica della nascita di un movimento di resistenza.

Alla fine del pranzo tutti andarono via di furia, presi da mille impegni. ♦

## BISCOTTI ALLA DE CHIRICO

IL CALZINO  
DI BART

Renato  
Pallavicini

[r.pallavicini@tin.it](mailto:r.pallavicini@tin.it)



mpara l'arte e mettila da parte, anzi: mettila dentro i fumetti. Non parliamo di stile grafico, di disegnatori che s'ispirano o sono influenzati da artisti particolari. Parliamo proprio del mondo dell'arte, con i suoi protagonisti e le sue tematiche, da un po' di tempo diventati «oggetti» di narrazioni a fumetti. Gradimir Smudja, autore jugoslavo ma che vive a Lucca, qualche anno fa pubblicò due fantastiche riletture delle biografie di Toulouse-Lautrec e di Vincent Van Gogh (Edizioni Di), mentre l'editore Sergio Bonelli, da alcuni mesi, ha affidato a Carlo Ambrosini la serie Jan Dix su un investigatore che agisce nel mondo dell'arte. In queste ultime settimane, poi, sono arrivate in libreria due proposte davvero interessanti. La prima è *Paul Klee* di Christophe Badoux (Comma 22, pp. 80, euro 20) una biografia che ripercorre le tappe fondamentali della vita del grande artista (1879-1940): dall'amore per Lily, che diverrà sua moglie, all'amicizia con Kandinskij, dagli anni del Bauhaus alla fuga dalla Germania nazista. Il fumetto, prodotto dal Zentrum Paul Klee di Berna, è accompagnato da una postfazione di Marcello Jori, autore a sua volta di *È deciso si muore!* un'insolita biografia a fumetti di Paul Gauguin (2007, Coconino Press). E, sempre da Coconino, è appena uscito *Interno metafisico con biscotti* (pp. 128, euro 16) di Sebastiano Vilella, romanzo a fumetti sulla prima stagione metafisica di De Chirico. Tessuta in una vicenda di pura invenzione nelle tinte giallo-noir, Vilella ci consegna un'ottima prova d'autore che rilegge la formazione dell'artista, i suoi incontri con Apollinaire, De Pisis e Carrà e ci fornisce un'interpretazione molto particolare dell'origine di alcune delle più celebri tele di De Chirico. Il tono grigio scuro uniforme delle tavole, appena rischiarate da tratteggi graffiati in bianco, rende bene l'atmosfera onirica della storia e dell'arte dechirichiana. ♦



Parole tostate... tostapane in versione artistica

## Intervista a Mario Botta

# «I libri sono come le case: un'architettura con suspense»

**Il grande architetto** è presidente della giuria tecnica del Campiello: sabato il verdetto  
«Per me la vera letteratura è sempre strettamente legata alla dimensione morale»

### ROBERTO CARNERO

MILANO  
roberto.carnero@unimi.it

Un maestro dell'architettura contemporanea, Mario Botta, alla presidenza della giuria tecnica del Premio letterario Campiello. Gli industriali del Veneto, promotori e finanziatori dell'ambito riconoscimento (giunto quest'anno alla sua quarantaduesima edizione), hanno deciso di affidare a lui la guida dei lavori di selezione che a maggio hanno definito la cinquina dei vincitori, mentre sa-

bato sera a Venezia sarà deciso il «supervincitore» dalla giuria popolare dei 300 lettori. Una cinquina che soddisfa Botta. «Ciascun libro - spiega - mi sembra ben rappresentativo di un particolare filone o genere della narrativa italiana di oggi, con la quale mi sono trovato a familiarizzarmi. Il libro di Elena Loewenthal, *Conta le stelle se puoi* (Einaudi), è una narrazione dura e commovente che si confronta in modo originale con la storia del Novecento; quello di Francesco Recami, *Il superstizioso* (Sellerio), mette in scena la vicenda di un personaggio un po' pirandelliano segnato da pregiudizi che diventano

ossessioni; l'opera di Andrea Vitali, *Almeno il cappello* (Garzanti), ci riporta alla piacevolezza di una narrazione d'ambiente lacustre degna dell'eredità di un Piero Chiara; Pierluigi Panza, con *La croce e la sfinge* (Bompiani), ha scritto invece un libro a metà tra saggio e biografia romanzata, sull'artista settecentesco Giovan Battista Piranesi, un libro dal quale ho imparato molto; infine Margaret Mazzantini, in *Venuto al mondo* (Mondadori), ci dà un'intensa narrazione che ha come sfondo la guerra jugoslava. Straordinaria e sorprendente anche l'opera prima premiata dalla giuria, *L'ultima*

estate di Caterina Vighy (Fazi), autrice un'esordiente settantenne che ci dà una storia intensa e struggente nata dalla malattia».

**Maestro Botta, dunque il suo giudizio sulla narrativa italiana di oggi nel complesso è positivo?**

«Direi di sì. Confesso che prima di assumere questo incarico di presidente della giuria del Campiello, non ero un grande lettore di romanzi contemporanei, preferendo invece dedicarmi alla saggistica. Questi mesi di *full-immersion* mi ha fatto capire come la letteratura possa essere un altro sguardo sulla società di oggi, uno sguardo ricco di angolazioni inaspettate, soprattutto quando conserva il suo radicamento in un determinato territorio».

**Quali sono le tipologie di libri che l'hanno più incuriosita?**

«Direi tre generi in particolare: i ro-

### Il coraggio

«Non si può essere buoni artisti essendo avulsi dalla storia  
In più non bisogna aver paura di osare»

manzi di pura fantasia; quelli in cui si rispecchia la biografia dell'autore; quelli che sanno restituire spaccati di quotidianità, anche attraverso l'invenzione di linguaggi capaci di rimandare alla vita reale. Magari un linguaggio anche poco letterario, poco tradizionale, ma che ha la freschezza dell'autenticità».

**Che qualità dovrebbero accomunare secondo lei un bravo architetto e un bravo scrittore?**

«Entrambi devono riuscire a esprimere il proprio tempo, la propria epoca, con una certa originalità. Non si può essere buoni artisti essendo avulsi dalla storia. In più però bisogna mettere sempre nell'opera qualcosa di sé, senza aver paura di osare».

**Sia un romanzo sia un edificio devono avere una struttura. Quanto conta questa struttura o, se vogliamo, questa "architettura"?**

«È qualcosa che il fruitore dell'opera dev'essere in grado di ritrovare alla fine, dopo che si è letto il libro oppure dopo che si è entrati e si è percorsa una data costruzione. All'inizio non ci si dovrebbe quasi fare caso. Perché se ciò avvenisse, significherebbe che l'intelaiatura è troppo scoperta o giustapposta in maniera artificiosa, volontaristica. Invece essa deve emergere soltanto dopo».

**Che cosa cerca come lettore in un romanzo?**

«Lo confesso: soprattutto la storia, una storia capace di avvicermi, di in-



## Chi è

**Creatore di spazi e forme, da San Francisco alla Scala**



**MARIO BOTTA**

NATO A MENDRISIO, CANTON TICINO, NEL 1943  
Architetto

Mario Botta è uno dei più importanti architetti a livello mondiale. Il suo lavoro è stato premiato con molti riconoscimenti internazionali, tra i quali il Merit Award for Excellence in Design per il museo d'arte moderna a San Francisco e lo European Union Prize per la ristrutturazione della Scala di Milano. Ideatore e fondatore dell'Accademia di architettura di Mendrisio.

curiosirmi, di farmi andare avanti. Se le prime pagine di un libro mi annoiano, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. In questo la narrativa per me è come il cinema: in qualche modo è sempre un giallo, ci dev'essere suspense, ci dev'essere il colpo di scena finale».

**Qual è la specificità della letteratura rispetto alle altre arti, architettura compresa?**

«Credo che sia la capacità di parlare in maniera al tempo stesso diretta e metaforica, a un grado di profondità che è proprio sua specifica peculiarità, dei grandi temi della vita: l'amore, la sofferenza, la morte. E mi colpisce come queste grandi tematiche, pur essendo state affrontate migliaia di volte nel corso dei secoli da innumerevoli opere, riescano ancora a essere al centro del lavoro degli scrittori di oggi, che sono capaci di confrontarsi in maniera sempre nuova e creativa. Per questo non amo certa letteratura che rincorre le mode culturali caratterizzate dal disimpegno. Per me la vera letteratura è sempre strettamente legata alla dimensione morale».

# Il «sacrificio di Giuseppe» Un romanzo che sa di cinema...

Un gruppo di ragazze, studentesse in un collegio di suore, che scommettono su coloro con i quali perderanno la verginità, un falegname solitario che soddisfa a suo modo le proprie esigenze sessuali, un prete pedofilo, un'ex maestra, bigotta e cocciuta, che si crede Giovanna d'Arco.

Sono i protagonisti di *Il sacrificio di Giuseppe*, romanzo «cinematografico» dello scrittore italo-argentino Antonio Dal Masetto, che con intelligente ironia descrive la vita quotidiana di un paesino della provincia argentina. La storia è, in breve, quella di uno scandalo e, in particolare, dei diversi comportamenti degli abitanti di Bosque di fronte allo straordinario accadimento: l'indifferenza dei giovani, l'ipocrita mobilitazione degli anziani.

Nell'ambito di questa storia

«maggiore», se ne inserisce una seconda, che parla di un amore contrastato tra due giovani di diversa estrazione sociale, una sorta di Romeo e Giulietta dei nostri tempi, costretti a incontrarsi di nascosto non solo dai genitori.

La narrazione procede lenta ma inesorabile (nonostante una traduzione assai poco brillante) fino al colpo di scena finale, ovvero il «sacrificio» del titolo, che solo in italiano contiene il nome Giuseppe, inesistente nel romanzo. Il finale surreale ricorda, oltre Luis Buñuel, che occhieggia da molte pagine, i migliori film di Marco Ferreri.

**RICCARDO DE GENNARO**

**Il sacrificio di Giuseppe,**

Antonio Dal Masetto,

euro 16,00

La Nuova Frontiera

## Vivo con te.

Conoscimi meglio.

Rispetta le mie esigenze.

Aiutami a socializzare.

Nutrimi con prodotti naturali.



Almo Nature crede nel rapporto unico che da sempre unisce uomini e cani. Per questo produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

**Prova la qualità di Almo Nature per un mese: scoprirai che gli alimenti per cani non sono tutti uguali.**

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO

**almo nature**  
Dal loro punto di vista.  
www.almonature.eu

Foto Ansa



Oscurantismo Udine, i tentativi di bloccare l'ambulanza con a bordo Eluana Englaro

# Laici e credenti due teste dure che dovranno dialogare

I dogmatismi degli scienziati e dei religiosi sono obsoleti: Ignazio Marino sulla necessità di un incontro per garantire la libertà di cura

## L'anticipazione

**IGNAZIO MARINO**

ROMA  
Medico e politico

Scienziato non è colui che sa dare le vere risposte, ma colui che sa porre le giuste domande». Così Claude Lévi-Strauss immaginava, poco meno di cento anni fa, l'uomo di scienza. Una definizione ancora attualissima, quella dell'antropologo francese: Paolo Vignani e Roberto Satolli sanno porre le giuste domande, ci offrono risposte meditate e ci ricordano che gli scienziati spesso non possiedono la verità, più di quanto essa appartenga agli umanisti, ai credenti, agli atei. Categorie, queste, forse già in cammino verso un'evoluzione *fuzzy* della cultura tutta, quella cornice del mondo dai margini sfuocati, confusi e indistinti in cui ogni giorno, per lo più inconsapevolmente e convinti di molte certezze, ci muoviamo.

Categorie, dunque, in una profonda crisi d'identità, portate a irrigidirsi per la paura dell'ignoto in cui vanno a sciogliersi cambiando forma, contratte nel disperato tentativo di innalzare barricate, tanto alte quanto fragili. (...)

Penso alla necessaria falsificazione della teoria del razzismo genetico o alla diffusa convinzione che i cosiddetti «integratori» vitaminici non possano che produrre benefici o alla difficile, mutevole, definizione del diabete o ancora al disorientamento che ci coglie quando ascoltiamo esponenti di scuole opposte, pronunciarsi in merito agli effetti dei cambiamenti climatici sulla nostra salute.

**Tutti esempi** articolati in questo testo, che si pone chiaramente l'obiettivo di superare, evidenziandone la contrapposizione, due dogmatismi. Il primo è la convinzione di larga parte del mondo scientifico di possedere definizioni univoche, non foss'altro perché raggiunte con una metodologia condivisa e collaudata da una ampia comunità, attraverso osservazioni riproducibili ed, in parte, empiriche; il secondo è quello di chi ritiene di essere il depositario di un superiore, trascendente, significato dell'esistenza e di tutto ciò che essa contiene. Insomma, l'incredibile e, a mio giudizio, artificioso conflitto tra Scienza e Dio.

È un conflitto, questo, di crescente estensione e intensità.

A volte anch'io, nella mia veste di scienziato credente, impegnato nelle istituzioni, mi sono trovato coinvolto in aspre discussioni (penso so-

prattutto al tema del testamento biologico e alla drammatica vicenda di Eluana Englaro). Il mio «triplo» profilo, di medico, uomo credente, e uomo politico, nella tradizionale banalizzazione e semplificazione delle definizioni, offerte soprattutto dalla televisione, è stato «metabolizzato» rapidamente dal sistema dei media. Eppure, nei fatti, continua a essere faticoso riuscire a rappresentare categorie del pensiero, presentate costantemente come avverse e avversarie. Uno dei principali problemi nei confronti pubblici, fuori e dentro le aule parlamentari, resta l'uso di linguaggi, di codici diversi: lo scienziato ha il suo vocabolario, il filosofo ha la sua terminologia, il religioso i suoi riferimenti, il politico il suo gergo. Mediamente vi è scarso interesse di comprensione reciproca, quando non manca del tutto la mera capacità di ascolto. Ma soprattutto si corre, troppo spesso, su binari paralleli, senza possibilità di reale dialogo. Specialisti della propria disciplina, analfabeti del mondo.

Altra difficoltà è accettare e condividere, per lo stesso mondo scientifico, un nuovo modello di classifica-

### Categorie

L'irrigidimento per paura dell'ignoto porta a perdere l'identità

### L'evoluzione

La cultura è «fuzzy», ha i margini sfuocati confusi e indistinti

zione, basato sulla logica *fuzzy*, che non comprende solo i valori A e B, ma anche tutti quelli intermedi. È la stessa scienza a funzionare per *fuzzy sets*, insieme da confini incerti e indistinti. Insieme che arrivano a coinvolgere la costruzione dell'identità degli esseri umani e che pertanto costringono anch'essi, per le implicazioni sociali ed etiche che comportano, all'individuazione di una nuova categoria: la biopolitica. Qui, più che *fuzzy*, i confini appaiono spesso strumentalmente mutevoli, a seconda delle ragioni di opportunità che la politica, ma a volte anche la scienza, individuano di volta in volta. Spesso è il sistema politico a guidare il percorso della scienza, ma capita anche che sia il mondo scientifico a entrare prepotentemente, con le sue scoperte e le sue tecnologie, nell'agone politico.

Lo stesso concetto di natura - e la distinzione tra naturale e artificiale - è stato ridefinito a seconda del contesto storico e della rilevanza che veniva data al grado di manipolazione



### I due dogmi

Paolo Vineis e Roberto Satolli

pagine 192, euro 16,00

Feltrinelli



### Credere e curare

Ignazio Marino

pagine 113, euro 8,00

Einaudi

## Il libro

### «I due dogmi»: l'invito all'incontro di Vineis e Satolli

Il testo che pubblichiamo in questa pagina è un brano della prefazione scritta da Ignazio Marino per il libro di Paolo Vineis e Roberto Satolli «I due dogmi. Oggettività della scienza e integralismo etico», da oggi in libreria per i tipi di Feltrinelli (pagine 192, euro 16,00). La scienza si scontra sempre più spesso con posizioni che si oppongono alle sue conquiste in nome della religione o dell'etica. Il più delle volte questa opposizione si risolve in un doppio dogmatismo. Da una parte l'inflessibilità di chi ritiene di avere accesso a una verità trascendente o comunque superiore; dall'altra la rigidità di quanti, dall'interno del mondo scientifico, tendono a presentare le proprie conoscenze come certezze. I due medici invitano al dialogo costruttivo tra «persone di buona volontà», nella convinzione che la complessità dei problemi legati alla vita vieti la contrapposizione tra due campi, il laico e il religioso, troppo chiusi.

umana. In altri tempi si è attinto alla natura come categoria kantiana, riferimento indispensabile per dare orientamento e senso alle nostre esperienze. In tempi più recenti, invece, la scienza si è orientata, più che ad analizzare rapporti di causa-effetto, a vedere i legami tra i fenomeni, secondo il concetto matematico di funzione.

**Altro capitolo** estremamente interessante è la definizione di morte. Basti pensare che, prima dell'avvento della medicina moderna, la paura di essere sepolti vivi non era affatto irrazionale: nel 1896 un impresario di pompe funebri americano riportò che quasi il 2 per cento delle persone riesumate potevano considerarsi vittime di uno stato di morte apparente. Allo scopo di evitare tali macabre evenienze, già alla fine del Settecento, l'anatomista danese Winslow indica una serie di misure da attuare sul presunto cadavere, affinché la diagnosi di morte sia certa (specchio davanti alla bocca per verificare che non si appannasse, insetti nelle orecchie, tagli sulle piante dei piedi).

## La morte

Nell'800 la paura di essere sepolti vivi non era affatto irrazionale

## Oggi

Spesso non si allunga una vita ma si protrae il processo del morire

L'evoluzione del concetto di morte diventa rivoluzione con l'invenzione del ventilatore meccanico, nel 1952: così nascono le terapie intensive. Pochi anni più tardi, nel 1957, Papa Pio XII chiede ai medici di definire scientificamente quando le funzioni vitali devono essere considerate indicatori della presenza di vita umana e due anni dopo i neurologi francesi Mollaret e Goulon definiscono lo stato di «coma irreversibile». Nel 1968 viene pubblicato il Rapporto del Comitato ad hoc della Harvard Medical School: da quel momento la morte è «morte cerebrale». Nella vasta area grigia, ancora una volta *fuzzy*, tra la vita e la mor-

te, spesso ciò che accade con l'intervento medico, non è tanto allungare una vita, ma prolungare il processo del morire. Eppure la Costituzione italiana (scritta nel 1947, ma straordinariamente attuale) afferma che la libertà personale è inviolabile (art. 13), nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge e la legge non può in alcun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana (art. 32). (...)

**E se è vero**, come affermato dal filosofo Giulio Giorello, che «l'amore per la democrazia passa anche per un approccio che accantoni l'assolutismo da talk show per un percorso di negoziazione», credo che, in tal senso, anche il mondo scientifico possa dare il suo contributo, certamente non facendosi dettare l'agenda dalla politica e derogando al rigore metodologico, ma aprendosi (auto)criticamente, sicuro di poter contemplare la diversità di orientamenti come ricchezza e completezza nella visione di un fenomeno. ♦



Ho bisogno di te.



Con il patrocinio della Lega Nazionale per la Difesa del Cane.

Dopo l'estate siamo tanti nei canili e abbiamo bisogno di cibo. A settembre, scegli Almo Nature: il 10% del suo fatturato\* sarà donato alla Lega Nazionale per la Difesa del Cane.



Almo Nature produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

Prova la qualità di Almo Nature per un mese: scoprirai che gli alimenti per cani non sono tutti uguali.

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO

**almo nature**  
Dal loro punto di vista.  
www.almonature.eu

\*10% del fatturato Italia della linea Cane di Almo Nature del mese di settembre verrà elargito sottoforma di cibo per cani. Dettagli su [www.almonature.eu](http://www.almonature.eu)

**SURVIVORS****RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON ZOE TAPPER**GENITORI IN TRAPPOLA****RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM**  
CON DENNIS QUaid**ANNA WINTER****RAIDUE - ORE: 22:45 - TELEFILM**  
CON ALEXANDRA NENDEL**PRESUNTO INNOCENTE****RETE 4 - ORE: 23:40 - FILM**  
CON HARRISON FORD**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.30** Torte in faccia. Videoframmenti.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Il Maresciallo Rocca 4. Miniserie.
- 16.50** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

**SERA**

- 21.20** Genitori in trappola. Film commedia (USA, 1999). Con Lindsay Lohan, Dennis Quaid, Natasha Richardson. Regia di N. Meyers
- 23.35** Tg 1
- 23.40** Heritage. Rubrica.
- 00.40** 66° Mostra del cinema di Venezia 2009. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.

**Rai 2**

- 06.00** Cercando cercando.
- 06.15** TG2 Si, Viaggiare. Rubrica
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.25** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 10.40** Tg2 estate
- 11.25** Orgoglio. Miniserie.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.45** TG2 Si, Viaggiare. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.
- 18.05** TG 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Sport. Rubrica
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 22.45** Anna Winter. In nome della giustizia. Telefilm.
- 23.30** TG 2
- 23.45** Innocenza in vendita. Film Tv drammatico (Canada/USA, 05). Con Fred Ewanuick, Patrick Gilmore, Sarah Lind. Regia di Pierre Gang

**Rai 3**

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.05** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.05** Di Tressette ce n'è uno, tutti gli altri son nessuno. Film western (Italia, 1974). Con George Hilton. Regia di A. Ascott
- 10.40** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Animali e animali e..."
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Trebisonda.
- 16.30** Rai sport.
- 17.15** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 18.10** GeoMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Blob Venezia. Attualità
- 20.15** Wind at my back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

**SERA**

- 21.10** Survivors. Telefilm. Con Julie Graham, Max Beesley, Tim Dantay
- 22.50** Tg regione
- 22.55** Tg 3 Linea Notte .
- 23.30** DOC3. Rubrica. Conduce Alessandro Robecchi.
- 00.25** Off Hollywood 2009. Rubrica. "Speciale Venezia"
- Rai Educational.** Rubrica.

**Rete 4**

- 06.35** Media shopping. Show
- 07.05** Tutti amano Raymond. Telefilm.
- 07.30** Quincy. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia. News
- 11.40** Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.45** Dono d'amore. Film drammatico (USA, 1958). Con Lauren Bacall, Robert Stack.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Timeline. Film avventura (USA, 2003). Con Paul Walker, Frances O'Connor, Gerard Butler. Regia di R. Donner
- 23.40** Presunto innocente. Film giallo (Usa, 1990). Con Harrison Ford, Greta Scacchi. Regia di Alan J.Pakula.

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Miracoli degli animali. Documentario.
- 08.41** Joe Somebody. Film commedia (USA, 2001). Con Tim Allen, Julie Bowen, Kelly Lynch. Regia di J. Pasquin.
- 11.00** Forum. Talk show.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine IX. Soap Opera
- 14.46** Un'estate d'amore. Film drammatico (Germania, 2007). Con Diana Staehly, Bruno Bruni Jr. Regia di T.Hezel
- 17.07** Essenza d'amore. Film commedia (Germania, 2007). Regia di P. Weck.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

**SERA**

- 21.20** Le verità negate. Film drammatico (Australia, 2006). Con Susan Sarandon, Sam Neill, Emily Blunt. Regia di Ann Turner
- 23.22** Scintille d'amore. Film giallo (Usa, 1990). Con Stanley Tucci, Bridget Fonda, Christian Boucher.

**Italia 1**

- 06.45** Ti presento i miei. Miniserie.
- 07.00** Hercules. Telefilm
- 09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy
- 10.20** Xena. Telefilm
- 11.20** Baywatch. Telefilm
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.37** Motogp - quiz.
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati
- 14.05** Yu gi oh! 5d's. Cartoni animati
- 14.30** Futurama. Telefilm
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm
- 16.50** The sleeper club. Miniserie
- 17.25** Superman. Cartoni animati
- 17.50** Teen titans. Cartoni animati
- 18.05** Spider man. Cartoni animati
- 18.28** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

**SERA**

- 21.10** Grey's Anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Ho
- 23.00** E.R.. Telefilm. Con George Clooney, Eriq La Salle, Anthony Edwards
- 00.50** Pugilato - XV Campionato Mondiale di pugilato.
- 01.50** Studio Aperto - La giornata

**La 7**

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Due sporche carogne. Film (Francia, 68). Con Alain Delon. Regia di J. Herman
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7

**SERA**

- 20.30** Star Trek Classic. Telefilm.
- 23.30** Cold Squad. Telefilm.
- 00.20** Tg La7
- 00.40** Movie Flash. Rubrica
- 00.45** Alla corte di Alice. Telefilm
- 01.45** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann (replica)

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Reservation Road. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Phoenix, M. Ruffalo. Regia di T. George
- 22.50** Sciento - Chi l'ha duro... la vince!. Film commedia (USA, 2008). Con S. Maguire, C. Electra. Regia di A. Seltzer e J. Friedberg

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Come adottare un milionario. Film commedia (DEU, 2002). Con J. Krsto, H. Clarin. Regia di S. Luksky
- 22.40** Appuntamento al buio. Film commedia (USA, 2006). Con C. Pine, J. Seymour. Regia di J. Keach

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Il Padrino. Film drammatico (USA, 1972). Con M. Brando, A. Pacino. Regia di F.F. Coppola
- 24.00** Leoni per agnelli. Film drammatico (USA, 2007). Con R. Redford, T. Cruise. Regia di R. Redford

**Cartoon Network**

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Star Wars: the Clone Wars.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

**Discovery Channel HD**

- 17.00** Fifth Gear Europe. Documentario
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Termometri"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Quinta marcia. Documentario
- 23.00** La scienza della velocità. Rubrica

**All Music**

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Musicale. "Puntata dedicata a Motown"
- 22.00** All Music Loves Indie. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** All Night. Musicale

**MTV**

- 16.35** Summer Hits.
- 18.05** MTV Live. Musicale
- 19.05** TRL Tour. Musicale. "Roma"
- 20.05** Roswell. Miniserie
- 21.00** Less Than Perfect. Musicale
- 22.30** I soliti idioti - Best of. Show
- 23.00** Flash
- 23.05** That's Amore. Show

LE DONNE?  
DEVONO  
SOFFRIRE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il presidente Gasparri è tornato in tv. Sì, perché pure lui è presidente, del gruppo Pdl al Senato. Del resto, ormai, le cariche non si negano neanche alle escort, magari per farle tacere. Invece Gasparri lo hanno eletto per farlo parlare. Così ieri è tornato in tv per dire la sua sulla pillola Ru486, che, secondo lui, violerebbe la legge sull'aborto. Si tratta di uno dei cosiddetti 'temi sensibili' e, quando si parla di sensibilità, Gasparri è in prima linea, con tanto di elmetto e bazooka. Per questo ha ini-

ziato come fascista ed è finito tra i berluscones di stretta osservanza, avendo anche firmato la legge che premia il conflitto d'interessi del premier. Legge che poi Berlusconi, con le nomine Rai, ha pure trasgredito. Ma Gasparri non se l'è presa: a lui preme di più difendere l'aborto da chi vorrebbe farlo diventare magari meno doloroso per le donne. Perché le donne devono soffrire, come vuole il capo, che ha querelato tutte noi dell'Unità. ♦



Gli eroici pupi di Cuticchio invadono Gorizia

Serata evento a Gorizia, stasera per la 18. edizione di Alpe Adria Puppet Festival: alle 21, al Kulturni Dom, si festeggia il ritorno di un grandissimo maestro dell'arte dei Pupi, il cuntista siciliano Mimmo Cuticchio, erede di una prestigiosa famiglia di artisti. A Gorizia Cuticchio propone un classico del repertorio dei «cicli» di Francia, legati alla saga di Carlo Magno e dei suoi Paladini: *Ruggiero dell'aquila bianca* è il titolo dello spettacolo che andrà in scena al festival, una pièce tratta da antichi canovacci, una delle tante storie – e sono centinaia e centinaia – di quella «materia cortese» che riporta alle imprese di Carlo Magno, elaborata dalla tradizione popolare nel tempo e rimasta viva nel corso dei secoli, in Sicilia, grazie all'Opera dei Pupi. Il plot ruota intorno alla principessa Aladina, figlia del Duca Namo di Baviera: durante un viaggio viene rapita da un ladrone gigante. Sarà facile per Ruggiero dell'Aquila Bianca, uno dei più valorosi paladini di Francia, di ritorno da Roma, liberare Aladina. Ma proprio a questo punto le cose si complicano... ♦

In pillole

LA SCALA FESTEGGIA A TOKYO

La Scala festeggia domani la sua centesima volta in Giappone: la nuova tournée a Tokyo coincide con il centesimo spettacolo del teatro milanese nel Paese del Sol Levante. Alla chiusura il 17 settembre, con l'ultima replica del *Don Carlo*, sono attesi il presidente Napolitano e l'imperatore Akihito.

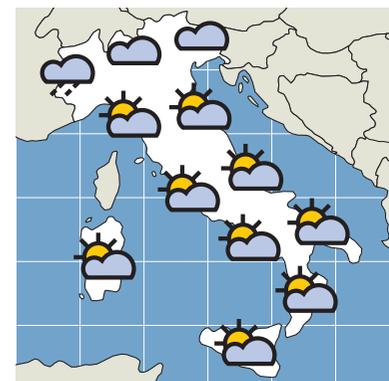
PAPPANO SOSTITUITO DA MATHEUZ

Non sarà Antonio Pappano a dirigere i due concerti previsti nel cartellone di MiTo SettembreMusica. Al suo posto Diego Matheuz. A seguito di un lieve intervento chirurgico, Pappano dovrà osservare un periodo di convalescenza. I due concerti saranno diretti dal 24enne direttore dell'Orchestra Giovanile S. Bolivar.

È CERTO: CLERICI A SANREMO

Sarà Antonella Clerici la conduttrice della 60esima edizione del Festival della canzone italiana di Sanremo. Lo annuncia una nota della direzione di Raiuno. Il direttore di rete Mauro Mazza ha affidato a Gianmarco Mazzi la direzione artistica e musicale della kermesse sanremese, dal 15 al 20 febbraio 2010.

Il Tempo

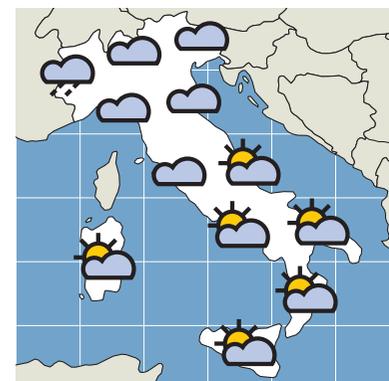


Oggi

**NORD:** ■ nuvoloso sull'arco alpino con associate piogge. Poco nuvoloso altrove.

**CENTRO:** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo formazioni di locali addensamenti.

**SUD:** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

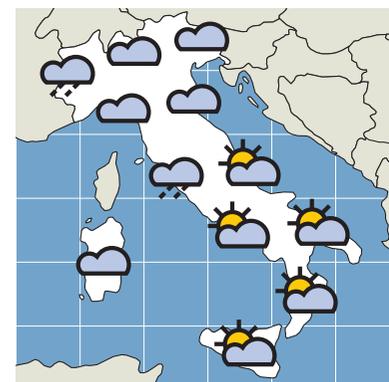


Domani

**NORD:** ■ parzialmente nuvoloso sulla Valle d'Aosta, Piemonte e sull'Emilia Romagna. Nuvoloso altrove.

**CENTRO:** ■ molto nuvoloso sulla Toscana sull'Umbria e sul Lazio, poco nuvoloso altrove.

**SUD:** ■ da poco a parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD:** ■ ancora nubi sull'arco alpino e sulle aree pedemontane del nord.

**CENTRO:** ■ Parzialmente nuvoloso sull'area tirrenica con brevi piovoschi.

**SUD:** ■ Poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **La sfida per le qualificazioni mondiali** con la rivalità acerrima tra le due potenze del pallone

→ **Nell'anniversario** della disfatta con la Colombia, sabato gli uomini del «Pibe» si giocano tutto

# Argentina-Brasile, el Clasico

## La madre di tutte le partite

Una partita che è un romanzo, Argentina contro Brasile. Vale un pezzo del mondiale in Sudafrica, i verdeoro sono già a buon punto, i cugini molto meno. Per questo si preparano a una battaglia sportiva.

**IVO ROMANO**

sport@unita.it

La madre di tutte le partite. Come un romanzo popolare, che si arricchisce di un altro capitolo, denso di tensioni, emozioni, paure. Un'altra sfida, l'ennesima, forse la più importante. Non c'è in palio alcun titolo, né il più prestigioso né tanto meno il meno ambito. Ma è come un'ancora di salvezza, per chi pare aver smarrito la rotta di sempre, quella coperta mille volte, governando il timone in scioltezza, un tragitto senza ostacoli, lanciandosi poi verso viaggi da cui tornare carichi d'oro o a mani

**Da Valderrama a Kakà**  
Il 5 settembre 1993  
l'umiliazione contro  
Asprilla e compagni

vuote. L'obiettivo era il Mondiale, vincerlo. Ora è arrivarci, senza perdersi per strada. L'Argentina ha una bussola che fa i capricci, rischia di saltare l'appuntamento sulle lande sudafricane. Quarto posto, poca roba. Sufficiente, ma carico di rischi. Le inseguatrici (Ecuador, Uruguay, Colombia) guardano dritto e scorgono la prua del galeone argentino che solca smarrito i mari del calcio mondiale. Al prossimo stop, sono pronte al sorpasso. L'Argentina non può sbagliare più. E all'orizzonte scorge la sagoma dei rivali di sempre, del Brasile che il suo cammino verso il Sudafrica lo sta portando a termine con la consueta scioltezza. Argentina-Brasile, la madre di tutte le partite. Stavolta ancor più che in altre occasioni. E ci si doveva mettere pure il calendario a fare uno scherzetto. Il *Clasico* cade il 5 set-



**Lionel Messi** è nato a Rosario il 24 giugno 1987, di lui Maradona ha detto «Guardare Leo è meglio che fare sesso»

tembre, tanto per far rivedere agli argentini impauriti vecchi e mai dimenticati fantasmi. Roba del 1993, in vista del Mondiale americano. C'è sempre una prima volta, nel calcio come nella vita. E quella fu una dolora prima volta, per l'Argentina. Mai perso in casa una partita di qualificazione mondiale. Poi venne la Colombia e nulla fu più come prima. Maradona in tribuna, acclamato dalla folla. Sospeso per doping, a guardare gli altri giocare. Soprattutto gli avversari. La singolare chioma di Valderrama, il cristallino talento di Rincon, le mortifere accelerazioni di Asprilla. Un incubo per l'Argentina, stroncata dal pokerissimo colombiano (0-5). Come una corrida: i colombiani a scambiarsi il pallone, la gente a gridare: «Ole!».

Perché gli argentini volevano Maradona, l'idolo di sempre, finito nel fango, ma non dimenticato. «Maradona, Maradona», urlava la folla, mentre la

**Affronto**  
Nel 1920 a Buenos Aires i brasiliani definiti «macacos» dalla stampa

Colombia faceva la mattanza. Il Pibe de Oro tornò in tempo: giocò lo spareggio con l'Australia, spinse la sua Argentina verso il Mondiale. Il 5 settembre, il giorno della disfatta. E ora, 16 anni dopo, ancora il 5 settembre, il giorno della madre di tutte le partite. Argentina-Brasile, la grande sfida. E

una storia infinita, un romanzo avvincente. È avanti il Brasile, di un'incollatura: una manciata di successi in più in poco meno di un secolo di confronti. Il primo, il 20 settembre 1914, a Buenos Aires, con i padrini di casa che si impongono per 3-0. Una settimana dopo, la rivincita, vittoria di misura del Brasile nella Copa Roca. Una storia di mille capitoli e tanti aneddoti, come quella volta, il 12 ottobre del 1920, a Buenos Aires: un quotidiano locale definì *macacos* (scimmie) i rivali, alcuni calciatori brasiliani si rifiutarono di giocare, ne scesero in campo solo 8, e l'Argentina con gesto apprezzabile fece altrettanto (e alla fine vinse lo stesso). Una storia di mille amichevoli e rare sfide da massimi palcoscenici. La prima al Mondiale, nel

Foto Ansa

1974: successo carioca (2-1) ad Hannover. La seconda, al Mondiale argentino: 0-0 e tutto rinviato. Poi passarono per differenza reti i padroni di casa, passeggiando (6-0) sulle rovine del Perù, forse convinto in qualche modo a lasciar loro strada o forse no. E poi al Spagna 1982: vince il Brasile, ma l'Italia le beffa entrambe. Quindi al Mondiale italiano. Sfida rocambolesca e beffarda: tre pali di marca carioca, poi la freccia acuminata di Caniggia che trafigge i favoriti. C'era pure Maradona, da allora il nemico numero 1. Stavolta il Mondiale è lontano, ma l'Argentina si gioca l'accesso. Il Brasile è tranquillo, l'Argentina no. Ha bisogno d'aiuto, dal popolo prima di tutto. Niente "Monumental" di Buenos Aires, allora. Terreno troppo spelacchiato, spalti troppo lontani.

**BOLGIA INFERNALE**

Maradona stesso ha deciso: si gioca in un catino infuocato, il "Rosario Central", altrimenti conosciuto come il *Gigante de Arroyito*. Fútbol bailado brasiliano e garra argentina. La tranquillità degli uni e i problemi degli altri. E tanti protagonisti di primo piano, campioni che un tempo affollavano la nostra serie A

**IL NUOVO RANKING FIFA**

**L'Italia è quarta**

**Sempre primo il Brasile, davanti a Spagna e Olanda. L'Italia guadagna una posizione: è quarta con la Germania.**

e che ora illuminano la Liga de las Estrellas. Kakà da una parte, Messi dall'altra: il calcio che diventa arte e poesia. E i due tecnici: Dunga su una panchina, Maradona sull'altra. Il primo spesso contestato, il secondo solo e sempre osannato. Osannato dai connazionali, s'intende. Che i brasiliani lo odiano e vorrebbero fargli lo sgambetto. Come da parole di Daniel Alves, professione terzino: «Faremo di tutto per farli fuori. Se la situazione fosse all'opposto, loro farebbero lo stesso». Dunga e Maradona, ex calciatori, diversi come il giorno e la notte. «Se la mia Argentina giocherà come il suo Brasile? Impossibile. In campo, lui tirava calci e io li evitavo». «Dio ha dato più talento a qualcuno e meno ad altri. Io ho lavorato tanto per essere a livello dei grandi e ho vinto quanto loro». Maradona attacca, Dunga risponde. Argentina-Brasile, la madre di tutte le partite, è appena cominciata. ♦

**«La mia Roma pragmatica»  
Il primo giorno di Ranieri  
al timone dei giallorossi**

**Primo giorno in giallorosso per Claudio Ranieri che si è presentato a Trigoria e ha diretto il suo primo allenamento. Promette concretezza e vuole che la Roma prenda meno gol. Non risparmia una frecciata: Aquilani.**

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

A Roma si dice «morto un Papa se ne fa un altro». Con zero punti in classifica meglio pensare quindi al dopo, che non a quel che sarebbe stato. Spalletti è già in soffitta, con tanto di saluti al vetriolo. «Una scelta dolorosa - secondo Rosella Sensi -, come un comandante che abbandona la nave nel momento del maggior bisogno». Memoria corta a parte, ieri la ricca platea di Trigoria era tutta per Claudio Ranieri, un tipo «pane pane, vino al vino», come si definisce, un lungo curriculum in giro per i club di mezza Europa, prima di ritrovarsi di nuovo lungo le rive del Tevere. «Fino a due giorni fa pensavo a tutto tranne che allenare la Roma. Mi sento come uno che ha appena fatto un incidente e al risveglio non capisce dove si trova». I suoi 35 anni da ramingo del pallone li sbandiera come un totem, un curriculum vivente, costruito sulla gavetta. «La trafila l'ho fatta tutta. Andavo in curva sud con la tessera del "dodicesimo giallorosso". Nella mia carriera poi mi sono sempre scelto imprese difficili». Un cerchio che si sarebbe potuto chiudere prima. Vicino

**Etichetta**

**«Aziendalista? Diciamo partecipe della società che è meglio...»**

alla Roma già ai tempi di Franco Sensi, ora è lui che ringrazia la famiglia per averlo «riportato a casa». Già elevato dalla presidentessa al grado di ambasciatore della romanità, assieme a Totti e De Rossi, scelto soprattutto per il suo spirito aziendalista. «Diciamo "partecipe della società" che è meglio. Quando io firmo un contratto mi accollo delle responsabilità. Sono uno che va in faccia alla guerra, sono determinato, non sono un signor sì». E ora la sfida è la Roma, di nuovo al suo anno zero. «Ai tifosi non prometto nulla a parte il mio pragmatismo - l'esordio al capitolo tattico - Questa è una squadra che sembra ab-



Claudio Ranieri e Rosella Sensi

bia perso la fiducia nei propri mezzi. Ma cambia allenatore e cambia pure filosofia. Io sono diverso da Spalletti». Schietto al punto giusto, la sua prima missione sarà mettere le toppe a una difesa che prende tre gol a partita. «Ancora non posso fare valutazioni perché non ho parlato con i giocatori e loro non conoscono me. Credo che però questa disfunzione in fase difensiva vada migliorata, ma tutti insieme, perché è la squadra che attacca ed è la squadra che difende».

**MUSCOLI E LAVAGNA**

A vent'anni di distanza si torna al calcio totale di Arrigo Sacchi, con la differenza che quel Milan era robusto in qualsiasi reparto, questa Roma manca molto di muscoli. Complice anche una campagna acquisti che la Sensi ha definito «studiata», ma che basta lo sguardo fisso di Daniele Pradé, ministro del mercato senza portafoglio, per capire che di Lobont e Zamblera se ne poteva fare volentieri a meno. «Ma la Roma non si discute, si ama - chiusa il nuovo tecnico - e dobbiamo essere più furbi di chi ha i quattrini da spendere, con una sana programmazione si possono fare grandi cose. Mi aspetto molto da tutti, fatemi toccare con mano la squadra e poi dirò». Recepto. Ma la frecciatina a Rosella arriva, inaspettata, quando si parla del suo pupillo: «Certo ho perso Aquilani. Lo volevo già al Chelsea quando ancora era minorenni. Ma siamo questi...». Tornerà una Roma competitiva su tutti i fronti, di questo ne è certo Claudio. Infine una battuta sul capitano: «Da Totti mi aspetto che faccia Totti. È un punto di riferimento per la società e la squadra». Tra due domeniche c'è il Siena, poi la Fiorentina. Dopo un'ora di conferenza, di Spalletti neanche più l'ombra, «l'ho sentito, ci siamo salutati». La Roma è già tutta sua. ♦

**Vent'anni senza  
Gaetano Scirea  
Icona bianconera  
«libero» in eterno**

Converrà credere a quella leggenda che vuole gli dei gelosi degli uomini fortunati e felici, per spiegarci la morte prematura di Gaetano Scirea. Divinità invidiose che non permettono ad alcuno, fuorché a sé stesse, di emergere. E Scirea emergeva, irritandole moltissimo, per via della sua semplice e incrollabile onestà, della sua silenziosa e serena modestia, della naturale signorilità che gli impediva di esagerare nelle esultanze per non umiliare gli avversari o di farsi vedere in giro la mattina presto vestito di tutto punto, per non mettere a disagio gli operai che andavano a lavorare nelle fabbriche. Il suo modo di giocare a calcio sembrava una diretta conseguenza delle qualità umane: elegante, essenziale, lineare, pulito, autorevole. L'uomo che non fu mai ammonito né espulso fu un libero di grande classe, abile a illuminare il gioco, a smarcare i compagni, a proporsi in avanti, a concludere in rete: un giocatore moderno, universale, capace di fare la cosa giusta in ogni zona del campo. Uno così avrebbe fatto la felicità di allenatori

**Schianto**

**Il 3 settembre 1989 la morte per un incidente stradale in Polonia**

come Rinus Michels e il colonnello Lobanovski; incontrò invece maestri altrettanto grandi, il giovane Trapattoni e il vecchio Bearzot, e fece la fortuna della Juventus e della Nazionale. Non ricorderemo qui gli scudetti e i successi internazionali. Immaginiamo che Scirea non gradirebbe. Lo hanno capito i torinesi, che sanno apprezzare le persone riservate, dedicandogli la strada piccola e periferica, in cui accompagnava il figlio Riccardo a giocare. Lo hanno capito gli avversari, che lo hanno sempre rispettato, i tifosi, che gli hanno dedicato la curva Filadelfia, e tutti i cultori illuminati di quella sfera così esoterica e perfetta eppure così gonfia d'aria. Di certo non lo capirebbero le sguaiate e tamarre maschere del calcio dei nostri giorni, il becero reality che preferisce lo schiamazzo al pensiero, le deliranti passerelle televisive che fanno di un fuorigioco dubbio una questione di stato, con risse da saloon ed immancabile contorno di signorine generosamente scosciate. Non ne avrebbero il minimo rispetto. ♦

# Cammarelle il gigante con la testa sulle spalle

Lombardo, sposato, con un figlio di due mesi  
A 29 anni potrebbe diventare professionista  
«Deciderò a fine mese, poi andrò in vacanza»

## Il ritratto

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

**D**i Pechino 2008 è rimasta la sua immagine. Roberto Cammarelle aveva messo ko il cinese Zhang Zhilei, favorito in quanto padrone di casa. Il timore era che finisse come vent'anni prima, a Seul, con Vincenzo Nardiello defraudato del titolo a favore del sudcoreano e consolato dal segretario del Coni Mario Pescante. Adesso l'asiatico è passato alle cure di Lou Duva, rimane il suo avversario principale, come il bulgaro Kubrat Pulev, campione europeo, sconfitto dal nostro supermassimo a Chicago 2007. L'oro di Cammarelle in questo Mondiale italiano è scontato, meno il suo futuro. Un anno fa spiegò che non gli conveniva passare professionista, a 29 primavere potrebbe compiere il grande passo. «Deciderò a fine mese - confessa -, da metà mi prenderò una vacanza».

È un antipersonaggio. Pensa con moderazione, mai sarà uno sbruffone come Nino La Rocca, che divertiva gli italiani negli anni 80. «La mia famiglia è di origine lucana, però sono nato a Cinisello Balsamo, perciò sono meno meridionale di tanti colleghi. Sono orgoglioso delle origini dei miei, eppure non mi sento molto meridionale, certi estremi non mi appartengono. Per carità, chi si comporta male lo trovi anche al Nord ma è più probabile in certe località diffi-

cili. Cinisello è una città abbastanza tranquilla, mai ho frequentato brutta gente, sono sempre andato a scuola. Ho condotto una vita sana, grazie all'educazione dei genitori».

Un contesto molto differente dal Bronx, l'immaginario collettivo da cui esce un boxeur. Diversamente Cammarelle avrebbe cercato un posto da impiegato, con il suo diploma di ragioniere. Con un fisico meno massiccio, avrebbe fatto il calciatore. «Mi piace giocare e pure seguire le partite. Tengo per la Juve, la nostra bandiera è Del Piero. Purtroppo non ci sono più i punti fermi di una volta, mi piaceva tanto Zidane, peccato che fosse andato a chiudere la carriera al Real Madrid. Morto un Papa, se ne fa un altro: la star adesso è Diego».

**Il futuro del ring** sono le donne, al debutto olimpico fra tre anni, in Inghilterra. Una nota dolente per il campione milanese. «Sono innamorato del pugilato, vedere le donne fra le corde mi fa male. I gesti tecnici sono troppo differenti, distorcono la realtà. Idem quando giocano a pallone: anche le più brave non faranno mai i movimenti dei campioni, per una questione morfologica. In questo senso sì, sono maschilista. Se però le pugilesse servono per ingrandire il movimento, per migliorare la federazione, ben vengano».

La donna della sua vita è Nicoletta, 29 anni, da due mesi mamma di Mattia. Entrambi trepidano, ogni volta che Roberto sale sul ring. Non passa stagione che un pugile abbia gravi conseguenze, dopo un combattimento. Le morti sono frequenti, ne sono avvenute anche nel nostro paese. «Il nostro sport è meno pericoloso di tanti altri. Il quoti-



Roberto Cammarelle (29 anni) ha vinto 2 ori e 2 bronzi tra olimpiadi e mondiali

## Boxeur donne nel 2012

«Se le pugilesse aumentano questo sport, ben vengano»

## Il no alla politica

«Non scendo in politica. Non voglio sfruttare la mia popolarità»

diano *Avvenire* da sempre si batte contro il mio sport, persino alcuni preti da giovani l'hanno praticato. Un combattimento è fatto di tecnica, soprattutto fra i dilettanti. Non si punta certo a uccidere, a menomare l'antagonista. C'è lo scontro fisico, può capitare che esca sangue, che un occhio diventi nero, mai però si tratterà di rissa».

I supermassimi, oltre i 91 chili, hanno fatto la storia di questa disciplina. Due i miti irraggiungibili per Cammarelle: Cassius Clay e il cubano Teofilo Stevenson, tre ori mondiali e altrettanti olimpici. «È stato una pietra miliare del dilettantismo, Mohammed Ali uno dei più grandi personaggi sportivi della storia: l'ho incontrato ai mondiali di due anni fa, molto di sfuggita, in America. Io non lo imiterò mai, né sul ring né fuori».

Le battaglie politiche non appartengono al gigante lombardo. «Se ognuno di noi facesse il proprio, per la vita civile, saremmo già un passo avanti. Non voglio battermi per tutti, non scenderò ad esempio in politica, sfruttando la mia popolarità. Non sono d'accordo nel mitizzare le persone, anche se mi devo dare il buon esempio».

**MILANO**

**Mondiali dilettanti  
Per due settimane  
pugni e guantoni**

**MILANO** Il mondiale di pugilato dilettanti è alle porte di Milano, al Forum di Assago, prosegue sino a sabato 12 settembre. È la quindicesima edizione, prima in Italia, scelta dopo i successi azzurri a Chicago. Sono 140 le nazioni partecipanti, 623 pugili di 11 categorie animano oltre 600 incontri, dai preliminari alle finali dell'ultimo giorno. Punteggio trasparente, come all'ultima Olimpiade, per garantire equità di giudizio. Regina della boxe non professionistica è Cuba, con 32 ori mondiali, seguita dalla Russia (17): due le esibizioni al femminile, per dare il benvenuto alle donne a Londra 2012. Clemente Russo e Vincenzo Picardi sono le altre punte di diamante fra i dieci azzurri. L'argento olimpico di Marciante ha perso il rivale storico Chakhkhev, passato al professionismo, dovrà guardarsi dal mancino cubano Acosta, dall'ucraino Usyk e dal russo Mekhontsev. Nei mosca Picardi si confronterà con il cubano Gonzales e il thailandese Ruenroeng, mentre il leggero Domenico Valentino, quest'anno imbattuto, intenzionato a riscattare la delusione cinese: si batte per il podio assieme al russo Selimov, al cubano Torrente, all'armeno Javakhyan e al cinese Hu. Sul ring anche due ragazzini che non hanno ancora compiuto 17 anni: Gregorio Richter, leggero delle Antille Olandesi, e Sanneh Osman (64 kg, Gambia), il più giovane. Più vecchio è il liberiano Marcus Haregrave, medio di 34 anni. Il massimo tagiko Dzhakhon Kurbanov a Pechino venne squalificato per aver emulato Tyson: morse sul ring il kazako Yerkebulan Shynaliyev.v.z.

Profilo basso anche nei confronti. «L'unico paragone che posso reggere è con il mio tecnico, Francesco Damiani: stesso peso e fedeltà al dilettantismo, visto che passò prof a quasi 30 anni. Ho iniziato a combattere a 11 anni, di sicuro non proseguo sino ai 40 autorizzati ora dalla federazione, che ha spostato in avanti il limite».

Negli ultimi 30 anni la boxe ha perso parecchie posizioni, esprimendo un unico fenomeno mediatico, Mike Tyson. «Gli appassionati sono tanti, nel mondo, i praticanti sempre meno. Prima questa pratica ti permetteva di uscire da una situazione socioeconomica difficile, ora in tutti i paesi si vive meglio, per questo il numero dei pugili è diminuito, soprattutto in Italia, dove pure resta la qualità. Fra le poche eccezioni l'Est europeo e Cuba».

**Dal basket alla guerra  
James come Tillman  
la patria come scelta**

L'ex giocatore Nba si è arruolato tenendo nascosta la scelta. Dalla Corea al Vietnam sono stati molti gli sportivi Usa «Voglio restituire qualcosa a un paese che mi ha dato tanto»

**Il dossier**

**ROBERTO ARDUINI**

ROMA  
rarduini@unita.it

**T**im, Pat e gli altri. Non è un film di Ken Loach, ma la storia di un altro sportivo che ha lasciato tutto, fama, soldi e famiglia compresa, per servire il suo Paese. Tim James, 32enne giocatore professionista di basket, che guadagnava 2,5 milioni di dollari a stagione da fine luglio è di stanza in Iraq, nei pressi di Tikrit, 140 chilometri a nord di Baghdad, nell'esercito statunitense a 2500 dollari al mese. La base aerea in cui si trova non è proprio in prima linea, ma è in una zona definita «polverosa, arida e isolata». «Ho vissuto la vita che volevo, ho avuto la mia libertà e sono diventato un atleta professionista», racconta James dall'Iraq al *Miami Herald* che gli dedica un ampio servizio, «Voglio restituire qualcosa a un paese che mi ha dato tanto. Per questo penso a me stesso come un patriota». L'ex pro del basket si è arruolato nel settembre 2008, lasciando la moglie e il figlio di 5 anni, Tim Junior. James nell'esercito non ha cercato di far valere il suo ruolo da ex star del basket per ottenere dei vantaggi: «Non volevo essere trattato diversamente dai miei commilitoni, voglio essere uno dei tanti». Ma i 113 dollari al giorno che l'ex giocatore prendeva nella NBA sono più del triplo del suo stipendio mensile in Iraq. «La scelta che ha fatto è davvero impressionante», ha detto il suo capitano, Curt Byron, che si stupisce più del fatto che l'ex giocatore abbia nascosto a tutti il suo passato che la sua carriera nel basket professionistico.

James, in effetti, nell'Nba è stato poco più di una riserva: promettente stella universitaria, fu scelto nel primo giro del Draft 1999, ma ha giocato soltanto 43 partite in tre stagioni con i Miami Heat, i New Orleans Hornets e i Philadelphia 76ers, mai una volta titolare, mai più di sette punti in un match. Poi è volato all'estero,

dove ha ottenuto qualche riconoscimento giocando in Giappone, Turchia e Israele, per chiudere la sua carriera nel 2007.

**James non è il primo** campione dello sport Usa non abbandonava il campo da gioco, la fama e i milioni di dollari per difendere la Patria. Ted Williams lo fece già settant'anni fa: la superstar del baseball rinunciò ai cinque migliori anni di carriera per combattere, prima contro Hitler e poi sul fronte della Guerra in Corea. La guardia NFL Bob Kalsu, miglior rookie dell'anno nel 1968 conquistato con sole 8 partite giocate, grazie al quale i Buffalo Bills vinsero il titolo, decise di arruolarsi alla fine del '68 per il Vietnam, dove morirà il 21 Luglio 1970. Fu uno dei due giocatori professionisti di football morti nella Guerra del Vietnam.

Ma la scelta di James ricorda molto da vicino quella più recente e clamorosa di Pat Tillman. Nella NFL era un linebacker degli Arizona Cardinals, un difensore stimato, titolare da diverse stagioni. Nel 2000 aveva addirittura stabilito il record di tackles per la franchigia dell'Arizona:

**NFL OSCURATE IN TV LOCALI**

La crisi ha colpito le squadre minori della Nfl, la lega di Football Usa. Così è al vaglio l'ipotesi di oscurate dalle tv locali le partite delle squadre che più hanno risentito del calo di vendite.

224. Del suo valore sul campo parlava meglio di qualsiasi altro dato il suo stipendio: 3,6 milioni di dollari in tre anni. All'indomani dell'undici settembre, decise di arruolarsi nei Rangers assieme a suo fratello Kevin per combattere in Afghanistan, salvo poi tornare negli Usa dentro una bara, due anni dopo, ucciso dal fuoco amico.

Tim James non vuole confronti con quella triste storia, che tanto scosse l'America. «La paura peggiore? Quando ho dovuto spiegare la scelta a mia madre».

**Brevi**

**FORMULA 1/1**

**Il padre di Massa:  
«Felipe vuol rientrare ora»**

«È come se avesse preso 10 in tutti gli esami»: è Titonio Massa, in riferimento ai test medici ai quali si è sottoposto a Miami il figlio Felipe. «Felipe è felice di come sta migliorando, e aumenta in lui la voglia che ha di tornare in pista», ha detto Massa padre. «Se dipendesse da lui, avrebbe corso già a Spa, nel GP del Belgio», ha aggiunto.

**FORMULA 1/2**

**Ecclestone fiducioso:  
«Nel 2011 Gp in India»**

Bernie Ecclestone ha fiducia che nel 2011 si disputerà il primo Gp d'India, nonostante il ministero dello Sport indiano non appoggi il progetto. «Aspettiamo che il circuito venga costruito - ha spiegato Ecclestone - Non deve esserci nessun dubbio, perché sarà un Gp che rimarrà per molto tempo».

**TENNIS**

**Us Open, Flavia Pennetta  
è arrivata al terzo turno**

Flavia Pennetta approda al terzo turno degli Us Open femminili, quarta e ultima prova dello Slam in corso sul cemento di Flushing Meadows. La 27enne tennista brindisina, testa di serie numero 10 e decima del ranking mondiale, ha travolto l'indiana Sania Mirza con un rapido 6-0 6-0.

**CALCIO**

**Fiorentina, Papa Waigo  
in prestito a Southampton**

La Fiorentina ha ceduto in prestito N'Diaye Papa Waigo al Southampton. Con questa cessione al club inglese si chiude la campagna trasferimenti estiva della società viola. L'attaccante senegalese, di proprietà dei viola, era stato ceduto in prestito al Lecce nel gennaio 2009 fino a fine stagione.

**CALCIO**

**Adrian Mutu infortunato  
Salterà la nazionale**

L'attaccante della Fiorentina Adrian Mutu, infortunato alla coscia destra, non scenderà in campo con la nazionale rumena contro Francia e Austria, per le qualificazioni ai mondiali del 2010. Mutu, ieri mattina, aveva ugualmente partecipato all'allenamento con la sua nazionale.



## CORPI CONTUNDENTI QUOTIDIANI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**U**n giornale svela che il direttore di un altro giornale è un omosessuale, che ha molestato una ragazza, che per questo è stato «attenzionato» presso una questura. Un giornale pone dei quesiti al Capo del Governo e il Capo del Governo si rivolge alla magistratura perché quel giornale venga processato, perché paghi (un milione di euro?) l'offesa arrecatagli con tanta arroganza indagatoria. Il direttore di giornale che avrebbe molestato la ragazza aveva reso noto che certe alte gerarchie della Chiesa non trovavano edificante la vita per così dire «privata» del capo del governo. Aveva fatto, cioè, il suo dovere: informare. Anche il giornale che ha posto alcuni quesiti (10) al Capo del Governo, ha fatto il suo dovere: informare. Ed è questo che dovrebbero fare i giornali: informare quotidianamente i cittadini italiani o italofofoni sulla politica, sull'economia, sulla cultura del paese in cui sono nati o vivono o transitano. Invece no. I giornali (certi giornali) sono diventati armi improprie che il direttore brandisce con l'intento di minacciare o tacitare per sempre ogni voce sgradita alla proprietà. Certi giornali diventano corpi contundenti: ti possono colpire dove fa più male. È così facile distruggere un uomo! Basta insinuare che gli piacciono i ragazzi, se è cattolico, che non paga le tasse, se è di sinistra. Non è importante che sia vero, basta che sia verosimile. Se si rivela falso non è grave. La calunnia è un venticello mefitico, che ti rimane addosso. La smentita non ti libera dal cattivo odore. La domanda è: chi avrà ancora il coraggio di veicolare informazioni sgradite al Capo del Governo, visto che conta tre telegiornali direttamente al suo servizio e due indirettamente? A nessuno piace diventare prima notizia, magari al Tg4, e scoprire, magari, lì per lì, di aver violentato la badante ucraina. E senza neanche metterla in regola. [www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 [www.time2.it](http://www.time2.it)



# NAUTICA



### **Berlusconi e l'Unità**

**L'ATTO DI CITAZIONE  
E LA SOLIDARIETÀ  
DEI LETTORI**

**ITALIA**

**Immigrati, torture e morte  
nelle carceri di Gheddafi**

**CULTURE, SPIEGELMAN**

**«Le mie storie libere  
la paura dei nuovi Bush»**

**MONDO**

**Obama celebra il Ramadan  
alla Casa Bianca**

**ITALIA**

**Bombe carta in "Gay street"  
Arcigay: «Ora basta»**